

**COMUNE DI
ORBETELLO**

**DOCUMENTO UNICO
DI PROGRAMMAZIONE
2024-2026**

INDICE

Introduzione al d.u.p. e logica espositiva	3
Sezione strategica	
Ses - condizioni esterne	
Analisi strategica delle condizioni esterne	6
Next generation eu (pnrr)	7
Ses - condizione interne	
Analisi strategica delle condizioni interne	10
Opere pubbliche in corso di realizzazione	11
Tributi e politica tributaria	12
Spesa corrente per missione	13
Necessità finanziarie per missioni e programmi	14
Equilibri di competenza e cassa nel triennio	15
Programmazione ed equilibri finanziari	16
Finanziamento del bilancio corrente	17
Finanziamento del bilancio investimenti	18
Sezione operativa	
Seo - valutazione generale dei mezzi finanziari	
Valutazione generale dei mezzi finanziari	21
Entrate tributarie - valutazione e andamento	22
Trasferimenti correnti - valutazione e andamento	23
Entrate extratributarie - valutazione e andamento	24
Entrate c/capitale - valutazione e andamento	25
Attuazione del piano di ripresa e resilienza (pnrr)	26
Seo - definizione degli obiettivi operativi	
Fabbisogno dei programmi per singola missione	28
Servizi generali e istituzionali	29
Ordine pubblico e sicurezza	30
Istruzione e diritto allo studio	31
Valorizzazione beni e attiv. culturali	32
Politica giovanile, sport e tempo libero	33
Turismo	34
Assetto territorio, edilizia abitativa	35
Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	36
Trasporti e diritto alla mobilità	37
Politica sociale e famiglia	38
Tutela della salute	39
Fondi e accantonamenti	40
Debito pubblico	41
Seo - programmazione del personale, oo.pp., acquisti e patrimonio	
Opere e investimenti programmati o da rifinanziare	43
Permessi a costruire	44
Alienazione e valorizzazione del patrimonio	45

Introduzione al d.u.p. e logica espositiva

Questo documento, oggetto di un'attenta valutazione da parte degli organi deliberanti, unisce in sé la capacità politica di prefigurare finalità di ampio respiro con la necessità di dimensionare questi medesimi obiettivi alle reali risorse disponibili. E questo, cercando di ponderare le diverse implicazioni presenti nell'intervallo di tempo considerato dalla programmazione. Obiettivi e relative risorse, infatti, costituiscono due aspetti del medesimo problema. Ma non è facile pianificare l'attività quando l'esigenza di uscire dalla quotidianità si scontra con la difficoltà di delineare una strategia di medio periodo, spesso dominata da elementi di incertezza. Il contesto della finanza locale, con la definizione di competenze e risorse certe, è lontano dal possedere una configurazione che sia stabile nel contenuto e duratura nel tempo.

Il contenuto di questo elaborato vuole riaffermare la capacità politica dell'amministrazione di agire in base a comportamenti chiari ed evidenti, e questo sia all'interno che all'esterno dell'ente. L'organo collegiale, chiamato ad approvare il principale documento di pianificazione dell'ente, ma anche il cittadino in qualità di utente finale dei servizi erogati, devono poter ritrovare all'interno del **Documento unico di programmazione (DUP)** le caratteristiche di una organizzazione che agisce per il conseguimento di obiettivi ben definiti. Questo elaborato, proprio per rispondere alla richiesta di chiarezza espositiva e di precisione nella presentazione, si compone di vari argomenti che formano un quadro significativo delle scelte che l'amministrazione intende intraprendere nell'intervallo di tempo considerato.

Il documento unico di programmazione si suddivide in due sezioni, denominate Sezione strategica e Sezione operativa. La prima (SeS) sviluppa ed aggiorna con cadenza annuale le linee programmatiche di mandato e individua, in modo coerente con il quadro normativo, gli indirizzi strategici dell'ente. Nella sostanza, si tratta di adattare il programma originario definito nel momento di insediamento dell'amministrazione con le mutate esigenze. La seconda sezione (SeO) riprenderà invece le decisioni strategiche dell'ente per calibrarle in un'ottica più operativa, identificando così gli obiettivi associati a ciascuna missione e programma. Il tutto, individuando le risorse finanziarie, strumentali e umane.

Venendo al contenuto, la prima parte della **Sezione strategica**, denominata "Condizioni esterne", affronta lo scenario in cui si innesca l'intervento dell'ente, un contesto dominato da esigenze di più ampio respiro, con direttive e vincoli imposti dal governo e un andamento demografico della popolazione inserito nella situazione del territorio locale. Si tratta quindi di delineare sia il contesto ambientale che gli interlocutori istituzionali, e cioè il territorio ed i partner pubblici e privati con cui l'ente interagisce per gestire talune problematiche di più vasto respiro. In questo ambito assumono importanza gli organismi gestionali a cui l'ente partecipa a vario titolo e gli accordi negoziali raggiunti con altri soggetti pubblici o privati per valorizzare il territorio, e cioè gli strumenti di programmazione negoziata. Questo iniziale approccio termina individuando i principali parametri di riferimento che saranno poi monitorati nel tempo.

L'attenzione si sposterà quindi verso l'apparato dell'ente, con tutte le dotazioni patrimoniali, finanziarie e organizzative. Questa parte della sezione strategica si sviluppa delineando le caratteristiche delle "Condizioni interne". L'analisi abbraccerà le tematiche connesse con l'erogazione dei servizi e le relative scelte di politica tributaria e tariffaria, e lo stato di avanzamento delle opere pubbliche. Si tratta di specificare l'entità delle risorse che saranno destinate a coprire il fabbisogno di spesa corrente e d'investimento, entrambi articolati nelle varie missioni. Si porrà inoltre attenzione sul mantenimento degli equilibri di bilancio nel tempo, e questo in termini di competenza e cassa, analizzando le problematiche connesse con l'eventuale ricorso all'indebitamento ed i possibili vincoli imposti dal patto di stabilità.

La prima parte della **Sezione operativa**, chiamata "Valutazione generale dei mezzi finanziari", si sposta nella direzione che privilegia il versante delle entrate, riprendono le risorse finanziarie per analizzarle in un'ottica contabile. Si procede a descrivere sia il trend storico che la previsione futura dei principali aggregati di bilancio (titoli). In questo contesto possono essere specificati sia gli indirizzi in materia di tariffe e tributi che le direttive sul ricorso all'indebitamento.

L'iniziale visione d'insieme, di carattere prettamente strategico, si sposta ora nella direzione di una programmazione ancora più operativa dove, in corrispondenza di ciascuna missione suddivisa in programmi, si procederà a specificare le forme di finanziamento di ciascuna missione. Questo valore complessivo costituisce il fabbisogno di spesa della missione e relativi programmi, destinato a coprire le uscite correnti, rimborso prestiti ed investimenti. Saranno quindi descritti gli obiettivi operativi, insieme alle risorse strumentali e umane rese disponibili per raggiungere tale scopo.

La seconda e ultima parte della sezione operativa, denominata "Programmazione del personale, opere pubbliche e patrimonio", ritorna ad abbracciare un'ottica complessiva e non più a livello di singola missione o programma. Viene infatti messo in risalto il fabbisogno di personale per il triennio, le opere pubbliche che l'amministrazione intende finanziare nello stesso periodo ed il piano di valorizzazione e alienazione del patrimonio disponibile non strategico.



Documento Unico di Programmazione

SEZIONE STRATEGICA





Sezione Strategica

CONDIZIONI ESTERNE



Analisi strategica delle condizioni esterne

L'analisi di contesto esterno, in una prospettiva di carattere socio-economico, viene condotta con riferimento all'ambito internazionale, nazionale e regionale sulla base di quanto contenuto, rispettivamente, nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2023, approvata dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2023, e nella pubblicazione della Banca d'Italia n. 9 del giugno 2023 dedicata all'economia della Toscana.

Di seguito si riportano alcuni estratti ritenuti significativi ai fini che qui possono interessare.

“NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2023

PREMESSA

La presente Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) vede la luce in una situazione economica e di finanza pubblica più delicata di quanto prefigurato in primavera. Dopo una buona partenza nei primi mesi del 2023, nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una temporanea inversione di tendenza, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale.

Alla luce della modesta crescita dell'attività economica prefigurata dalle stime interne per il secondo semestre, tali fattori portano a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. Resta invece sostanzialmente invariata, rispetto al DEF, la proiezione tendenziale di crescita del PIL per il 2025, all'1,3 per cento, mentre quella per il 2026 migliora marginalmente, dall'1,1 per cento all'1,2 per cento.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, gli andamenti dell'indebitamento netto della PA e del fabbisogno di cassa del settore pubblico nell'anno in corso hanno fortemente risentito dell'impatto dei crediti di imposta legati agli incentivi edilizi introdotti durante la pandemia, in particolare del superbonus. A tale impatto si è aggiunto l'effetto del rialzo dei tassi di interesse sul costo del finanziamento del debito pubblico e della discesa dei prezzi all'importazione sul gettito delle imposte indirette. La revisione al rialzo delle stime di erogazione degli incentivi edilizi comporta maggiori compensazioni fiscali e, pertanto, un fabbisogno di cassa del settore pubblico che resterà elevato lungo tutto il triennio coperto dalla prossima legge di bilancio. A loro volta, proiezioni più elevate del fabbisogno di cassa comportano un'accumulazione di debito pubblico che rende più arduo conseguire una significativa discesa del rapporto debito/PIL.

La revisione al rialzo dell'impatto di bilancio dei crediti d'imposta legati al superbonus (1,1 per cento del PIL) causa una revisione in aumento dell'indebitamento netto tendenziale previsto per quest'anno, dal 4,5 per cento al 5,2 per cento del PIL. Cionondimeno, il Governo conferma la propria determinazione a perseguire una graduale, ma significativa, discesa dell'indebitamento netto della PA e un ritorno del rapporto debito/PIL al di sotto del livello precrisi pandemica entro la fine del decennio.

D'altro canto, la riduzione della crescita stimata per il 2023 e il 2024 e la necessità di proteggere il potere d'acquisto delle famiglie italiane argomentano a favore di una politica fiscale che sostenga la crescita e l'occupazione e contenga il rialzo dei prezzi al consumo.

In base a tali considerazioni, contestualmente all'approvazione del presente documento e sentita la Commissione europea, il Governo ha inviato al Parlamento una Relazione ai fini dell'autorizzazione al ricorso a maggiore indebitamento netto, in cui rivede al rialzo gli obiettivi di indebitamento netto della PA nell'orizzonte di previsione 2023-2026, pur continuando a ricondurre il deficit ad un livello inferiore al 3 per cento del PIL entro il 2026. Gli obiettivi di indebitamento, sui quali si baserà la manovra di bilancio in corso di predisposizione, sono pari al 5,3 per cento del PIL quest'anno, 4,3 per cento nel 2024, 3,6 per cento nel 2025 e 2,9 per cento nel 2026.

Per quanto riguarda il rapporto tra debito pubblico e PIL, la recente revisione al rialzo della stima Istat del PIL nominale dello scorso biennio, pari all'1,9 per cento per il 2021 e al 2,0 per cento per il 2022, ha portato a una riduzione del rapporto debito/PIL, che si attesta a fine 2022 al 141,7 per cento dal 144,4 stimato in precedenza. Tuttavia, in prospettiva, i livelli più elevati del fabbisogno di cassa ora attesi nel periodo 2023-2026, a causa del maggior tiraggio dei già citati incentivi fiscali, incidono sfavorevolmente sulla dinamica prevista del rapporto debito/PIL, facendo sì che nello scenario tendenziale quest'ultimo resti al di sopra del 140 per cento fino a tutto il 2026. Per mitigare questo effetto, e coerentemente con una gestione più dinamica delle partecipazioni pubbliche, il nuovo scenario programmatico prevede proventi da dismissioni pari ad almeno l'1 per cento del PIL nell'arco del triennio 2024-2026.

Grazie anche ad altre entrate straordinarie previste per il 2024, il rapporto debito/PIL dello scenario programmatico segue un profilo di lieve discesa, raggiungendo il 139,6 per cento nel 2026. Riduzioni più rilevanti del rapporto debito/PIL sono proiettate per gli anni seguenti, dato che l'impatto dei crediti d'imposta si ridurrà marcatamente dopo il 2026 e che il Governo continuerà a seguire una politica di consolidamento della finanza pubblica, tale da produrre significativi miglioramenti del saldo primario (ovvero esclusi i pagamenti per interessi).

La strategia del Governo si basa, dunque, sull'individuazione di un punto di equilibrio tra sostegno alla crescita, agli investimenti e al potere d'acquisto delle famiglie italiane, da un lato, e disciplina di bilancio e riduzione del rapporto debito/PIL, dall'altro. Ciò sarà possibile anche attraverso la dismissione di partecipazioni societarie pubbliche, rispetto alle quali esistono impegni nei confronti della Commissione europea legati alla disciplina degli aiuti di Stato, oppure la cui quota di possesso del settore pubblico eccede quella necessaria a mantenere un'opportuna coerenza e unitarietà di indirizzo

strategico.

La variabile fondamentale per garantire la sostenibilità, non solo del debito ma anche dell'equilibrio socioeconomico del Paese, è la crescita economica. Pur in presenza di un contesto geopolitico, ambientale e demografico assai complesso, è necessario conseguire ritmi di crescita nettamente più elevati rispetto a quelli dello scorso decennio. Per questo motivo, la realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e la sua efficace revisione, anche con l'aggiunta del nuovo capitolo dedicato al Piano REPowerEU, giocano un ruolo centrale nella strategia di crescita e innovazione del Governo. Oltre a questo fondamentale pilastro, il Governo ha in programma non solo di dismettere asset, ma anche di acquisire partecipazioni strategiche in settori chiave per la modernizzazione e digitalizzazione della nostra economia, quali le reti di telecomunicazione, nonché di adottare politiche innovative per lo sviluppo delle infrastrutture.

Un elemento chiave della strategia di crescita è quello dell'innovazione e della ricerca scientifica e applicata. Il PNRR finanzia cinque centri di eccellenza della ricerca applicata, in aggiunta ai quali stanno vedendo la luce ulteriori iniziative che puntano a replicare il successo dell'Istituto Italiano di Tecnologia, di cui questo mese si è celebrato il ventennale. Nelle prossime settimane sarà inaugurata la Fondazione per la progettazione dei circuiti integrati da semiconduttore, con sede principale a Pavia, dove si è già autonomamente sviluppato un distretto del design dei semiconduttori.

Nel frattempo, proseguono, o sono in fase di avanzata progettazione, anche con il sostegno di fondi nazionali ed europei, importanti investimenti produttivi in settori chiave, quali i semiconduttori, i pannelli fotovoltaici di nuova generazione e la fabbricazione di batterie per auto elettriche. A livello globale, l'innovazione tecnologica corre a velocità sempre più sostenuta: per recuperare terreno e favorire la transizione di importanti filiere industriali quali quella dell'auto, l'Italia, pur penalizzata da minori spazi di bilancio rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea, dovrà essere rapida, efficace e selettiva. Per questo motivo, la legge di bilancio continuerà a dedicare notevoli risorse agli investimenti pubblici e al supporto per quelli privati tramite strumenti quali i contratti di sviluppo, gli accordi per l'innovazione e i progetti di comune interesse europeo (IPCEI). Si perseguirà, inoltre, la massima efficienza nel combinare risorse pubbliche e private e nella capacità del settore pubblico di erogare garanzie sul credito sempre più mirate e selettive.

Nei giorni scorsi, il Governo ha emanato un nuovo decreto per contrastare gli effetti del caro energia e le implicazioni dell'elevata inflazione che abbiamo attraversato negli ultimi due anni. Tali interventi sono ancor più mirati rispetto ai precedenti provvedimenti, puntando a proteggere, dal caro bollette e dall'aumento dei prezzi dei carburanti, soprattutto le famiglie a basso reddito.

Ipotizzando che, anche grazie agli elevati livelli di riempimento degli stoccaggi, il prezzo del gas resti relativamente basso durante l'inverno, nel 2024 si provvederà ad adottare misure sempre più mirate, che tutelino le fasce della popolazione a rischio di povertà energetica e a ridurre ulteriormente gli oneri di bilancio derivanti dal contrasto al caro energia.

Sebbene si preveda che il tasso di inflazione cali sensibilmente nei prossimi mesi, il forte rincaro dei prezzi dei beni e dei servizi inclusi nel paniere dei consumi, e in particolare dei generi alimentari, resta una delle principali preoccupazioni del Governo. Per questo motivo, oltre ad iniziative quali l'accordo con le categorie produttive e distributive per il 'Trimestre Anti-Inflazione', il Governo ha deciso di confermare per il 2024 il taglio contributivo attuato quest'anno. In termini di impatto sulla finanza pubblica, si tratta della principale misura della legge di bilancio. Si è deciso di prorogarla perché essa soddisfa al contempo l'esigenza di proteggere il reddito disponibile delle famiglie con redditi medi e bassi, di contenere il costo del lavoro delle imprese e l'aumento dei prezzi e di continuare a migliorare la competitività della nostra economia.

La riforma fiscale è una delle principali iniziative strutturali che il Governo intende mettere in campo. La legge di bilancio finanzia l'attuazione della prima fase della riforma, con il passaggio dell'imposta sui redditi delle persone fisiche a tre aliquote e il mantenimento della flat tax per partite IVA e professionisti con ricavi ovvero compensi inferiori a 85 mila euro. La riforma ridurrà la pressione fiscale sulle famiglie, giacché essa sarà solo parzialmente coperta da una revisione delle spese fiscali. Sempre nell'ottica di un recupero del reddito disponibile delle famiglie, la legge di bilancio finanzia anche il rinnovo contrattuale del pubblico impiego, con una particolare attenzione al settore sanitario.

In presenza di una preoccupante flessione delle nascite, il Governo intende promuovere ulteriormente la genitorialità e sostenere le famiglie con più di due figli. È pertanto allo studio una misura innovativa a favore delle famiglie con redditi medi e bassi, che sarà anch'essa finanziata dalla legge di bilancio.

L'intonazione più espansiva rispetto allo scenario tendenziale della politica di bilancio nel 2024 e, in minor misura, nel 2025, darà luogo ad un impatto positivo sulla crescita del PIL, pari a 0,2 punti percentuali nel 2024 e 0,1 punti percentuali nel 2025. Pertanto, la crescita programmatica è prevista pari all'1,2 per cento nel 2024 e all'1,4 per cento nel 2025. L'esigenza di ridurre il deficit prefigura, invece, un moderato consolidamento della finanza pubblica nel 2026, che sarà attuato attraverso la revisione della spesa e misure volte a ridurre il tax gap. Ne conseguirà un impatto lievemente negativo sulla crescita del PIL reale nell'anno finale della previsione, che è comunque prevista pari all'1,0 per cento.

In sintesi, in una situazione in cui la finanza pubblica è gravata dall'onere degli incentivi edilizi, dal rialzo dei tassi di interesse e dal rallentamento del ciclo economico internazionale, è necessario fare scelte difficili. Il Governo ha optato per misure che affrontino i problemi più impellenti del Paese – l'inflazione, la povertà energetica e alimentare, la decrescita demografica – promuovendo al contempo gli investimenti, l'innovazione, la crescita sostenibile e la capacità di reagire dell'economia.

Ottenuto il consenso del Parlamento su queste priorità di politica di bilancio, le nostre energie si concentreranno sull'attuazione di nuove iniziative nel campo delle infrastrutture, della ricerca e della formazione, per riportare l'Italia su un sentiero di crescita che valorizzi al massimo i lavoratori e le imprese, che sono la vera forza del nostro Paese e che, con la loro dedizione e inventiva, ne fanno uno dei maggiori esportatori europei e mondiali.”

...

I.1 TENDENZE RECENTI DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA PUBBLICA

L'evoluzione del PIL nel corso del 2023

Nella prima metà del 2023 l'andamento dell'economia italiana ha risentito dell'indebolimento del quadro ciclico globale. Al dato del primo trimestre, caratterizzato da un sostanzioso incremento congiunturale (+0,6 per cento), ha fatto seguito nel secondo trimestre una contrazione del prodotto interno lordo di quattro decimi. La crescita nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente si è portata a 0,4 punti percentuali. Il dato, pur risultando su base tendenziale il decimo incremento consecutivo del prodotto interno lordo, segnala una significativa decelerazione del ritmo di crescita del PIL. Il settore dei servizi, che aveva mostrato una decisa risalita fino ai primi mesi dell'anno, ha rallentato e non è più riuscito a compensare la contrazione del comparto industriale iniziata nella seconda parte dello scorso anno. La fase di espansione della domanda interna, e in particolare degli investimenti, si è – sia pur solo temporaneamente – arrestata.

Gli indicatori congiunturali più recenti delineano uno scenario di lieve ripresa dell'attività a partire dal terzo trimestre dell'anno. Infatti, il PMI manifatturiero si sta progressivamente allontanando dai minimi di giugno e il traffico merci su rotaia registra notevoli incrementi. Inoltre, i consumi elettrici delle imprese energivore, così come la produzione di energia, sono in recupero negli ultimi mesi, anche grazie alla riduzione dei prezzi dell'energia; ciò è coerente col progressivo rientro dell'inflazione e con il conseguente recupero del potere di acquisto delle famiglie.

Difatti, le immatricolazioni di autovetture nei mesi estivi sono cresciute a ritmi significativi. Le analisi interne, basate su modelli statistici alimentati dagli indicatori ad alta frequenza, prospettano una graduale ripresa della crescita in chiusura d'anno.

In considerazione di tali elementi, la previsione di crescita del PIL per il 2023 viene corretta in via prudenziale al ribasso, passando dall'1,0 per cento riportato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) allo 0,8 per cento.

Si ricorda, in ogni caso, che il 22 settembre l'Istat ha rivisto verso l'alto, per un ammontare sostanziale, la stima del livello del Prodotto Interno Lordo a partire dal 2021. Il dato mette in luce la capacità di ripresa dell'economia italiana ed è in prospettiva incoraggiante in termini di potenziale di crescita. Ciò comporta un significativo incremento del livello del PIL, sia nominale sia reale, previsto per quest'anno e il prossimo triennio.

L'approvvigionamento e i prezzi dell'energia, e le tendenze dell'inflazione.

Sul fronte energetico, grazie alla riduzione dei consumi e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, sono state scongiurate le tensioni sul prezzo del gas naturale che si erano verificate nel 2022 durante il periodo estivo.

Nonostante la quota importata dalla Russia oramai rappresenti una piccola frazione sul totale delle importazioni di gas, gli stoccaggi si sono mantenuti su livelli elevati; il tasso di riempimento è attualmente superiore al 95 per cento.

Gli interventi di calmierazione delle bollette e delle spese energetiche, seppure in netta riduzione rispetto al 2022 in ragione della discesa dei prezzi, risultano sostanziosi nel 2023 e pari a circa 1,3 punti percentuali del PIL in termini lordi (2,8 punti percentuali nel 2022). Tali interventi hanno consentito di limitare l'impatto dei rincari sulle famiglie e sulle imprese, in particolare quelle più vulnerabili. A dispetto di ciò i consumi privati hanno comunque rallentato.

La riduzione dei costi dei beni energetici si è riflessa sulla progressiva decelerazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), che in agosto ha raggiunto il 5,5 per cento, un valore in linea con quello dell'area euro e destinato a ridursi ulteriormente nei mesi finali dell'anno.

La componente di fondo dell'inflazione (al netto dell'energia e degli alimentari freschi), sia pure con fisiologico ritardo, ha seguito la tendenza dell'indice generale:

dopo il picco raggiunto in febbraio (7,0 per cento), ha gradualmente rallentato, attestandosi al 5,0 per cento in agosto.

Il mercato del lavoro e il settore estero

Nonostante l'elevata inflazione e il rallentamento del ciclo economico, il mercato del lavoro è risultato particolarmente resiliente. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto un livello storicamente basso, pari al 7,6 per cento a luglio.

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, il numero di occupati, consolidando la scia di incrementi in corso da novembre 2022, si è portato al di sopra dei 23,5 milioni. Di conseguenza, a giugno il tasso di occupazione ha raggiunto il valore massimo in serie storica, il 61,5 per cento, diminuendo solo lievemente, al 61,3 per cento, in luglio.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, l'effetto combinato delle politiche monetarie restrittive e dell'elevata inflazione verificatasi negli ultimi due anni sta frenando la domanda globale. Ne hanno risentito le esportazioni italiane. Dopo il forte recupero del biennio 2021-2022 (in cui hanno raggiunto un livello superiore di oltre il 10 per cento a quello pre-pandemia), nei primi due trimestri dell'anno l'export di beni e servizi si è ridotto in termini congiunturali.

Tuttavia, anche le importazioni sono diminuite per effetto del rallentamento della domanda interna. Inoltre, la decisa attenuazione delle tensioni sul mercato del gas e la flessione dei prezzi delle materie prime in confronto alla prima metà del 2022, unitamente ad un calo dei volumi, hanno dato luogo ad un marcato miglioramento del saldo commerciale. Nei primi sette mesi dell'anno la bilancia commerciale dell'Italia ha registrato un surplus di 16,2 miliardi, a fronte del disavanzo di poco più di 15 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso. In linea con il saldo commerciale, nei dodici mesi terminanti a luglio il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti si è attestato a -3,0 miliardi, in evidente miglioramento rispetto al 2022 (-23,3 miliardi).

L'evoluzione dell'area dell'euro

Le evoluzioni interne all'area dell'euro sono, tra i fattori di livello internazionale, quelli in grado di condizionare in modo più rilevante l'economia italiana e la sua finanza pubblica. In questa fase si riscontrano dinamiche molto simili a quelle italiane. L'inflazione di fondo, in rallentamento da marzo, si è portata al 6,2 per cento in agosto. Il calo dei prezzi dell'energia e la postura restrittiva della politica monetaria sembrano quindi favorire la convergenza dell'inflazione verso i valori giudicati

congrui con la stabilità dei prezzi. La Banca centrale europea (BCE) prevede che nel 2025 il tasso di inflazione scenda ad un livello grosso modo in linea con l'obiettivo del 2 per cento.

Le politiche restrittive messe in atto dalla BCE iniziano ad avere effetti rilevanti sulle condizioni finanziarie e, di conseguenza, sulla crescita reale. Il rialzo dei tassi d'interesse-guida si sta trasferendo sui tassi passivi medi per famiglie e imprese. I volumi di credito sono in contrazione da inizio anno. In prospettiva, anche alla luce dell'attuale congiuntura internazionale, il conseguente indebolimento della domanda interna potrebbe non trovare un adeguato contrappeso nel canale dell'export.

Nonostante il rallentamento dell'economia, anche nell'area dell'euro le condizioni del mercato del lavoro restano favorevoli. Il tasso di disoccupazione in luglio è sceso al 6,4 per cento, nuovo minimo storico, mentre la crescita del costo del lavoro rimane al di sotto di quella dei prezzi al consumo, decelerando nel secondo trimestre 2023 al 4,5 per cento su base annua, dal 5,2 del trimestre precedente.

In questo quadro, l'aumento dei tassi di policy e la ristabilita calma sui mercati finanziari dopo le isolate crisi bancarie di marzo, hanno creato le condizioni perché i tassi d'interesse a lungo termine risalissero verso i valori toccati a inizio anno. Al momento, le attese dei mercati sulle future decisioni di politica monetaria sembrano convergere verso un primo taglio al tasso sui depositi della BCE –

attualmente al 4 per cento - nella prossima estate.

Con riferimento ai debiti sovrani, la sostanziale stabilità degli spread tra i Paesi dell'area suggerisce che a guidare i rendimenti sono ancora i fondamentali comuni, in primo luogo la politica monetaria.

I tassi e la finanza pubblica in Italia

Nel mercato dei titoli di Stato italiani intorno a metà anno si è assistito a un moderato restringimento del differenziale di rendimento rispetto al Bund tedesco, che sulla scadenza decennale nel periodo giugno-agosto è risultato inferiore in media all'1,7 per cento. Più recentemente, la tendenza al rialzo dello spread ha portato il rendimento del BTP decennale a superare il 4,5 per cento, rispetto a una media d'anno del 4,2 per cento (valori che per il Bund sono rispettivamente il 2,7 e il 2,4 per cento).

Con riferimento alla finanza pubblica, i conti dei settori istituzionali dell'Istat indicano un incremento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche nel primo trimestre, al 12,1 per cento del PIL dall'11,3 per cento del corrispondente periodo del 2022 (in termini non destagionalizzati). L'andamento delle entrate è stato, in ogni caso, positivo nei primi sette mesi dell'anno, con una crescita delle entrate tributarie del 7,9 per cento e di quelle contributive del 4,8 per cento.

Inoltre, secondo i dati provvisori relativi ai primi otto mesi dell'anno, il

fabbisogno di cassa è salito a 77 miliardi, con un aumento di 43,3 miliardi rispetto ai 33,7 miliardi del corrispondente periodo del 2022. Nel confronto, occorre considerare che sul risultato dello scorso anno aveva inciso in maniera favorevole l'erogazione nel mese di aprile della prima rata da 10 miliardi di sovvenzioni della Recovery and Resilience Facility; il pagamento della terza rata, atteso nelle prossime settimane, e della quarta rata contribuiranno al miglioramento del fabbisogno.

Tra i fattori che incidono negativamente sul fabbisogno nell'anno corrente rileva in particolare l'elevato ammontare dei crediti d'imposta legati alle incentivazioni relative al settore edilizio; questo fattore impatta anche sulle proiezioni di cassa per gli anni futuri.

L'attuazione del PNRR e le riforme

Consapevole della fase delicata del ciclo internazionale e delle sfide

economiche in atto, l'azione di riforma del Governo nei mesi passati è stata incentrata sull'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR. Allo stesso tempo, si è proceduto a una revisione del Piano, tesa a favorirne un'attuazione efficace e in linea con i tempi previsti, nonché a incorporare il nuovo capitolo RePowerEU. Il processo di revisione del Piano ha comportato, innanzitutto, la definizione di una nuova struttura di governance che se, da una parte, ha disposto l'accentramento di alcuni compiti e attività presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dall'altra ha previsto un maggiore coinvolgimento delle parti sociali ed economiche, in particolare a livello locale, tramite il loro inserimento nella Cabina di regia. L'esame puntuale dei singoli progetti del Piano e l'inserimento dei nuovi progetti del Capitolo RePowerEU hanno portato a definire una proposta di revisione complessiva del PNRR, attualmente all'esame della Commissione europea.

Relativamente all'attuazione delle riforme, fra quelle di più ampia portata si segnala, innanzitutto, l'approvazione ad agosto della legge delega di riforma fiscale. Fra gli obiettivi della riforma si evidenzia un più efficace contrasto all'evasione ed elusione fiscale assieme alla semplificazione e all'efficientamento del sistema. Il Governo è intervenuto anche sul mercato del lavoro, disponendo diverse misure tese ad attivare la ricerca di lavoro e ad aumentare l'occupabilità degli individui. Sono stati, infine, predisposti diversi interventi diretti a riformare

la Pubblica Amministrazione, nell'ottica di rafforzare la capacità amministrativa. Si ricordano, in particolare, le misure disposte dai decreti-legge 'PNRR ter' e 'PA'5, dirette a semplificare le procedure di reclutamento del personale, accrescere il capitale umano nelle amministrazioni, migliorare l'efficacia della formazione e accelerare la digitalizzazione. L'azione del Governo prosegue in linea con gli impegni presi nel PNRR e le raccomandazioni rivolte al Paese dalla Commissione europea e continuerà anche nel medio termine secondo queste linee.

I.2 QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE

Aggiornamento della previsione del PIL alla luce delle nuove esogene

Come premesso, a testimonianza del forte recupero post pandemico

dell'economia italiana, l'Istat ha recentemente rivisto al rialzo la crescita del PIL reale nel 2021 al 8,3 per cento (dal precedente 7,0 per cento) e confermato il successivo 3,7 per cento per il 2022. Grazie anche a una revisione del deflatore implicito, la stima del PIL nominale del 2021 è salita di 34,7 miliardi e quella del 2022 di 37,3 miliardi. Ciò ha anche accentuato la discesa del rapporto debito/PIL

nel biennio 2021-2022.

Come già indicato, nel corso del 2023 la crescita dell'attività economica ha rallentato. Nel nuovo scenario tendenziale la previsione di crescita del PIL reale per l'anno in corso passa allo 0,8 per cento, dall'1,0 per cento contenuto nel quadro programmatico del DEF. Soprattutto per via dell'effetto di trascinamento del rallentamento in corso, la revisione è più marcata nel 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. La crescita prevista resta invariata per il 2025 e nell'ultimo anno oggetto di proiezione viene rivista marginalmente al rialzo. Limitatamente al 2023, anche la variazione del deflatore del PIL è rivista al ribasso; ciò in relazione a un dato congiunturale, quello del secondo trimestre, molto inferiore alle attese.

Nel dettaglio, acquisiti i livelli del PIL e delle componenti nella prima metà dell'anno, il profilo di crescita prospettato per l'anno in corso riflette una dinamica dell'attività solo lievemente espansiva negli ultimi due trimestri, sostenuta prevalentemente dalla ripresa dell'industria e dai servizi.

La variazione del PIL prevista per la seconda metà dell'anno permetterebbe di iniziare il 2024 con una crescita acquisita relativamente bassa (0,3 punti percentuali). Tuttavia, la ripresa è attesa proseguire nei restanti trimestri, favorita dall'impulso agli investimenti privati fornito dal PNRR e dal rientro dell'inflazione verso l'obiettivo statutario della BCE. La revisione della stima di crescita del PIL rispetto al DEF è spiegata, oltre che dalla sorpresa negativa relativa al secondo trimestre del 2023, dal deterioramento dello scenario internazionale.

Come argomentato più dettagliatamente nel Capitolo II, la previsione di crescita del commercio estero rilevante per l'Italia è stata rivista al ribasso per l'anno in corso, in cui si prevede una contrazione, e per il 2024. Risulta, invece, più vivace la dinamica nell'ultimo biennio di previsione.

Per quanto riguarda i prezzi energetici, il profilo tracciato dai contratti futures sul gas naturale TTF risulta, ad eccezione del 2023, più elevato dei livelli proiettati nel DEF. Analogamente per i prezzi attesi del petrolio Brent.

Come conseguenza delle decisioni di politica monetaria della BCE, i tassi di interesse a breve termine risultano più alti per l'anno in corso e per il 2024, mentre non si registrano significative variazioni sui rendimenti a lunga scadenza.

Infine, il tasso di cambio dell'euro risulta meno competitivo rispetto ai livelli utilizzati per le previsioni del DEF.

Allo stesso tempo, con l'aggiornamento delle proiezioni sull'utilizzo dei fondi legati al PNRR si è proceduto a una rimodulazione della loro allocazione temporale; da ciò è scaturita una maggiore concentrazione della spesa negli anni finali del Piano, a partire dal 2024.

Quanto al dettaglio della revisione, gli investimenti – pur sostenuti dall'utilizzo dei fondi legati al PNRR – saranno nel breve termine meno dinamici di quanto

previsto nel DEF, anche per effetto del peggioramento delle condizioni del credito e dell'aumento dei prezzi. I consumi delle famiglie sono soggetti a una revisione più contenuta e riprenderanno a crescere nella seconda parte del 2023, essendo sostenuti da un graduale recupero del potere di acquisto grazie al rallentamento dell'inflazione. Questa è prevista scendere con decisione nel quarto trimestre di quest'anno, dal momento che i livelli dei prezzi dei beni energetici si confronteranno con quelli degli ultimi mesi del 2022, periodo in cui avevano raggiunto il loro picco. Un rallentamento meno marcato caratterizzerà l'andamento dell'inflazione core, a causa della persistenza dei prezzi nel settore dei servizi, che nel 2024 si attesterà al di sopra di quella complessiva.

La crescita del costo del lavoro, che risponde con ritardo alla salita dell'inflazione dati i meccanismi di aggiustamento delle retribuzioni contrattuali, è attesa al 4,0 per cento quest'anno (dal 3,1 per cento del DEF), per poi rallentare al 2,3 per cento nel 2024, in linea con la precedente previsione.

Le previsioni riguardanti il mercato del lavoro vengono riviste in chiave migliorativa per l'anno in corso, sia in termini di crescita degli occupati che di calo del tasso di disoccupazione, mentre dal 2024 la dinamica dell'occupazione rallenta, risentendo del più ampio rallentamento previsto per il PIL. La crescita dell'occupazione misurata in unità di lavoro standard è stata corretta al rialzo di 0,4 punti percentuali, all'1,4 per cento, nel 2023, per poi scendere allo 0,6 per cento (dal precedente 1,1 per cento) nel 2024. Il tasso di disoccupazione è previsto scendere da una media del 7,6 per cento nel 2023 fino al 7,2 per cento nel 2026.

Infine, il saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti è previsto in avanzo dal 2023 al 2026, beneficiando del recupero delle ragioni di scambio.

La stima di crescita qui riportata è basata su un criterio prudenziale: lo scenario prospettato, infatti, tiene conto dei rischi connessi alle previsioni, in particolare quelli riguardanti le implicazioni che il complesso quadro geopolitico, l'orientamento delle banche centrali e il rallentamento del commercio mondiale possono esercitare sulle scelte di famiglie e imprese. Va tuttavia sottolineato che, essendo il quadro presentato a legislazione vigente, eventuali interventi di politica economica potranno rappresentare un fattore di supporto alla crescita e alla mitigazione dei rischi a cui l'economia è esposta.

La previsione macroeconomica tendenziale per il 2023 e 2024 è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio con nota del 21 settembre 2023, al termine delle interlocuzioni previste dal Protocollo di intesa UPB-MEF del 13 maggio 2022.

Rischi per la previsione

Lo scenario economico continua ad essere gravato da un'estrema incertezza.

La prosecuzione del conflitto tra Russia e Ucraina implica un crescente coinvolgimento finanziario da parte dei Paesi dell'alleanza del Nord-Atlantico.

Come già paventato nel DEF 2023, il petrolio potrebbe guidare un nuovo ciclo di rialzi delle materie prime. Inoltre, persiste la debolezza ciclica dell'economia europea, in una congiuntura che vede poco spazio di manovra per stimoli fiscali e con la BCE ancora impegnata a contenere le spinte inflattive di fondo.

In aggiunta, i rischi scaturenti dall'asincronia dei cicli economici di Stati Uniti, Europa, Cina e Giappone potrebbero condurre a uno scenario ancor più problematico per l'economia europea.

In primo luogo, la resilienza dell'economia statunitense e le dinamiche in atto sul mercato dei Treasury potrebbero condizionare il ciclo finanziario internazionale attraverso il mantenimento da parte della FED di tassi d'interesse elevati, con conseguente impatto negativo sul commercio mondiale e sulla stabilità finanziaria dei Paesi più vulnerabili. Nonostante gli effetti delle politiche monetarie sulla liquidità inizino a essere evidenti, la massa monetaria si mantiene superiore alla traiettoria pre-pandemia e la velocità di circolazione ha potenzialmente ancora margine per sopperire alla riduzione della quantità di moneta. Oltre a ciò, si consideri che la dinamica del mercato del lavoro è ancora vivace.

Incerta la tendenza dei tassi a lungo termine del Tesoro americano; non è da escludersi che possano restare su livelli elevati.

In secondo luogo, la dinamica dell'economia cinese presenta diversi fattori da considerare. Da un punto di vista strutturale, il modello di sviluppo potrebbe venire riorientato verso la domanda interna e per alimentare scambi più intensi con i Paesi BRICS, affievolendo una fonte di domanda estera per l'Europa. Da un punto di vista congiunturale, invece, si intravedono rischi sia in caso di prolungato rallentamento dell'economia, amplificato dalle difficoltà del settore immobiliare, sia in caso di ripresa. Nel primo scenario, gli effetti sarebbero evidenti sulla crescita del commercio mondiale; nel secondo scenario, l'impatto sui prezzi delle materie prime potrebbe generare una seconda ondata inflazionistica; meno pronunciata di quella appena vissuta, ma tale da mettere in difficoltà le autorità monetarie occidentali.

Infine, nonostante il numero dei nuovi casi da Covid-19 risulti estremamente basso, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha invitato gli Stati a mantenere attive le proprie misure di tracciamento e contrasto, alla luce della continua comparsa di nuove varianti.

Dato un tale quadro d'insieme, l'economia europea continuerebbe a essere caratterizzata da pressioni inflazionistiche dal lato dell'offerta e da una debole domanda estera. In mancanza di un contributo da parte della domanda interna privata, le prospettive di crescita sarebbero condizionate dalla domanda del settore pubblico.

Tenendo conto di quanto sopra descritto, nel Capitolo II del presente Documento si descrivono scenari di rischio per le principali variabili esogene della previsione, afferenti al commercio mondiale, alla competitività dell'Italia, al prezzo delle materie prime energetiche e alle condizioni dei mercati finanziari.

Il primo scenario di rischio concerne il commercio mondiale. Rispetto allo scenario tendenziale, un arretramento del tasso di crescita della domanda mondiale del 2,5 per cento cumulato su tutto l'orizzonte di previsione implicherebbe una minor crescita dell'economia italiana dello 0,5 per cento. Con riferimento al solo 2024, assumendo un tasso di crescita della domanda mondiale (pesata per gli scambi con l'Italia) pari all'1,7 per cento, anziché al 2,2 per cento del tendenziale, il PIL ne sarebbe impattato negativamente dello 0,1 per cento.

Il secondo scenario indaga l'impatto di una perdita di competitività attraverso il canale del tasso di cambio. Rispetto allo scenario tendenziale, si assume un più sensibile apprezzamento dell'euro nei confronti delle altre valute. Per il 2024 e il 2025, un tasso di cambio nominale effettivo più alto (apprezzamento) del 2,8 per cento cumulato si ripercuoterebbe sulla crescita per uno 0,8 per cento.

Lo scenario di rischio relativo ai prezzi delle materie prime energetiche è stato condotto considerando un rialzo marcato del prezzo del petrolio. In particolare, e coerentemente con la variabilità riscontrata nelle previsioni del più recente Consensus Forecasts, nel prossimo anno si è ipotizzato un prezzo del petrolio più alto del 20 per cento rispetto a quanto previsto nel quadro macroeconomico.

L'aumento di prezzo è previsto parzialmente rientrare nei successivi due anni, conducendo il prezzo del petrolio a essere ancora più alto del 5 per cento del valore tendenziale assunto per il 2026. L'impatto di questo shock sulle ragioni di scambio e sulla domanda interna è previsto corrispondere ad un -0,4 per cento di PIL nel 2024, di cui la metà recuperato l'anno successivo per effetto del parziale rientro dello shock.

L'ultimo fattore di rischio considerato riguarda le condizioni finanziarie dell'economia. Attraverso l'allargamento del differenziale fra i titoli di Stato italiani e il Bund, il modello econometrico cattura l'inasprimento delle condizioni di finanziamento di famiglie e imprese e il graduale deterioramento dei loro bilanci a opera di una prolungata politica monetaria restrittiva. Rispetto al quadro macroeconomico, 100 punti base in più per ogni anno restituiscono una minor crescita cumulata sull'orizzonte previsionale pari all'1 per cento, ma con un impatto lieve (-0,1 per cento) sul 2024.

1.3 FINANZA PUBBLICA TENDENZIALE

L'andamento della finanza pubblica tendenziale rappresentato in questa Nota di Aggiornamento del DEF tiene conto del mutato contesto di riferimento. La revisione al ribasso della crescita economica, di circa 2 decimi di punto percentuale nel 2023 e 5 decimi di punto percentuale nel 2024, implica una minore dinamicità nel profilo delle entrate. Si osserva inoltre che l'acquisizione di informazioni più complete e dettagliate ha portato ad un'ulteriore revisione al rialzo dei crediti di imposta relativi al Superbonus e del bonus facciate. Il 22 settembre scorso l'Istat ha rivisto al rialzo dal 2,6 al 2,8 per cento del PIL il costo dei due incentivi per l'anno 2022. Allo stesso tempo, la Nota rivede al rialzo, di 0,7 punti percentuali di

PIL, la stima tendenziale del deficit per il 2023 rispetto agli obiettivi programmati nel DEF incorporando nuove valutazioni sul costo per il superbonus provenienti dal monitoraggio (+1,1 per cento del PIL). Risulta evidente che in assenza della revisione dei costi del superbonus, l'obiettivo programmatico previsto per il 2023 sarebbe stato più che raggiunto.

Il gettito tributario a legislazione vigente è atteso salire nell'anno in corso fino al 29,3 per cento del PIL, per poi scendere

nei tre anni successivi, fino a raggiungere il 28,3 per cento nel 2026. I contributi sociali in rapporto al PIL scenderanno al 13,1 per cento nell'anno in corso, per poi mantenersi sostanzialmente stabili su un livello medio pari al 13,6 per cento nei tre anni successivi.

L'inflazione esercita effetti rilevanti sulla spesa pubblica nell'anno in corso e nel 2024, principalmente per effetto dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione dell'anno precedente, misurata con l'indice dei prezzi al consumo. Il quadro macroeconomico ipotizza un rallentamento della crescita dei prezzi a partire dal 2024. Coerentemente, la spesa per prestazioni sociali basata sullo scenario a legislazione vigente aumenterà dell'5,9 per cento nel 2024 e assumerà un ritmo di crescita più contenuto, del 2,5 per cento in media all'anno, nel biennio 2025-2026; nello stesso periodo la crescita delle pensioni è del 7,3 per cento nel 2024 ed a fronte di tale andamento, le prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL raggiungeranno un valore massimo del 21,1 per cento nel 2024, per poi scendere al 20,7 per cento nel 2026.

Nel 2023, il livello della spesa per interessi a legislazione vigente si ridurrà rispetto al 2022 per effetto del venir meno – in buona parte – della significativa rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione pregressa, in conseguenza della progressiva riduzione del tasso di inflazione a livello nazionale e dell'area euro.

Negli anni 2024-2026 seguiranno progressivi aumenti della spesa per interessi, dovuti all'incremento del costo del debito sulle nuove emissioni, mentre la componente di spesa legata ai titoli indicizzati all'inflazione continuerà a ridursi per effetto del calo dell'inflazione.

L'andamento degli investimenti pubblici risente delle nuove ipotesi relative ai flussi di spesa finanziata con sovvenzioni e prestiti RRF, rivisti al ribasso nel 2023 e in misura minore nel 2024 e maggiormente concentrati negli anni 2025 e 2026.

L'effetto delle nuove ipotesi adottate implica un rapporto degli investimenti fissi lordi della PA sul PIL del 2,9 e 3,2 per cento, rispettivamente nel 2023 e 2024, e quindi del 3,4 per cento nel 2025 e 3,2 per cento nel 2026.

I contributi agli investimenti scontano anche il maggiore impatto finanziario dei bonus edilizi scaturenti dai dati di monitoraggio più recenti. In linea con i nuovi criteri contabili adottati dall'Istat a marzo, in accordo con Eurostat, il maggiore costo emerso è registrato all'interno di questa voce di spesa nel 2023, per l'intero importo. Inoltre, per il biennio successivo viene effettuata una riclassificazione dei crediti d'imposta connessi al superbonus, da crediti pagabili a non pagabili.

Date queste proiezioni, e considerate la revisione al rialzo del livello del PIL nominale nel 2021 e 2022 apportata dall'Istat e quelle apportate alle stime del conto delle amministrazioni pubbliche, il saldo primario a legislazione vigente è previsto migliorare al -1,4 per cento del PIL nel 2023, dal -3,8 per cento del 2022.

Nel 2024 il saldo primario tornerebbe in avanzo, collocandosi allo 0,6 per cento del PIL, un livello superiore rispetto allo 0,4 per cento previsto in aprile. L'avanzo primario si rafforzerebbe progressivamente, raggiungendo un livello pari allo 0,9 per cento del PIL nel 2025 e quindi l'1,4 per cento del PIL nel 2026 (a fronte di un obiettivo del 2,0 per cento atteso in aprile).

La previsione di spesa per interessi in rapporto al PIL è prevista scendere al 3,8 per cento nel 2023 e quindi tornare a salire fino a raggiungere il 4,6 per cento nel 2026. In termini di rapporto sul PIL, la revisione al rialzo rispetto alle stime presenti nel DEF è contenuta, e pari a un decimo di punto di PIL all'anno fino al 2026; ciò a conferma del fatto che l'elevata durata media del debito pubblico italiano consente di smussare nel tempo l'impatto dei rialzi dei tassi di interesse sul costo implicito del debito, compresi quelli non previsti in sede di elaborazione del DEF.

Come sintesi di tali proiezioni, l'indebitamento netto a legislazione vigente della PA è previsto ridursi al 5,2 per cento del PIL nel 2023, al 3,6 per cento nel 2024, e quindi al 3,4 per cento nel 2025 e al 3,1 per cento nel 2026.

Tali previsioni si collocano su livelli superiori rispetto agli obiettivi programmati nel DEF lungo l'intero orizzonte previsivo, ad eccezione del 2024, in cui la previsione a legislazione vigente si colloca lievemente al di sotto dell'obiettivo prefissato. A pesare sulla revisione concorrono, come spiegato, la revisione al rialzo della spesa per interessi, la rimodulazione della spesa finanziata dai fondi del PNRR, i maggiori costi emersi per i bonus edilizi e il rallentamento della crescita economica previsto in particolare per l'anno in corso e per il 2024.

Nello scenario a legislazione vigente, il rapporto debito/PIL è previsto ridursi al 140,0 per cento nel 2023, dal 141,7 per cento del 2022. Tali livelli risultano inferiori rispetto agli obiettivi fissati nel DEF per effetto del miglioramento derivante dalle revisioni operate dall'Istat sulle stime di preconsuntivo dei conti nazionali. La riduzione annua attesa nel 2023 è di 1,7 punti percentuali, leggermente inferiore ai 2,3 punti percentuali indicati nello scenario programmatico di aprile.

Nel prossimo triennio, diversi fattori eserciteranno maggiore pressione sul rapporto debito/PIL. L'incertezza del contesto internazionale influirà negativamente sulla crescita economica che vedrà un rallentamento, almeno fino al 2024. Inoltre, una maggiore quota dei titoli di debito recepirà i maggiori tassi di rendimento derivanti dall'aumento dei tassi di riferimento deciso dalla Banca centrale europea, spingendo al rialzo la spesa per interessi.

A fronte di tali fattori, nello scenario tendenziale a legislazione vigente il percorso di riduzione del rapporto debito/PIL continuerebbe nel 2024 con un decremento pari a circa 0,3 punti percentuali per poi interrompersi nel 2025.

Occorre fare presente che, il previsto flusso di crediti di imposta relativi alle agevolazioni edilizie, in ulteriore aumento alla luce della crescita dei costi emersi dal monitoraggio, contribuirà ad alzare il fabbisogno di cassa. In assenza di un tale impatto, anche nello scenario di finanza pubblica tendenziale, la proiezione mostrerebbe una continua discesa del rapporto debito/PIL.

I.4 QUADRO MACROECONOMICO E DI FINANZA PUBBLICA PROGRAMMATICO

La manovra di bilancio per il prossimo triennio 2024-2026 continuerà ad essere orientata a principi di prudenza, cercando il giusto equilibrio tra l'obiettivo di fornire il sostegno necessario all'economia nell'immediato attraverso misure mirate, e

quello di assicurare sia il rientro del deficit al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL, sia un percorso di riduzione credibile e duraturo del rapporto debito/PIL.

In considerazione dell'elevata incertezza del quadro economico, il Governo ha deciso di richiedere con la Relazione che accompagna il presente Documento l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA. I nuovi obiettivi programmatici di deficit in rapporto al PIL sono posti al 5,3 per cento nel 2023, 4,3 per cento nel 2024, 3,6 nel 2025 e 2,9 per cento nel 2026.

La politica economica impostata dal Governo sin dal suo insediamento è coerente con gli orientamenti espressi dalla Commissione europea, rivolti in primo luogo alla necessità di continuare ad attenuare in modo temporaneo e mirato gli impatti sulle famiglie e le attività economiche dell'aumento dei prezzi dei beni energetici. Nell'attuale fase di progressiva discesa e stabilizzazione dei prezzi dei beni energetici, iniziata dalla fine del 2022, le misure di sostegno saranno gradualmente ritirate entro il 2024, mantenendo una politica fiscale prudente, anche alla luce della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita prevista per la fine dell'anno in corso.

I margini di bilancio rispetto alla previsione dello scenario tendenziale, oggetto della autorizzazione del Parlamento, sono destinati a finanziare le misure di finanza pubblica che saranno dettagliate nel prossimo Documento Programmatico di Bilancio e attuate con la manovra di finanza pubblica per il triennio 2024-2026.

Proseguendo lungo le linee programmatiche definite nel DEF di aprile, il Governo continuerà a sostenere la domanda privata e a contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione, attraverso interventi mirati. Gran parte delle risorse aggiuntive del 2024 saranno utilizzate per la riduzione del cuneo fiscale. Si aggiungono ulteriori stanziamenti per l'avvio della riforma del sistema fiscale e per supportare le famiglie più numerose. Tali misure mirano a ridurre la pressione fiscale, aumentare il reddito disponibile e sostenere i consumi.

La riduzione del cuneo fiscale può altresì conferire ulteriore impulso al mercato del lavoro al fine di preservare e consolidare i progressi conseguiti negli ultimi anni. Inoltre, il sostegno ai redditi dei lavoratori può contribuire a limitare pressioni sui salari e i conseguenti effetti sui prezzi, pertanto mitigando le aspettative inflazionistiche sia degli operatori economici sia dei mercati finanziari.

La legge di bilancio 2024 prevederà inoltre stanziamenti, per il triennio 2024- 2026, da destinare al personale del sistema sanitario e per incentivare gli investimenti nel Mezzogiorno.

Infine, saranno destinate risorse per le cosiddette politiche invariate, quali quelle relative ai rinnovi contrattuali della pubblica amministrazione oltre ad altre spese necessarie per preservare la continuità dei servizi pubblici. Nello scenario programmatico, grazie ai suddetti interventi, il tasso di crescita del PIL reale nel 2024 sale all'1,2 per cento, all'1,4 per cento nel 2025 e diminuisce di due decimi di punto rispetto al tendenziale, all'1,0 per cento, nel 2026.

La riduzione del cuneo fiscale contribuirà inoltre a sospendere la crescita del PIL prevalentemente tramite l'impulso fornito ai consumi. Come anticipato nel DEF, si gettano le fondamenta dell'ambizioso programma di medio-lungo termine del Governo, che include, in particolare, la riforma complessiva del sistema fiscale, nella quale particolare attenzione sarà data alla modifica del regime fiscale delle famiglie.

Il finanziamento degli interventi di politica di bilancio, e delle cosiddette politiche invariate, che non sono incluse nelle proiezioni di finanza pubblica a legislazione vigente, avverrà individuando le opportune coperture all'interno del bilancio pubblico, al fine di preservare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Le attività di contrasto all'evasione saranno volte a migliorare la tax compliance dei contribuenti e a rafforzare i controlli mirati, indirizzandoli verso i soggetti più a rischio. Per perseguire questi obiettivi, sarà potenziata l'interoperabilità, la piena utilizzazione delle banche dati e la capacità operativa dell'amministrazione finanziaria anche attraverso investimenti negli strumenti di data analysis e in tecniche di machine learning.

Inoltre, le amministrazioni centrali dello Stato concorreranno al finanziamento degli interventi che il Governo si appresta a introdurre con la legge di bilancio, continuando il percorso già avviato dallo scorso anno, di una rinnovata attività di valutazione e revisione della spesa. Le predette amministrazioni assicureranno, con un'attività di revisione della spesa, il proprio concorso alla prossima manovra di finanza pubblica.

Più in generale, i saldi di bilancio saranno ricondotti ai valori programmatici tramite misure di controllo della spesa, revisione dei sussidi e riduzione del taxgap.

Anche grazie all'attivazione da parte del Governo di questa nuova fase di revisione della spesa pubblica e alle ulteriori misure di riduzione della spesa previste nella prossima manovra, le previsioni indicano il sostanziale rispetto delle raccomandazioni fiscali ricevute per il 2024.

Nonostante il rallentamento della crescita economica e il peggioramento delle prospettive di bilancio, la sostenibilità della finanza pubblica rimane solida nel medio termine.

Come già chiarito, nel 2026 l'indebitamento netto sarà ricondotto entro il limite del 3 per cento previsto dal Patto di Stabilità e Crescita. Tale soglia resta il parametro europeo di riferimento per l'apertura di una procedura per deficit eccessivi a livello europeo, anche nell'ambito della prevista revisione delle regole fiscali.

Coerentemente con questo obiettivo, la politica di bilancio diventerà lievemente restrittiva nel 2026 rispetto allo scenario tendenziale, con il conseguimento di un miglioramento più sostanzioso del saldo primario in tale anno.

In linea con il piano delineato in aprile, nello scenario programmatico di questo Documento il rapporto debito/PIL continuerebbe a calare nell'anno corrente, raggiungendo il 140,2 per cento.

Nel 2024 e 2025, il rapporto debito/PIL calerà lievemente, fino al 139,9 per cento, anche grazie ad un parziale utilizzo delle disponibilità liquide del Tesoro e all'avvio di un piano di dismissioni di partecipazioni dello Stato. Sul rallentamento del ritmo di discesa pesano sia i diversi fattori che influenzano gli andamenti di finanza pubblica a legislazione vigente già descritti, sia l'impatto sul saldo primario del 2024 e del 2025 derivante dalla prossima manovra di finanza pubblica.

L'intonazione prudente della politica di bilancio, la gestione del debito per scadenze ed emissioni e la prosecuzione del programma di valorizzazione e dismissione degli asset pubblici contribuiranno a rafforzare la discesa del rapporto

debito/PIL nel 2026, quando tale rapporto si ridurrebbe ulteriormente scendendo al 139,6 per cento, un livello inferiore rispetto all'obiettivo del 140,4 per cento indicato dal DEF.

Il sentiero programmatico qui delineato è coerente con l'obiettivo già

enunciato nei precedenti documenti programmatici di riportare il rapporto debito/PIL su livelli prossimi a quello precrisi entro la fine del decennio.

Nel suo insieme il quadro programmatico di finanza pubblica aggiornato in questo Documento appare coerente le indicazioni fornite dalla Commissione europea per il 2024. La spesa primaria netta si colloca al di sotto del limite prefissato e il Governo presiederà con grande attenzione la spesa pubblica preservando i miglioramenti dei saldi di bilancio qui delineati. La politica di bilancio continuerà, inoltre, a dare impulso agli investimenti pubblici, sempre in linea con le raccomandazioni della Commissione europea. Si rileva, infine, che le variazioni in termini di saldo primario strutturale sono congrue e raccolgono lo spirito della proposta di riforma della governance economica europea, come evidenziato anche negli scenari di medio periodo del rapporto debito/PIL presenti nel capitolo III.

In ottemperanza alle norme della legge di contabilità e finanza pubblica sui contenuti obbligatori della Nota di Aggiornamento del DEF, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 202,5 miliardi nell'anno 2024, 168 miliardi nel 2025 e 134 miliardi nel 2026. Il corrispondente livello del saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 252 miliardi nell'anno 2024, 212 miliardi nel 2025 e 179 miliardi nel 2026.

...

II. QUADRO MACROECONOMICO

II.1 L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

L'inflazione, il commercio internazionale e la crescita mondiale

In chiusura del 2023, in un contesto di crescita globale in rallentamento rispetto alla media dello scorso anno, l'attività economica e le politiche monetarie continuano a essere influenzate dall'elevata inflazione. Anche se il punto più alto è stato toccato nell'ottobre del 2022 (10,7 per cento a/a nell'area dell'OCSE) e da allora appare in graduale riduzione, la dinamica dei prezzi appare ancora sostenuta.

Le condizioni di finanziamento restrittive applicate dalle maggiori banche centrali rappresentano un freno per la domanda aggregata, già indebolita dalla perdita di potere di acquisto dei consumatori prodottasi nel corso degli ultimi due anni.

Come detto, nel corso del 2023, l'andamento dei prezzi ha iniziato progressivamente a rallentare. Nell'area dell'OCSE, a luglio, l'inflazione si è ridotta al 5,9 per cento principalmente grazie al rientro dei prezzi energetici (-7,5 per cento a/a); la componente dell'inflazione legata ai beni alimentari, invece, decelera con maggiore lentezza, essendo ancora appena al di sotto del 10 per cento (9,2 per cento). Anche l'inflazione di fondo risulta persistente; sempre in luglio era ancora pari al 6,7 per cento, con una modesta discesa rispetto al picco del 7,8 per cento a/a registrato a ottobre 2022. I maggiori previsori si attendono una progressiva diminuzione nel corso del 2024 e secondo le più recenti stime dell'OCSE, l'inflazione nelle economie del G20 dovrebbe portarsi al 4,8 per cento

dal 6,0 per cento del 2023; nelle economie avanzate del G20 risulterebbe più accentuata la decelerazione della componente di fondo, che si attesterebbe al 2,8 per cento dal 4,3 per cento di quest'anno.

Riguardo ai principali beni energetici, il calo delle quotazioni del gas è stato marcato e si è consolidato nel corso della prima parte del 2023; la media del prezzo spot null'hub olandese TTF in agosto, pari a 35,2 euro al MWh, è inferiore dell'85 per cento di quella registrata nell'agosto 2022. Negli ultimi mesi il comportamento dei prezzi dei futures segnala un'interruzione della discesa delle quotazioni del gas; tuttavia, allo stesso tempo, ci sono ragioni per ritenere che i rischi di nuovi bruschi rialzi siano limitati; infatti, nel confronto con il 2022, i fattori che governano la domanda e offerta di gas in Europa appaiono ora più equilibrati.

Nonostante il deciso rientro del livello dei prezzi verificatosi nel corso del 2023, nei primi sette mesi dell'anno il consumo di gas nell'Unione europea è stato inferiore del 13 per cento rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente. È dunque possibile ritenere che, grazie all'efficientamento energetico nelle attività industriali e degli edifici, all'uso di combustibili alternativi e comportamenti più attenti e consapevoli a livello di consumo domestico, una buona parte della riduzione della domanda europea sia permanente. Dal lato dell'offerta, nonostante il calo della quota delle importazioni dalla Russia, da circa il 20 per cento in media nel 2022 a circa l'8 per cento in media nel corso del 2023, la diversificazione delle forniture di gas e la costruzione di nuovi terminali per lo stoccaggio e la rigassificazione di GNL hanno permesso di sostenere il fabbisogno e mantenere un livello ancora più elevato degli stoccaggi nell'Unione europea che risultano pieni oltre il 90 per cento.

Diversamente da quella del gas, la dinamica del prezzo del petrolio è risultata nettamente al rialzo nei mesi estivi, riportando le quotazioni in linea con quelle osservate a inizio anno. Il comportamento nel corso del 2023 è risultato altalenante.

Nel secondo trimestre le quotazioni erano rimaste deboli in relazione ai timori di un rallentamento della domanda mondiale; a fine giugno alcuni segnali di resilienza delle principali economie del pianeta hanno determinato una inversione di tendenza. Mentre la domanda mondiale si portava verso il massimo storico, l'offerta non saliva in modo sufficiente a riequilibrare il mercato, che osservava scorte in diminuzione.

La domanda globale nel 2023 dovrebbe toccare i 102,2 milioni di barili al giorno.

In particolare, le riserve strategiche degli Stati Uniti hanno toccato ad agosto il livello più basso degli ultimi 40 anni. Al contempo, i paesi dell'OPEC+ hanno messo in atto e sembrano intenzionati a protrarre nel tempo una politica di tagli alla produzione che, in prospettiva, dovrebbe mantenere il prezzo del greggio su livelli elevati.

Quanto ai prezzi delle materie prime non energetiche, nel corso del 2023, l'indice di riferimento del FMI si contrae rispetto al 2022, pur mantenendosi su livelli medi decisamente più alti nel confronto con il periodo precedente alla pandemia COVID. Nello specifico, durante l'anno in corso e nel confronto con il 2022, i prezzi delle materie prime alimentari e dei metalli calano in media rispettivamente del 2 per cento e del 4,8 per cento ma permangono entrambi su un livello circa il 40 per cento più alto rispetto alla media 2018-2019. Allo stesso modo, i fertilizzanti, pur arretrando del 30 per cento, si scambiano al doppio del prezzo medio pre-pandemia. Diversa la dinamica delle materie prime agricole non alimentari, che diminuiscono nel corso dell'anno e i cui prezzi risultano sostanzialmente allineati rispetto ai livelli del 2019.

Anche il commercio mondiale, già appesantito dalle tensioni geopolitiche, è stato ulteriormente condizionato dalla dinamica dei prezzi. Dopo il forte rallentamento alla fine del 2022, nei primi sette mesi del 2023 il volume degli scambi di merci è risultato inferiore dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel luglio di quest'anno, la contrazione tendenziale del commercio mondiale di merci si è accentuata (-3,2 per cento), sebbene il volume

degli scambi sia risultato ancora superiore del 4,8 a quello precrisi (luglio 2019) .

Nonostante l'attenuarsi delle restrizioni sulle catene globali del valore e la flessione dei prezzi alla produzione, anche la produzione globale in apertura del terzo trimestre dell'anno si è ridotta su base annua dello 0,2 per cento, per effetto della debole domanda, appesantita anche dalla ripresa meno vivace delle attese della Cina.

Le difficoltà del contesto mondiale si rispecchiano nell'andamento dell'indice composito globale dei responsabili degli acquisti (PMI) che, dopo essere cresciuto nei primi mesi del 2023, da maggio ha iniziato a ridursi, raggiungendo il livello dei 50,6 punti in agosto. Nel corso degli ultimi mesi, la debolezza della manifattura risulta sempre meno controbilanciata dall'espansione dei servizi, il cui indice ha iniziato a ripiegare.

Le statistiche macroeconomiche delle principali economie prefigurano un quadro eterogeneo, ma con aspettative comuni di un deterioramento ciclico nella seconda parte del 2023; persiste la priorità di raffreddare le pressioni inflazionistiche pur garantendo la stabilità finanziaria.

Negli Stati Uniti, i principali indicatori qualitativi segnalano la possibilità di una lieve recessione; tuttavia, i dati quantitativi pervenuti relativi al terzo trimestre confermano una sostanziale tenuta dell'economia. Per quanto riguarda l'inflazione, mentre quella complessiva ha registrato importanti progressi, quella di fondo si è dimostrata più vischiosa, specialmente nei servizi.

Il PIL reale nel secondo trimestre del 2023 è cresciuto a un tasso annualizzato del 2,1 per cento t/t, simile a quello del primo trimestre. Anche se la dinamica della domanda interna al netto delle scorte decelera, la spesa per consumi tiene e gli investimenti privati sono sostenuti dall'azione dell'esecutivo statunitense.

L'amministrazione Biden è intervenuta con finanziamenti diretti e incentivi fiscali per le aziende private tramite numerosi provvedimenti quali il CHIPS Act, l'Inflation Reduction Act e l'Infrastructure Investment and Jobs Act.

Dopo il picco toccato a giugno del 2022 (9,1 per cento a/a), l'inflazione al consumo ha rallentato continuamente, attestandosi nel 2022 in media all'8,0 per cento e proseguendo la sua discesa; nel giugno 2023 si registrava un tasso del 3,0 per cento a/a ma, dopo il dato stabile di luglio, in agosto ha fatto seguito un modesto rialzo che ha portato l'inflazione al 3,7 per cento a/a . Rimane più tenace l'inflazione di fondo che, da una crescita media del 6,2 per cento nel 2022, ha raggiunto ad agosto 2023 il 4,3 per cento a/a . Tali dinamiche hanno favorito la decisione della FED di mantenere invariati i tassi d'interesse nella riunione di settembre, dopo che il rialzo di giugno aveva portato il tasso di riferimento al livello più alto degli ultimi 22 anni .

In questo contesto, gli effetti della politica monetaria restrittiva sul mercato del lavoro tardano a manifestarsi, alimentando il dibattito sull'effettiva esistenza di un trade-off tra bassa disoccupazione e disinflazione. Nel corso dell'anno, il tasso di disoccupazione è rimasto vicino ai minimi storici, attestandosi ad agosto 2023 al 3,8 per cento, senza che questo abbia impedito il processo di disinflazione. Finora gli aumenti salariali sono stati tesi al recupero due anni di potere d'acquisto perduto; vi è la possibilità che la tenuta del mercato del lavoro possa dare luogo a ulteriori aumenti che finirebbero con il dare nuova linfa all'inflazione. Per tenere sotto controllo queste dinamiche, la FED monitora il cosiddetto indice supercore , che si concentra sui prezzi dei servizi di base, esclusi gli alloggi, e che, di recente, ha subito una netta flessione, avvicinandosi a un tasso annuo del 3 per cento .

In prospettiva, è ancora possibile che l'economia statunitense incorra in una breve e moderata recessione nella parte finale dell'anno, o agli inizi del prossimo, risentendo degli effetti della stretta monetaria, cui si somma il graduale ridursi dei risparmi accumulati durante la pandemia e del sostegno governativo alla crescita.

In particolare, la spesa pubblica, che ha rappresentato uno dei principali fattori di crescita positivi per il 2023, è destinata a ridursi a seguito dell'approvazione del Fiscal Responsibility Act che ha scongiurato la crisi del tetto del debito pubblico prevedendo una riduzione delle spese discrezionali che agirà da freno alla crescita nel corso di quest'anno e all'inizio del prossimo . Tuttavia, complessivamente si ritiene che la possibilità che l'economia statunitense entri in recessione sia molto contenuta.

In Cina, a seguito dell'abolizione delle restrizioni anti-Covid e grazie al turismo e all'aumento della spesa per i servizi, l'economia aveva iniziato il 2023 con grande slancio, ma nei mesi seguenti la crescita ha gradualmente perso vigore. Come anticipato dai principali dati macroeconomici (vendite al dettaglio, investimenti e vendite immobiliari) i dati trimestrali di contabilità per il secondo trimestre hanno confermato il raffreddamento della ripresa. La crescita del PIL, un modesto (per gli standard cinesi) 0,8 per cento t/t, risulta caratterizzata da una variazione molto contenuta dei consumi; gli investimenti in capitale fisso sono cresciuti grazie all'ampio intervento dello Stato. Il terzo trimestre è iniziato sulla stessa linea, con il persistere delle difficoltà dell'industria manifatturiera, a causa

dell'indebolimento della domanda globale, e un basso livello di fiducia associato alla situazione precaria del settore immobiliare , che si rispecchia nel rallentamento degli investimenti fissi delle imprese.

In risposta, ad agosto le autorità monetarie hanno tagliato il tasso di riferimento sulle operazioni di finanziamento a medio termine (MLF) di 15pb al 2,5 per cento e il tasso di riferimento per i prestiti a un anno (LPR) di 10pb, al 3,45 per cento .

La seconda economia mondiale deve inoltre fare i conti con la deflazione dei prezzi alla produzione e al consumo; in agosto si è osservata una crescita annuale dello 0,1 per cento dei prezzi al consumo e un calo più moderato – rispetto ai mesi

precedenti - dei prezzi alla produzione, diminuiti del 3,0 per cento a/a.

Nel mercato del lavoro, ad agosto il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,2 per cento, valore intorno al quale oscilla dall'inizio dell'anno. Più preoccupante il tasso di disoccupazione giovanile, che a giugno superava il valore record del 21,3 per cento, rimanendo per il terzo mese consecutivo al di sopra del 20 per cento.

Nel breve termine, l'economia potrebbe continuare a indebolirsi, mettendo a rischio l'obiettivo di crescita del 5 per cento fissato dal governo per quest'anno.

L'intervento pubblico a sostegno della domanda interna potrebbe, in tal senso, rivelarsi determinante in un contesto in cui il persistente freno del settore immobiliare, l'alto livello di indebitamento privato e una domanda estera più debole rappresentano i principali ostacoli per una ripresa economica sostenibile.

L'economia del Giappone, nel corso del 2023, ha sperimentato un'accelerazione, con un aumento del PIL dello 0,8 per cento t/t nel primo trimestre e dell'1,2 per cento t/t nel secondo. In quest'ultimo, pur in presenza di incremento delle esportazioni nette. Permane la resilienza nel mercato del lavoro; il tasso di disoccupazione medio dei primi sei mesi del 2023 era al 2,6 per cento, in linea con il dato annuo del 2022, e livelli occupazionali sostanzialmente stabili. In un contesto di rallentamento della domanda internazionale, la debolezza di quella domestica può rappresentare, in prospettiva, un elemento di fragilità e di rischio per il Paese.

A partire da febbraio 2023, con il normalizzarsi dei prezzi internazionali dell'energia, il tasso d'inflazione si è stabilizzato su livelli poco superiori al 3 per cento; la crescita dell'indice headline in agosto era pari al 3,1 per cento.

L'inflazione core continua a essere più elevata, 4,3 per cento a/a sempre ad agosto, sospinta in alto dalla crescita dei prezzi dei beni alimentari e dei beni di consumo non durevoli.

L'economia in Europa, similmente ad altre economie avanzate, ha rallentato nella prima metà del 2023. Nel secondo trimestre la crescita del PIL è stata pari allo 0,1 per cento, lo stesso risultato del trimestre precedente. Il contributo dei consumi privati è stato nullo, a dimostrazione della difficoltà delle famiglie a fronteggiare la riduzione del potere d'acquisto dovuta all'inflazione. Resta positiva la crescita degli investimenti fissi lordi che, nonostante i maggiori costi di finanziamento, registrano una variazione dello 0,3 per cento t/t. Infine, in un contesto di debolezza della domanda mondiale, il calo dell'export ha reso negativo il contributo del settore estero alla crescita del PIL.

Il rallentamento dell'economia per ora non ha indebolito il mercato del lavoro.

Al contrario, il tasso di disoccupazione dell'Eurozona a giugno e luglio 2023 (6,4 per cento) è sui livelli più bassi mai registrati nell'area. L'aumento delle persone occupate nei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente dello 0,5 e dello 0,2 per cento) si affianca ad un aumento del tasso di partecipazione, segnale – anch'esso – positivo.

La discesa del tasso di disoccupazione ha favorito una accelerazione della dinamica salariale in diversi paesi europei, dovuta anche al recupero di parte del potere d'acquisto perso a causa dell'elevata inflazione.

Allo stesso tempo, la caduta dei prezzi energetici (in particolare di quello del gas) ha innescato un rallentamento dell'inflazione, attualmente appena al di sopra del 5 per cento (5,2 per cento in agosto). L'inflazione dovrebbe continuare a decelerare nei mesi a venire anche se il rientro dell'inflazione di fondo (al netto dei beni energetici e alimentari freschi) procede lentamente, essendosi avviato solo a partire dalla primavera di quest'anno; in agosto era stimata pari al 6,2 per cento a/a.

Nel Regno Unito continua la fase di debolezza dell'economia iniziata nel corso del 2022. Nel secondo trimestre del 2023 il PIL è aumentato dello 0,2 per cento t/t, dallo 0,1 per cento del trimestre precedente. La lieve crescita è stata sostenuta dai consumi delle famiglie e da quelli pubblici, parzialmente controbilanciati dalla diminuzione degli scambi con l'estero.

Nel 2023 il mercato del lavoro britannico ha iniziato a risentire della fase di prolungata debolezza del ciclo economico. Il tasso di disoccupazione, dopo il valore minimo del 3,5 per cento del trimestre luglio-settembre 2022, nel trimestre maggio-luglio del 2023 è salito al 4,3 per cento.

L'inflazione, dopo il picco del quarto trimestre del 2022, ha iniziato a decelerare, raggiungendo ad agosto il 6,7 per cento a/a. L'inflazione di fondo, in discesa soltanto da giugno, si è ridotta significativamente al 7,1 per cento ad agosto.

Anche sulla base di tali evidenze, la Bank of England, nella riunione del 21 settembre, ha lasciato il tasso di interesse di riferimento invariato al 5,25 per cento.

La decisione della Monetary Policy Committee interrompe la stretta monetaria in atto da dicembre 2021. Tuttavia, non si escludono ulteriori rialzi del Bank Rate qualora dovessero verificarsi nuove spinte inflazionistiche.

Le politiche monetarie in atto e i mercati finanziari

Per riportare la dinamica dei prezzi in linea con i propri obiettivi di medio termine, la politica monetaria ha accentuato l'intonazione restrittiva, caratterizzata da una rilevante risalita dei tassi di riferimento da parte delle maggiori banche centrali (con le importanti eccezioni di quella cinese e giapponese). Inoltre, seppur lentamente, è continuata la riduzione degli attivi di bilancio delle autorità monetarie che, diminuendo l'ammontare di liquidità disponibile per il sistema finanziario e aumentando l'offerta netta di titoli obbligazionari (soprattutto governativi) sul mercato secondario, contribuisce a inasprire le condizioni di finanziamento per l'economia reale.

La resilienza dell'economia statunitense e l'inflazione in molti Paesi ancora lontana dall'obiettivo del 2 per cento hanno spostato le attese per una prima riduzione dei tassi di policy alla primavera/estate del prossimo anno; hanno assunto maggiore peso le dichiarazioni dei banchieri centrali che sembrano orientati, in mancanza di eventi negativi significativi, a mantenere i tassi elevati più a lungo. Ad esempio, negli Stati Uniti si è ridotta la distanza con le proiezioni dei membri del FOMC, i quali a giugno prefigurano il tasso al 4,6 per cento alla fine del 2024, al fine di mantenere le aspettative ancorate all'obiettivo di inflazione del 2 per cento.

Nell'area dell'euro, la BCE ha iniziato il ciclo restrittivo a luglio del 2022.

L'Istituto centrale ha portato il tasso di interesse sui depositi, riferimento per il mercato interbancario, dal -0,50 per cento al

4,00 per cento deciso nella riunione dello scorso 14 settembre, stimando per il 2024 l'inflazione al 3,2 per cento; più alta, dunque, rispetto alle proiezioni del Consensus Forecast (al 2,7 per cento).

Contemporaneamente, la BCE ha ridotto il proprio bilancio di oltre il 20 per cento, a 7.100 miliardi (pari al 52 per cento del PIL dell'Eurozona nel 2022), attraverso il mancato reinvestimento a partire da marzo di una parte di titoli di debito in scadenza nell'ambito dell'Asset Purchase Program (APP), ma soprattutto con la restituzione da parte delle banche dei fondi TLTRO. Dopo aver toccato il picco con 4.964 miliardi a giugno 2022, il valore dei titoli detenuti dalla BCE per scopi di politica monetaria si è ridotto a inizio settembre a 4.810 miliardi.

La flessibilità garantita dal PEPP (Pandemic Emergency Purchase Program), i cui reinvestimenti dei titoli in scadenza proseguiranno fino almeno alla fine del 2024, ha garantito l'assenza di tensioni sui rendimenti sovrani.

Diversamente dalle maggiori economie occidentali, nelle principali economie asiatiche la politica monetaria è rimasta espansiva, anche se si iniziano a intravedere traiettorie divergenti da parte delle autorità monetarie giapponese e cinese. In Giappone, la politica monetaria è chiamata a innalzare, anziché ridurre, le aspettative d'inflazione degli operatori, condizionate a lungo dal processo deflazionistico che ne ha caratterizzato l'economia. Per questo motivo, nonostante l'inflazione core superi l'obiettivo del 2 per cento da circa un anno, la Banca centrale ha parzialmente mantenuto la politica cd. ultra-accomodante per consolidare nell'economia domestica aspettative di inflazione ancorate al target.

Da un lato, il tasso d'interesse a breve termine sarà probabilmente espansivo fino a quando, come più volte dichiarato, l'Istituto non sarà sufficientemente certo che le pressioni inflazionistiche dipendano dalla domanda interna e non da shock di offerta.

D'altro canto, i primi segnali di una inversione di tendenza si sono avuti nel dicembre del 2022, nell'ambito della politica di controllo della curva dei tassi d'interesse, quando la pressione dei mercati ha necessitato una correzione di +25pb del limite superiore del rendimento del titolo governativo decennale, salito allo 0,50 per cento. Inoltre, il nuovo Governatore della Banca del Giappone, Kazuo Ueda, a luglio ha innalzato lo stesso limite di altri 50 punti base, con il tasso del titolo decennale ormai stabilmente superiore allo 0,7 per cento e in crescita.

Nella seconda economia mondiale, da giugno la People's Bank of China (PBoC) ha ridotto i tassi d'interesse sulle operazioni a sette giorni e a un anno di 20pb, rispettivamente all'1,80 e al 3,45 per cento, per dare supporto all'economia, che da maggio mostra stagnazione dei prezzi al consumo e una crescita in rallentamento. In questa direzione va anche il taglio del coefficiente di riserva obbligatoria delle banche, che da inizio anno è stato ridotto di 50 punti base, portando il coefficiente medio del sistema bancario al 7,4 per cento. Dopo una politica di bilancio espansiva nello scorso anno, da gennaio l'attivo della PBoC risulta stabile intorno al 35 per cento del PIL.

Nei mercati finanziari, le quotazioni azionarie hanno ripreso slancio da aprile, dopo che la crisi di alcune banche regionali statunitensi è risultata un'occorrenza isolata. I risultati aziendali del secondo trimestre, soprattutto nel settore bancario, e il rallentamento dell'inflazione hanno sostenuto le quotazioni fino a luglio;

successivamente si è assistito a un ritracciamento verso il basso allorché ha ripreso forza l'ipotesi che le banche centrali avrebbero mantenuto più a lungo una stance restrittiva. Questo ha influito anche sui rendimenti dei titoli sovrani, che da marzo sono risaliti fino ai valori antecedenti le crisi bancarie. Dai primi di agosto i rendimenti del decennale statunitense e tedesco sono superiori rispettivamente al 4,0 e al 2,5 per cento, e hanno raggiunto a metà settembre il 4,3 e 2,7 per cento.

La relativa stabilità dei differenziali di rendimento tra i titoli c.d. benchmark e quelli di altri emittenti pubblici e privati indica che i movimenti delle curve sono ancora principalmente guidati dalle scelte di politica monetaria. Anche nel mercato dei cambi sembra essere la politica monetaria a dettare la traiettoria. Con il raffreddamento dell'inflazione statunitense registrata i primi di luglio, il mercato valutario ha assistito ad un repentino deprezzamento del dollaro nei confronti delle principali valute. La risalita del prezzo del petrolio, la resilienza dell'economia statunitense e, quindi, le ipotesi su una Fed relativamente più restrittiva di altre banche centrali hanno ridato forza al dollaro, che è tornato sui valori massimi registrati quest'anno. In particolare, a metà settembre l'euro è scivolato sotto quota 1,07 dollari, un valore in linea con le quotazioni di inizio anno.

Nei confronti dello yuan, il dollaro è in apprezzamento da gennaio 2023 di circa il 6 per cento, costringendo recentemente la PBoC ad intervenire per evitare che il cambio superasse i 7,3 yuan per dollaro. La stessa dinamica si osserva anche nei confronti dello yen, deprezzatosi del 13 per cento da inizio anno e arrivato a superare a settembre quota 147 yen per dollaro. In entrambi i casi, la tendenza al deprezzamento sembra poter proseguire stante l'attuale relativa forza dell'economia statunitense.

Le prospettive

Complessivamente, le prospettive per l'economia mondiale appaiono

condizionate da diversi rischi che includono l'ancora elevata inflazione e condizioni finanziarie più stringenti, cui si aggiungono altri rischi al ribasso come le tensioni geo-politiche, crescenti restrizioni agli scambi internazionali, l'insicurezza energetica e alimentare, maggiori rischi per la stabilità finanziaria, e livelli più elevati di debito.

Secondo le più recenti previsioni dell'OCSE, rispetto alla valutazione di giugno, nel 2023 la crescita mondiale è stata rivista al rialzo di 0,3 punti percentuali (al 3,0 per cento), grazie ai risultati più positivi delle attese dell'economia degli Stati Uniti, cui si accompagna una crescita più sostenuta del Giappone, unico Paese del G20 che non ha aumentato i tassi di interesse. Al contrario, nell'area dell'euro e nel Regno Unito diventano più evidenti gli effetti della politica monetaria restrittiva, cui si affianca il risultato più contenuto della Cina. Nel 2024 il PIL mondiale è atteso in rallentamento, con un tasso di crescita al 2,7 per cento, lievemente al di sotto delle precedenti stime. Data la debolezza della domanda, gli scambi internazionali saranno meno intensi nella seconda metà dell'anno, come rilevato dalla componente dei nuovi ordini esteri dell'indice PMI globale (47,9 in agosto).

Pur partendo da ampie divergenze nei tassi di crescita tra le maggiori economie l'inflazione al consumo complessiva - in decelerazione nel corso del 2023, per effetto dei minori prezzi dei beni energetici e dell'inferiore domanda di beni, è attesa

in ulteriore rallentamento, ma a livelli ancora superiori agli obiettivi delle banche centrali.

II.2 ECONOMIA ITALIANA: TENDENZE RECENTI

Con il recente aggiornamento dei Conti Economici Nazionali relativi al triennio 2020-2022, l'Istat ha confermato il tasso di crescita del PIL reale del 2022, pari al 3,7 per cento. Il livello del PIL è risultato tuttavia più elevato per effetto dell'importante revisione nell'anno precedente. In particolare, il PIL a prezzi correnti del 2021 è superiore di 34,7 miliardi di euro rispetto alla stima di aprile, con una variazione al rialzo del tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari a 2,1 punti percentuali (al 9,7 per cento dal 7,6 per cento). Il tasso di variazione del PIL reale nello stesso anno passa dal 7,0 per cento all'8,3 per cento per effetto di una correzione al rialzo delle componenti della domanda interna (ad esclusione della spesa delle AP), mentre non si registrano revisioni apprezzabili per la componente estera netta. Dal lato dell'offerta per lo stesso anno si nota un miglioramento della dinamica dell'industria in senso stretto e in misura più consistente dei servizi; la revisione del comparto del commercio, alloggio e ristorazione spiega 0,7 punti di PIL della revisione totale.

Nonostante gli effetti negativi derivanti dalla guerra in Ucraina, nel 2022 l'attività italiana è cresciuta del 3,7 per cento, anche grazie al prolungarsi della spinta del processo di normalizzazione successivo alla pandemia. Nel corso del 2023 le prospettive si sono modificate; infatti, dopo un primo trimestre in cui il PIL è aumentato in modo significativo, mostrando ancora un soddisfacente grado di resilienza, nel secondo trimestre si è verificata una contrazione. Sul risultato negativo ha inciso l'orientamento restrittivo delle politiche monetarie e il deterioramento del ciclo internazionale, condizionato dall'inflazione ancora elevata; tali fattori hanno impattato anche sulla domanda interna italiana.

Produzione e domanda aggregata

Nel primo trimestre il PIL è cresciuto dello 0,6 per cento t/t – un valore superiore alla media dell'Area Euro. Il diverso comportamento della domanda interna è alla base dell'inversione di tendenza del secondo trimestre, per il quale si è determinata una contrazione dello 0,4 per cento t/t.

Nel dettaglio delle componenti, dopo l'incremento – superiore alle attese – nel primo trimestre (+0,8 per cento t/t), i consumi privati sono risultati stazionari nel secondo, condizionati da un'inflazione ancora elevata e dal maggior costo del credito. Complessivamente, nel primo semestre dell'anno la spesa delle famiglie si è orientata prevalentemente sugli acquisti di beni durevoli e di servizi, mentre la componente dei beni non durevoli e semidurevoli è risultata più debole.

Parallelamente, con la ripresa del turismo internazionale a partire dai mesi primaverili, si è registrata una notevole accelerazione della spesa dei non residenti sul territorio economico.

Nel primo trimestre dell'anno, in linea con la ripresa dell'attività economica, è stata registrata una marcata crescita sia del reddito disponibile lordo nominale delle famiglie consumatrici (3,2 per cento t/t, dallo 0,9 per cento precedente) sia del potere d'acquisto delle famiglie (3,1 per cento t/t, dal -3,7 per cento t/t). In ragione della crescita, pur sostanziale ma più contenuta, della spesa per consumi, la propensione al risparmio è tornata ad aumentare, attestandosi al 7,6 per cento (dal 5,3 per cento del quarto trimestre del 2022). In assenza dei dati ufficiali, si valuta che nel secondo trimestre dell'anno le minori pressioni sui prezzi e la dinamica positiva dei redditi da lavoro abbiano contribuito ad un ulteriore recupero del tasso di risparmio. Nel complesso, la situazione patrimoniale delle famiglie si conferma solida: nel primo trimestre, il loro debito si è attestato al 61,1 per cento del reddito disponibile (in flessione rispetto al quarto trimestre del 2022), un livello nettamente inferiore alla media dell'area dell'euro (92,1 per cento).

Gli investimenti, risultati particolarmente vivaci nel biennio precedente, hanno perso di tono nel primo trimestre dell'anno (0,4 per cento t/t, dall'1,2 per cento dell'ultimo trimestre del 2022), per poi contrarsi nel secondo (-1,8 per cento t/t).

In ogni modo, la spesa per investimenti complessiva in rapporto al PIL permane su valori particolarmente elevati, attestandosi al 21,3 per cento del PIL. La dinamica dell'accumulazione ha risentito del deterioramento delle condizioni generali per investire, delle più rigide condizioni di finanziamento e della riduzione della domanda di credito delle imprese legata ai più elevati tassi di interesse. Tra i comparti, all'espansione dei mezzi di trasporto – ritornati al di sopra dei valori pre-Covid – si è contrapposta la riduzione degli investimenti in costruzioni (-3,6 per cento). Tale flessione ha coinvolto sia gli investimenti in costruzioni non residenziali che quelli in abitazioni, che tuttavia rimangono intorno ai livelli più alti dell'ultimo decennio.

Riguardo all'interscambio con l'estero, le esportazioni hanno subito un calo in entrambi i trimestri, riflesso dell'indebolimento della domanda mondiale. Nel dettaglio, mentre le esportazioni di servizi sono cresciute a ritmi sostenuti, quelle di beni hanno segnato una flessione.

In tale quadro, la fase di riduzione dei prezzi dei beni energetici importati ha favorito il graduale riassorbimento del disavanzo energetico del conto corrente: nei dodici mesi terminati a luglio, infatti, il deficit di parte corrente si è attestato al -0,2 per cento del PIL.

Dal lato dell'offerta, sono emersi andamenti settoriali divergenti. Continua la fase ciclica negativa dell'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto, legato alla produzione industriale, ha subito una pronunciata contrazione nel secondo trimestre (-0,9 per cento t/t), tornando al di sotto dei livelli pre-pandemici. La fase di debolezza del settore manifatturiero è, peraltro, comune ad altri paesi europei.

Il settore delle costruzioni, dopo il rilevante incremento rilevato nell'ultimo biennio, ha perso in parte abbrivio già nel primo trimestre, per poi contrarsi nel secondo (-3,2 per cento), quando si è registrata la prima variazione negativa su base annua dopo la fase pandemica.

In tale quadro, i servizi sono risultati complessivamente più dinamici degli altri settori, reagendo con ritardo al rallentamento ciclico: infatti, dopo la robusta si è lievemente ritratta (-0,1 per cento t/t), risentendo della flessione della domanda privata e dell'elevato livello dei prezzi. Tuttavia, rimane robusta la crescita delle attività artistiche e di intrattenimento, che sono tornate ai livelli precedenti alla pandemia.

Lavoro e retribuzioni

Nella prima parte del 2023 il mercato del lavoro è sì è mostrato particolarmente resiliente, facendo registrare un notevole incremento dell'occupazione e una riduzione del tasso di disoccupazione - malgrado il rallentamento dell'attività.

In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nei primi sei mesi dell'anno il numero di occupati è cresciuto in modo significativo e, nonostante l'indebolimento dell'attività nel secondo trimestre dell'anno, l'occupazione ha continuato ad espandersi (0,6 per cento t/t; 1,7 per cento a/a). Gli occupati hanno raggiunto così il massimo storico, superando la soglia dei 23,5 milioni e portando il tasso di occupazione al 61,3 per cento (+0,3 punti rispetto al primo trimestre). Si è rafforzata la crescita dell'occupazione dipendente, come risultato dell'aumento degli addetti a tempo indeterminato e della flessione di quelli a termine. In deciso incremento la componente dei lavoratori autonomi, che si colloca - tuttavia - ancora sotto i valori pre-pandemici.

Differentemente dall'occupazione, che normalmente risponde con ritardo alle fluttuazioni cicliche, le ore lavorate hanno seguito l'andamento dell'attività economica con maggiore sincronia, crescendo dell'1,2 per cento t/t nel primo trimestre per poi contrarsi dello 0,5 per cento t/t nel secondo.

Parallelamente, la riduzione delle persone in cerca di occupazione ha portato il tasso di disoccupazione del secondo trimestre al 7,6 per cento (-0,3 punti percentuali rispetto ai tre mesi precedenti), il valore più basso nell'ultimo decennio. Rispetto allo stesso periodo del 2022, il numero di disoccupati si è ridotto di 101 mila unità. Il tasso di partecipazione (15-64), infine, si è portato su livelli massimi in chiusura del secondo trimestre, al 66,5 per cento (dal 66,3 per cento nel primo trimestre).

Le dinamiche sottostanti i dati aggregati sul mercato del lavoro sono abbastanza complesse, legate al cambiamento della struttura demografica e al fenomeno, che ha avuto inizio in anni molto recenti, di contrazione della popolazione in età lavorativa. Inoltre, in un contesto di crescita occupazionale e di tasso di disoccupazione in discesa, ma pur sempre ancora consistente, continuano ad osservarsi a livello settoriale fenomeni di mismatch. Nel secondo trimestre si è verificato, ad esempio, un aumento del tasso di posti vacanti (al 2,3 per cento, dal 2,1 per cento del primo trimestre), concentrato soprattutto nelle costruzioni e nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

Per quanto riguarda le tendenze dei salari, la coesistenza di un tasso di posti vacanti elevato e un tasso di disoccupazione eccezionalmente basso si è accompagnata ad una crescita comunque contenuta delle retribuzioni. Quelle di fatto per dipendente, dopo il marcato incremento del primo trimestre (1,1 per cento t/t) dovuto alla corresponsione di somme una tantum nel comparto dei servizi, hanno rallentato nel secondo (0,3 per cento). Le retribuzioni contrattuali per dipendente, invece, sono risultate lievemente più vivaci nel secondo trimestre (0,7 per cento t/t). Su base annua, le retribuzioni contrattuali hanno accelerato nel secondo trimestre, al 2,7 per cento (dal 2,2 per cento nel primo trimestre del 2023), cogliendo l'effetto del recepimento di nuovi contratti collettivi nazionali.

Prezzi

Nella prima metà del 2023, l'inflazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha intrapreso un percorso di graduale rientro dopo le forti tensioni registrate nel 2022. Per effetto della riduzione del prezzo dei beni energetici, in particolare del gas naturale, e del superamento degli ostacoli all'approvvigionamento di materie prime sui mercati internazionali, nel primo trimestre dell'anno l'inflazione al consumo è passata al 9,5 per cento a/a (dal 12,5 per cento del quarto trimestre del 2022). Nel secondo trimestre l'inflazione ha poi ulteriormente rallentato (al 7,8 per cento), accompagnandosi alla decisa contrazione dei prezzi all'import e a quella, più contenuta, dei prezzi alla produzione nell'industria. Nel corso del 2023, tra le componenti, al più tempestivo e pronunciato rallentamento dell'inflazione per i beni, connessa con il rientro dei prezzi dei beni alimentari e dei trasporti (si veda il focus 'Inflazione e dinamica dei prezzi'), si è contrapposta l'accelerazione dell'inflazione per i servizi, che ha iniziato a ridursi solo da giugno.

Nella prima parte dell'anno anche le pressioni all'origine si sono progressivamente attenuate. A partire da marzo 2023, l'inflazione di fondo ha segnato una graduale decelerazione, raggiungendo il 5,0 per cento in agosto.

Focus

Inflazione e la dinamica dei prezzi

Il graduale rientro dell'inflazione dopo la fiammata del 2022

Dopo l'eccezionale crescita dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) dell'8,1 per cento nel 2022, l'inflazione si è progressivamente ridotta fino a raggiungere il 5,4 per cento ad agosto. Cala anche l'inflazione di fondo (che esclude i beni energetici e alimentari freschi) al 4,8 per cento nello stesso mese, dal picco di febbraio 2023 (6,3 per cento). L'inflazione acquisita ad agosto per il 2023 è pari al 5,7 per cento.

Come noto, l'episodio inflattivo e il progressivo rientro a cui si sta assistendo in questi mesi è, anch'esso, il riflesso del ripiegio che è avvenuto nei prezzi delle materie prime energetiche, in primo luogo gas e petrolio. Altri elementi hanno ovviamente fatto da sfondo. Inoltre, l'attenuazione della dinamica inflattiva nel 2023 (come vedremo, in ulteriore intensificazione negli ultimi mesi dell'anno) beneficia anche di effetti di confronto con gli elevati prezzi avuti nel 2022. In tale contesto, il Governo è intervenuto in varie fasi, per attenuare dapprima il costo dell'energia e il rialzo dei prezzi dei carburanti e, successivamente, l'impatto dell'eccezionale crescita dei prezzi sul potere d'acquisto delle famiglie. A partire da fine 2022, con il rientro del costo del gas e dell'elettricità, le proroghe delle misure sono state sempre più quelle selettive, per sostenere le famiglie e le imprese in difficoltà economica, in linea con le indicazioni europee. Le misure prorogate nel terzo trimestre dell'anno in corso sono limitate al contenimento dei costi delle bollette, in particolare tramite i bonus sociali per le famiglie più vulnerabili, mentre per il quarto trimestre si sono resi necessari interventi mirati anche a far fronte all'aumento dei prezzi dei carburanti che è stato osservato negli ultimi mesi (cfr. Iniziative del governo italiano su caro energia).

Infatti, dopo lo straordinario livello raggiunto dal prezzo del gas naturale e dell'elettricità durante l'estate scorsa si è assistito ad una graduale diminuzione, divenuta più marcata successivamente all'accordo sul tetto del prezzo del gas raggiunto

dalla UE a dicembre 2022.

Nonostante il progressivo e costante rientro delle quotazioni, che su base annua si sono più che dimezzate rispetto al 2022, il loro livello risulta ancora elevato dal momento che è quasi il doppio rispetto il valore medio del quinquennio 2015-2019.

Tali effetti si sono riflessi sulla dinamica tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo dei beni energetici che, dopo aver raggiunto il picco di ottobre 2022, si è progressivamente ridotta fino a divenire lievemente negativa ad agosto 2023. Per i beni alimentari la crescita dei prezzi, dopo il picco a novembre 2022, si è lievemente ridotta assestandosi al 9,7 per cento ad agosto 2023, ben superiore all'inflazione complessiva.

Tali aumenti sono diffusi sia al comparto degli alimentari freschi che a quello degli alimentari lavorati, con incrementi dell'ordine del 20 per cento nel biennio agosto 2021 – agosto 2023. I prezzi dei beni, al netto dell'energia e degli alimentari, e dei servizi hanno registrato dinamiche più contenute, che tuttavia stanno risultando più persistenti. I primi, in accelerazione dalla prima metà del 2022 fino allo scorso febbraio (5,5 per cento), stanno mostrando una graduale decelerazione (4,1 per cento ad agosto). Similmente i servizi, forti della domanda generata dalla ripresa delle attività sociali e ricreative a seguito della pandemia, hanno raggiunto un picco ad aprile 2023 (4,8 per cento) che si è poi ridotto progressivamente fino ad arrivare al 3,6 per cento di agosto. Entrambi i settori hanno avuto aumenti dei prezzi superiori al 7 per cento nel biennio che termina ad agosto 2023.

A livello di singole componenti la crescita maggiore dei prezzi ha riguardato servizi ricettivi e di ristorazione (6,8 per cento ad agosto, 13,9 per cento nel biennio) ed in particolare i servizi di alloggio (11,2 per cento) e i pacchetti vacanza (15,3 per cento). Anche i prezzi dei servizi di trasporto, sebbene in diminuzione (-1,5 per cento), hanno registrato un incremento del 20,5 per cento nel biennio, mentre rimane ancora sostenuta la dinamica dei prezzi beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa (7,5 per cento).

La catena di trasmissione dei prezzi e il rientro dell'inflazione

Il calo dei prezzi dell'energia si è trasferito dapprima sui prezzi alla produzione dell'industria che, a partire da aprile 2023, hanno registrato una diminuzione su base tendenziale, raggiungendo a luglio il -10,2 per cento. Tale calo si è trasmesso anche sui prezzi dei prodotti intermedi che, complice anche la minore domanda, si sono progressivamente ridotti passando dal 9,9 per cento di gennaio al -4,2 per cento a luglio 2023. Anche nei servizi i prezzi alla produzione iniziano a rallentare la loro dinamica crescendo su base annua nel secondo trimestre dell'anno al 2,8 per cento il ritmo più basso da fine 2021.

Tuttavia, l'aggiustamento dei listini a fronte della riduzione dei costi di produzione è avvenuto con un certo ritardo, e questo, insieme all'iniziale asimmetria nell'adeguamento dei prezzi in risposta all'aumento dei costi, ha posto l'attenzione sull'analisi dal lato dell'offerta e in particolare sulla dinamica del mark-up e della quota profitti, per valutare il loro ruolo nelle pressioni inflazionistiche interne. A tal fine, si osserva l'andamento del deflatore del valore aggiunto, che è una sintesi della dinamica del deflatore della produzione e del valore dei consumi intermedi e la cui variazione può essere facilmente scomposta nel contributo dei salari unitari e dei profitti unitari. Da tale scomposizione si evince che nel 2021 il calo dello 0,2 per cento del deflatore è stato condizionato da una contrazione dei profitti unitari e una lieve crescita del costo del lavoro. Durante il 2022, invece, il deflatore del valore aggiunto ha accelerato al 3,0 per cento e i profitti hanno contribuito mediamente in misura maggiore alla sua variazione, rappresentando più del 60 per cento dell'aumento complessivo. Ciò riflette la tendenza dei margini di profitto, in quel periodo, a rafforzare le pressioni interne sui prezzi, contribuendo attivamente all'inflazione.

Infatti, il mark-up complessivo, successivamente alla contrazione registrata nel corso del 2021, tra il primo trimestre del 2022 e il primo del 2023, è cresciuto dell'1 per cento, favorendo una crescita di 1,2 punti percentuali della quota dei profitti, il che ha contribuito a determinare una variazione del deflatore dell'output (6,2 per cento) superiore a quella dei costi variabili unitari (5,1 per cento). Tali dinamiche suggeriscono che le imprese, a fronte delle perdite subite nel 2021 e trovandosi a fronteggiare un'inflazione più persistente del previsto, abbiano rivisto le proprie aspettative, modificando le strategie di prezzo per tutelarsi da possibili ulteriori forti aumenti dei prezzi degli input e per distribuire uniformemente nel tempo le variazioni dei prezzi.

Va notato, inoltre, che la pressione sui prezzi esercitata dai profitti nel 2022 è sintesi di andamenti molto differenziati a livello settoriale e riflette la formazione di profitti superiori alla norma solo in pochi specifici settori, mentre, nella restante parte dell'economia, la forte crescita degli utili nell'ultimo anno è servita sostanzialmente a recuperare il loro precedente calo. In tal senso, il ritardo nell'adeguamento dei prezzi dell'output alla riduzione dei costi di produzione è stato favorito dal recupero dei profitti da parte delle imprese, che, a sua volta, dovrebbe rappresentare in prospettiva una tutela contro parte del trasferimento dell'aumento del costo del lavoro, che normalmente si adegua con ritardo all'inflazione.

Le proiezioni relative all'inflazione per l'anno in corso

Per i mesi a venire si prefigura una forte riduzione tendenziale dei beni energetici in chiusura d'anno, che dal prossimo ottobre beneficia in particolare del confronto con i prezzi di ottobre 2022, mese in cui i prezzi dei beni energetici hanno raggiunto il picco inflattivo del 71,1 per cento e sono cresciuti del 26,8 per cento rispetto al mese precedente. Infatti, tale confronto determinerà un contributo negativo della componente energetica alla fine del 2023 e all'inizio del 2024 e un'inflazione core superiore a quella complessiva, che si attesterà intorno al 2 per cento. Questo scenario è giustificato dall'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche, in forte calo rispetto all'anno precedente (del -65,2 per cento del prezzo medio del gas, del -19,3 per cento del petrolio e del -58,4 per cento dell'elettricità) e caratterizzato da importanti differenziali nell'ultimo trimestre 2023. Nel 2024, invece, i prezzi di petrolio ed elettricità risultano pressoché stabili, mentre si prospetta un aumento del 27,3 per cento del prezzo del gas.

In aggiunta, negli ultimi mesi si sono attenuate le forti oscillazioni sul mercato tutelato dei beni energetici. Per quanto riguarda l'elettricità, ARERA ha decretato la sostanziale stabilità delle tariffe nel terzo trimestre del 2023 rispetto al trimestre precedente, mentre si è ridotta la variabilità delle tariffe mensili del gas a partire da maggio. Attualmente, il prezzo del gas sul mercato tutelato è stato fissato pari a 34,07 €/MWh per la bolletta di agosto (in calo del 71

per cento rispetto al picco raggiunto a dicembre 2022, pari a 116,60 €/MWh).

Tutti gli aspetti appena discussi lasciano presagire un forte calo dell'inflazione headline dell'indice NIC nell'ultimo trimestre del 2023, seguito da un lieve aumento nel corso del 2024 anche per il venir meno del contributo negativo della componente energetica. Un rallentamento meno marcato caratterizzerà invece l'andamento dell'inflazione core, a causa della persistenza dei servizi, attesi più dinamici dell'inflazione complessiva. È opportuno segnalare che lo scenario appena descritto non tiene conto di eventi climatici estremi, né di inattese tensioni nel panorama geopolitico internazionale, che potrebbero inasprire i prezzi, soprattutto dei beni energetici e degli alimentari.

Per concludere, quindi, si prevede che l'indice NIC registri un aumento del 5,8 per cento nel 2023 e si assesti al 2,5 per cento nel 2024. Negli anni a seguire, 2025 e 2026, ci si attende un rientro dell'inflazione al 2,0 per cento.

L'inversione di tendenza dei prezzi dei beni energetici si è riflessa sulla dinamica del deflatore delle importazioni, che si è ridotto del 4,3 per cento t/t nel primo trimestre e del 2,3 per cento nel secondo. Il deflatore del PIL, dopo aver rallentato nel primo trimestre (all'1,3 per cento, dal 3,0 per cento del quarto trimestre del 2022), ha registrato una variazione lievemente negativa nel secondo (-0,1 per cento t/t).

Andamento del credito

Gli effetti dell'intonazione restrittiva di politica monetaria si sono trasmessi al settore privato, accompagnandosi alla diminuzione del credito concesso e, in generale, al prevalere di condizioni di finanziamento più stringenti e onerose.

Nella prima parte del 2023, i ripetuti aumenti dei tassi di policy da parte della BCE si sono progressivamente riflessi sui tassi praticati agli operatori: in particolare, in giugno, quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si attestavano al 4,65 per cento (+0,07 pp rispetto a maggio), quelli alle società non finanziarie al 5,04 per cento (+0,23 pp). Parallelamente, i tassi di interesse applicati sui depositi hanno mediamente registrato solo un moderato incremento (allo 0,76 per cento).

La flessione del credito, iniziata lo scorso anno, si è ulteriormente accentuata nella prima parte del 2023 (-2,3 per cento tendenziale a luglio); i prestiti alle imprese hanno registrato un calo più ampio rispetto a quelli alle famiglie, risentendo della riduzione della domanda di credito per investimenti e dell'incremento dei tassi di interesse praticati.

In relazione alla qualità del credito, le ultime rilevazioni mostrano un leggero aumento dei crediti in sofferenza in termini assoluti a partire da maggio. In rapporto alle consistenze dei prestiti, l'incidenza delle sofferenze è ancora su livelli storicamente bassi, inferiore all'1,6 per cento per i prestiti alle famiglie e al 2,9 per cento per quelli alle imprese.

Commercio estero

Le statistiche di contabilità nazionale riportano che le esportazioni di beni e servizi hanno mantenuto soddisfacenti tassi di crescita fino alla fine del 2022, quando risultavano superiori del 10,4 per cento ai livelli pre-pandemia. Nel corso del 2023 si sono invece indebolite risentendo, in particolare, del rallentamento globale.

Riguardo al commercio dei beni, nei primi sette mesi del 2023, le esportazioni in valore sono cresciute del 2,3 per cento a/a, rallentando progressivamente fino a registrare una contrazione del 7,7 per cento a/a in luglio, che ha interessato con intensità maggiore i mercati europei. Contemporaneamente, il volume delle esportazioni si è contratto del 4,2 per cento a/a.

L'incertezza del contesto internazionale si riflette sul totale delle esportazioni, coinvolgendo in misura più ampia alcune aree economiche e categorie merceologiche. Da notare che, negli anni più recenti, la performance delle esportazioni italiane è risultata più sostenuta rispetto ad altri partner europei.

Inoltre, le esportazioni hanno beneficiato di una specializzazione geografica e settoriale orientata verso aree meno colpite dalla pandemia e lavorazioni meno soggette alle difficoltà di approvvigionamento che hanno interessato alcuni fattori di produzione.

Considerando il peso sulle esportazioni complessive, nei primi sette mesi del 2023, le vendite di beni all'estero sono diminuite verso la Germania e risultano in rallentamento verso gli altri tradizionali partner commerciali, in particolare, la Francia e gli Stati Uniti. Continuano su un sentiero positivo le vendite verso la Svizzera, mentre si riducono verso il Regno Unito; quelle verso la Cina si rivelano ancora sostenute, grazie all'eccezionale incremento delle esportazioni del comparto farmaceutico, nonostante il rallentamento del Paese.

Le vendite di servizi hanno mostrato una maggiore tenuta; anche se si sono progressivamente ridimensionate in termini di tasso di espansione annua, hanno conservato un ritmo di crescita superiore al periodo pre-pandemico; la domanda di servizi, come negli altri paesi europei più interessati dai flussi turistici internazionali, è stata probabilmente favorita da un mutamento delle abitudini e da una riconfigurazione delle mete di destinazione. Nella media dei primi due trimestri dell'anno le esportazioni di servizi sono aumentate del 14 per cento.

Il continuo ridursi dei prezzi delle materie energetiche, a partire da marzo, si rispecchia nella flessione del valore delle importazioni (-6,1 per cento a/a nel periodo gennaio-luglio). Pertanto, il saldo commerciale ritorna ad essere positivo per circa 16,2 miliardi (rispetto al disavanzo di poco più di 15 miliardi dello stesso periodo del 2022); aumenta, inoltre, l'ampio avanzo al netto della componente dell'energia (per quasi 55,1 miliardi).

Nel terzo trimestre del 2023, la domanda estera appare ancora poco vivace, con il relativo indice PMI degli ordini per la manifattura che permane in territorio negativo, raggiungendo i 48,1 punti ad agosto.

II.3 ECONOMIA ITALIANA: PROSPETTIVE

Le prospettive economiche sono condizionate dagli effetti del rialzo dei tassi di interesse, dall'evoluzione dell'inflazione e degli scambi mondiali.

La dinamica del PIL nel primo semestre dell'anno è risultata, in media, inferiore alle aspettative per via del dato negativo del secondo trimestre. Gli ultimi indicatori congiunturali prefigurano, tuttavia, una ripresa del tasso di crescita del PIL nel terzo e quarto trimestre dell'anno. Pur in presenza di un calo della produzione industriale registrato in luglio, il settore manifatturiero è atteso in lieve recupero nei prossimi mesi, favorito anche dalle ultime indicazioni sulla produzione elettrica e sui consumi elettrici industriali. Il PMI manifatturiero è in aumento nonostante risulti ancora in territorio di contrazione (a 45,4 da 44,5); tuttavia migliorano i sotto-indici della produzione e dei nuovi ordini e si riduce quello dei prezzi. Nel secondo trimestre si è ridotto ulteriormente il numero di imprese che riscontra ostacoli all'export, soprattutto in ragione dei minori costi e della riduzione dei tempi di consegna. D'altra parte, in agosto il nuovo calo del clima di fiducia delle imprese manifatturiere (97,8 da 99,1 di luglio) è tale da portare l'indice sui valori minimi da gennaio 2021.

Anche le costruzioni sono attese in lieve recupero nella parte finale dell'anno, dopo il calo del secondo trimestre sia pure in presenza di una riduzione della produzione rilevata in luglio e di un segnale, rilevato dall'indice PMI di agosto, di una nuova diminuzione del volume degli ordini. In ogni modo, il livello dell'attività resta ampiamente al di sopra dei livelli pre-pandemici.

Il settore dei servizi continuerebbe a crescere, seppure a tassi moderati. Nella media dei primi due mesi del terzo trimestre, l'indice PMI resta al di sopra della soglia di espansione. Nell'indagine di agosto, tuttavia, le imprese segnalano una riduzione dei nuovi ordini in concomitanza con un aumento dei costi. Nella stessa direzione puntano i climi di fiducia delle imprese dei servizi di mercato e del commercio al dettaglio, entrambi in calo in agosto. L'elevata inflazione, seppur in riduzione, continua a pesare sul commercio al dettaglio: in luglio le vendite in volume hanno registrato una nuova flessione a causa della componente non alimentare. In agosto, nonostante il clima di fiducia dei consumatori arretri per il secondo mese consecutivo (106,5 da 106,7 di luglio), resta tuttavia su valori superiori ai livelli medi della prima parte dell'anno.

Scenario a legislazione vigente

L'espansione del PIL nella prima metà dell'anno - inferiore alle attese - porta a rivedere lievemente al ribasso la previsione di crescita per il 2023 rispetto al DEF. Ipotizzando un lieve aumento dell'attività economica nel terzo e quarto trimestre, la variazione annuale del PIL per il 2023 scende dall'1,0 per cento allo 0,8 per cento.

Anche la previsione di crescita del PIL per il 2024 risulta ridimensionata all'1,0 per cento, contro l'1,5 per cento del DEF. Tale revisione al ribasso è riconducibile, da un lato, agli effetti della politica monetaria restrittiva, che si traduce in maggiori costi di finanziamento e in una restrizione delle condizioni di accesso al credito per famiglie e imprese, dall'altro, al rallentamento del commercio internazionale e dell'apprezzamento dell'euro. In senso opposto, la crescita del PIL nel prossimo anno sarà favorita dalla riduzione delle pressioni inflazionistiche, fattore che dovrebbe comportare un riassorbimento dell'incertezza di famiglie e imprese sul futuro (cfr. focus 'La revisione delle stime per il 2023-2024 e gli anni seguenti').

Nel biennio seguente, la crescita del PIL risulta pari all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,2 per cento nel 2026, sostanzialmente in linea con quanto prospettato nel DEF. Lo scenario si fonda sull'ipotesi che non vi siano ulteriori difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime energetiche. Tuttavia, in un contesto caratterizzato da ampia incertezza, e in analogia con i precedenti documenti, la presente Nota di Aggiornamento fornisce una valutazione degli effetti sull'economia italiana di alcuni scenari di rischio delle variabili esogene (cfr. 'Scenari di rischio').

Per quanto riguarda le componenti della domanda, i consumi delle famiglie sono previsti aumentare a tassi contenuti nella seconda metà di quest'anno, nonostante il rallentamento dell'inflazione. La crescita dei consumi risulterà più robusta nel corso del 2024, grazie anche alla ulteriore moderazione dei prezzi al dettaglio. Il tasso di risparmio è atteso diminuire lievemente rispetto allo scorso anno per poi stabilizzarsi intorno a valori in linea con il periodo pre-pandemico a fine periodo. Dopo la riduzione del 2022, il reddito disponibile reale è previsto in aumento quest'anno e in ulteriore espansione negli anni successivi, sospinto dalla tenuta del mercato del lavoro e dalla ripresa dei salari del settore privato. L'accumulazione di capitale continuerà a beneficiare delle risorse a sostegno degli investimenti previste dal PNRR lungo tutto l'arco della previsione. Tuttavia, le decisioni delle imprese saranno anche influenzate da condizioni di finanziamento più restrittive. Gli investimenti fissi lordi in rapporto al PIL saliranno a un livello di poco inferiore al 22,5 per cento a fine periodo. Per la componente in costruzioni, nel 2026 il rapporto si attesterà intorno all'11 per cento.

La frenata del commercio mondiale, insieme all'apprezzamento dell'euro, comportano un rallentamento delle esportazioni per quest'anno. Tuttavia, la ripresa della domanda estera prevista per gli anni successivi contribuirà a sostenere l'export. Nel complesso, nel biennio 2023-2024 il contributo delle esportazioni nette alla crescita risulta neutrale, mentre nell'ultimo biennio sarebbe invece marginalmente positivo. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti tornerebbe in avanzo già nel 2023 grazie al surplus del saldo merci indotto dal sensibile calo dei prezzi dei beni energetici.

Dal lato dell'offerta, l'espansione del PIL quest'anno è trainata esclusivamente dalla crescita del valore aggiunto dei servizi privati. Nel triennio successivo, la ripresa della domanda mondiale e la riduzione dei prezzi stimoleranno la crescita di tutti i settori.

Grazie al risultato acquisito nei primi sei mesi dell'anno, la crescita annuale degli occupati risulterà comunque pari all'1,6 per cento; nel triennio successivo proseguirà l'espansione del numero di occupati, anche se a tassi inferiori rispetto al recente passato, arrivando a circa 24 milioni a fine periodo. Contestualmente ad un aumento dell'offerta di lavoro, quest'anno il tasso di disoccupazione si attesterebbe in media al 7,6 per cento per poi scendere al 7,4 per cento nel 2024 e gradualmente al 7,2 per cento a fine periodo. Per l'anno in corso, la dinamica dell'input di lavoro misurato in termini di unità standard di lavoro è superiore a quella del PIL, determinando una riduzione della produttività del lavoro. La dinamica della produttività dovrebbe invertirsi a partire dal 2024 e restare lievemente positiva lungo tutto l'arco previsivo.

Il deflatore dei consumi è previsto in decelerazione al 5,6 per cento quest'anno, dal 7,2 per cento del 2022, come sintesi del calo dei prezzi dei beni energetici contrapposto alla persistenza dell'aumento dei prezzi nella componente core (cfr. riquadro 'Inflazione e dinamica dei prezzi'). La crescita del deflatore si attenerà già nel 2024, al 2,4 per cento, per poi rallentare al 2,0 per cento nel 2025 e nel 2026. Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente continuerà ad accelerare nel 2023 per poi rallentare negli anni successivi. Tale previsione si basa sull'ipotesi che l'aumento delle retribuzioni contrattuali del settore privato, basato sull'indice IPCA al netto degli energetici importati, recupererà i differenziali rispetto

al tasso di inflazione degli ultimi due anni con gradualità. Il costo del lavoro per unità di prodotto è atteso in accelerazione quest'anno, per poi rallentare negli anni successivi. Di conseguenza, l'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, sarebbe pari al 4,5 per cento nel 2023, scenderebbe al 2,9 per cento nel 2024 e al 2,1 e 2,0 per cento nel 2025 e 2026, rispettivamente. Complessivamente, i rischi della previsione di crescita provenienti dal contesto internazionale risultano orientati al ribasso.

Permane infatti l'incertezza sugli sviluppi della guerra in Ucraina e sui riposizionamenti geopolitici in atto, che aumenta la potenziale instabilità del ciclo economico e finanziario internazionale. Le prospettive di crescita globale possono essere influenzate in modo avverso dalla evoluzione dell'economia cinese, che potrebbe rallentare ulteriormente.

Inoltre, l'inflazione potrebbe rallentare meno velocemente di quanto previsto per via di nuovi shock esogeni legati alla strategia di offerta dei paesi produttori di petrolio o per eventi climatici estremi, che spingerebbero al rialzo i prezzi di alcuni beni alimentari e/o di altre materie prime non energetiche, concedendo minor spazio di espansione ai consumi. Infine, la prolungata restrizione delle condizioni finanziarie espone il sistema all'incremento delle fragilità legate alle posizioni debitorie, con esiti non facilmente prevedibili.

La previsione macroeconomica tendenziale per il 2023 e 2024 è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio con nota del 21 settembre 2023, al termine delle interlocuzioni previste dal Protocollo di intesa UPB-MEF del 13 maggio 2022.

Focus

La revisione delle stime per il 2023 e gli anni seguenti

In analogia con i precedenti documenti, in questo riquadro viene presentata un'analisi dei principali fattori sottostanti la revisione delle previsioni macroeconomiche per il 2023-2024 rispetto a quelle del DEF 2023.

In primo luogo, la Nota di Aggiornamento considera nuove informazioni sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso, con riferimento sia ai dati trimestrali di contabilità nazionale, disponibili ora per i primi due trimestri dell'anno, sia alle nuove prospettive del quadro internazionale. I valori riportati nella tabella sono relativi ai dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

I principali fattori sottostanti la revisione della previsione macroeconomica per il 2023-2024 sono illustrati nella Tavola R.1.

Le prime due colonne confrontano le stime di crescita del PIL e delle sue componenti per l'anno 2023 della NADEF e del DEF, mentre la terza riporta il differenziale tra le due (Delta 2023). Le previsioni di crescita del PIL per quest'anno sono riviste al ribasso di 0,2 punti percentuali rispetto al DEF. La revisione è stata scomposta in: i) andamento dell'attività economica lievemente peggiore del previsto in media nel primo semestre rispetto a quanto stimato nel DEF 2023; ii) impatto sostanzialmente invariato del mutamento delle variabili esogene; iii) marginale revisione al ribasso delle stime per la seconda metà del 2023.

Differentemente da quanto stimato ad aprile, nel primo trimestre dell'anno si è registrato un aumento dell'attività economica maggiore del previsto, seguito però da un calo superiore alle attese, delineando una minore crescita acquisita al primo semestre.

Il profilo di crescita della seconda parte dell'anno è stato rivisto al ribasso rispetto al DEF, in considerazione dell'evoluzione degli ultimi dati congiunturali e dell'incertezza sull'evoluzione del contesto internazionale. La crescita del deflatore dei consumi è rimasta sostanzialmente invariata, mentre quella del deflatore del PIL è stata rivista al rialzo per il miglioramento delle ragioni di scambio.

Le colonne successive mostrano lo scostamento tra la previsione attuale e quella di aprile per il 2024. In questo caso, il delta della previsione di crescita è pari a -0,5 punti percentuali.

La stima di crescita del PIL è rivista al ribasso in considerazione del minore trascinamento dal 2023 e dell'impatto negativo dell'aggiornamento delle variabili esogene.

Le nuove ipotesi relative al contesto internazionale risultano, infatti, meno favorevoli rispetto a quanto ipotizzato nell'ultimo Documento di Economia e Finanza. Il deterioramento del contesto internazionale incide negativamente sulla crescita nel prossimo biennio, per poi contribuire positivamente nell'ultimo anno di previsione (Tavola R.2).

Rispetto al DEF, le stime sull'andamento della domanda estera (pesata per la composizione geografica dell'export italiano) per il 2023 sono state riviste significativamente al ribasso e si prospetta una crescita inferiore anche nel 2024, a cui segue un recupero più marcato nel biennio 2025-2026. Conseguentemente, l'impatto della domanda mondiale sulle esportazioni italiane, e quindi sul PIL, risulta negativo nell'anno in corso (-0,1) e nel 2024 (-0,4) e positivo negli anni successivi (0,1 sia nel 2025 che nel 2026).

L'evoluzione del tasso di cambio effettivo nominale incide negativamente sulla previsione di crescita delle esportazioni, per via dell'apprezzamento dell'euro. Per la proiezione delle valute è stata adottata un'ipotesi tecnica che implica che il tasso di cambio resti fisso al valore medio degli ultimi 10 giorni lavorativi terminanti il 31 agosto. L'aggiornamento del tasso di cambio nominale effettivo rispetto ad aprile vede un apprezzamento dell'euro rispetto alle altre valute pari al 3,0 per cento nel 2023 e allo 0,9 per cento nel 2024.

L'impatto macroeconomico che ne deriva è negativo su entrambi gli anni e nullo nei due anni successivi, poiché il tasso di cambio effettivo nominale risulta invariato.

TAVOLA R1: PRINCIPALI VARIABILI DEL QUADRO MACROECONOMICO (dati destagionalizzati)

	Previsione 2023			di cui: revisione acquisito 1 sem 2023	di cui: Impatto Esogene rispetto al DEF	di cui: revisione della previsione	Previsione 2024			di cui: Impatto Esogene	di cui: altri fattori per la revisione della previsione
	NADEF 2023	DEF 2023	Delta 2023	Delta (1)	Delta (2)	Delta (3)	NADEF 2023	DEF 2023	Delta 2024	Delta (1)	Delta (2)
MACRO ITALIA PIL	0,9	1,1	-0,2	-0,1	0,0	-0,1	0,9	1,4	-0,5	-0,6	0,1
Spesa delle famiglie	1,3	0,7	0,6	0,8	0,2	-0,4	1,0	1,3	-0,3	0,0	-0,3
Spesa della PA	0,6	-1,3	1,9	1,1	0,0	0,8	-0,6	-1,2	0,6	0,0	0,6
Investimenti fissi lordi	1,0	3,8	-2,8	-2,8	0,1	0,0	2,7	3,4	-0,7	-1,3	0,6
Macchinari, attrezzature e vari	2,0	5,3	-3,2	-2,9	0,1	-0,4	2,5	3,5	-1,0	-1,7	0,7
Costruzioni	-1,3	2,3	-3,6	-3,9	0,0	0,3	2,9	3,3	-0,4	-0,9	0,5
Esportazioni di beni e servizi	0,7	3,2	-2,4	-2,0	-0,8	0,4	2,4	3,7	-1,3	-1,8	0,6
Importazioni di beni e servizi	0,1	2,5	-2,4	-2,8	-0,2	0,7	3,1	3,8	-0,7	-0,3	-0,4
Deflatori											
Deflatore PIL	4,5	4,8	-0,3	-0,7	-0,1	0,5	2,9	2,7	0,1	0,0	0,1
Deflatore consumi	5,6	5,7	-0,1	-0,2	-0,7	0,7	2,4	2,7	-0,2	0,4	-0,6

Il prezzo del petrolio per l'anno in corso è inferiore rispetto a quanto proiettato nel DEF, mentre la quotazione dei futures sale lievemente dal 2024 al 2026, incidendo sfavorevolmente sui prezzi al consumo e sulla domanda interna nell'ultimo biennio di previsione. Seguendo quanto delineato negli ultimi documenti programmatici, viene considerato tra le variabili esogene anche il prezzo del gas. Quest'ultimo rimane a livelli inferiori a quelli prospettati in precedenza per l'anno in corso, mentre supera le proiezioni del DEF negli anni successivi. Cumulando gli effetti dei rincari di petrolio e gas, risulta un impatto positivo di 3 decimi di punto per il PIL nel 2023, di 1 decimo di punto nel 2024 e un impatto negativo cumulato di 4 decimi di punto nel biennio 2025-2026.

Infine, si registrano variazioni anche sui rendimenti dei titoli di Stato. Coerentemente con le politiche più rigide da parte delle autorità monetarie per contrastare le pressioni inflazionistiche, già dall'anno in corso si prospettano dei tassi a breve termine più elevati insieme a livelli più alti del costo del credito bancario per l'anno in corso e nel 2024, anno in cui è previsto il loro picco di massimo. Risulta più modesto, invece, l'incremento sui titoli a lungo termine. Secondo le stime del modello econometrico questi fattori comportano un effetto negativo sulla crescita nel 2024, nullo nel 2025 e marginalmente positivo nel 2026.

TAVOLA R.2: EFFETTI SUL PIL DELLE VARIABILI ESOGENE DELLA PREVISIONE RISPETTO ALLO SCENARIO DEL DEF 2023 (IMPATTO SUI TASSI DI CRESCITA)

	2023	2024	2025	2026
1. Commercio mondiale	-0,1	-0,4	0,1	0,1
2. Tasso di cambio nominale effettivo	-0,2	-0,2	0,0	0,0
3. Prezzo del petrolio e del gas	0,3	0,1	-0,3	-0,1
4. Ipotesi tassi d'interesse	0,0	-0,1	0,0	0,1
Totale	0,0	-0,6	-0,2	0,2

Nota per il Totale: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Le stime più aggiornate delle istituzioni internazionali si attestano in media su una crescita del PIL di circa 1 punto percentuale per l'anno in corso, quindi al di sopra della previsione del Quadro macroeconomico tendenziale. Tuttavia, alcune di queste non includono la revisione al ribasso del PIL effettuata dall'Istat con il rilascio dei dati del 2T 2023. Nel 2024 la previsione tendenziale risulta marginalmente superiore rispetto alla media degli altri previsori.

TAVOLA R.3: PREVISIONI DI CRESCITA PER L'ITALIA			
PIL reale (per cento a/a)	Data previsione	2023	2024
NADEF 2023	set-23	0,8	1,0
Commissione europea	set-23	0,9	0,8
OCSE	set-23	0,8	0,8
UPB	ago-23	1,0	1,1
FMI (WEO)	lug-23	1,1	0,9
(*) Per OCSE dati corretti per i giorni lavorativi.			

Focus

Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene

Nelle pagine precedenti è stata descritta l'evoluzione delle variabili esogene internazionali nell'orizzonte di previsione, illustrando come queste contribuiscano a delineare il quadro tendenziale per l'economia italiana. Come si è visto, lo scenario internazionale di riferimento presenta un ulteriore deterioramento nell'anno in corso e nel 2024 rispetto a quanto prefigurato nel DEF di aprile 2023. Concorrono a configurare un quadro internazionale debole, almeno nel breve-medio periodo, le tensioni geopolitiche e l'intonazione restrittiva delle politiche monetarie, nonché la ripresa meno vigorosa del previsto nell'economia cinese e il tenue andamento del prodotto in Europa.

Ognuno di questi elementi, così come altri qui non menzionati, è soggetto a un evidente grado di incertezza riguardo la loro intensità e persistenza, configurando in tal modo dei fattori di rischio per l'evoluzione delle variabili dello scenario internazionale. È dunque opportuno effettuare una valutazione del loro impatto sul quadro macroeconomico tendenziale, al fine di cogliere, almeno in parte, l'incertezza che avvolge le previsioni. Vengono quindi esaminate talune ipotesi, meno favorevoli rispetto a quelle prefigurate nello scenario tendenziale, riguardo l'evoluzione di variabili esogene internazionali: il commercio mondiale, i tassi di cambio, il prezzo del petrolio e le condizioni dei mercati finanziari. Mediante il modello econometrico ITEM e il modello MACGEM-IT, sono stati effettuati esercizi di simulazione per ognuno di questi fattori di rischio.

Il primo scenario alternativo riguarda l'andamento della domanda mondiale. Questa risulterebbe meno sostenuta rispetto allo scenario tendenziale sin dal primo trimestre del 2024. Si ipotizza che, dopo il calo dell'1,5 per cento del 2023, nel 2024 il rimbalzo della domanda mondiale (pesata per gli scambi con l'Italia) risulti attenuato rispetto a quello previsto nel quadro tendenziale: il tasso di crescita sarebbe pari all'1,7 invece che al 2,2 per cento. Anche nei due anni successivi, l'incremento della domanda mondiale risulterebbe più contenuto, pari al 3,4 per cento nel 2025 e al 2,5 per cento nel 2026, a fronte rispettivamente del 4,4 e del 3,5 per cento dello scenario tendenziale.

Con riferimento ai tassi di cambio, nel quadro tendenziale si adotta l'usuale ipotesi tecnica di mantenerli invariati, nell'orizzonte di previsione, ai livelli medi delle quotazioni giornaliere più recenti (in particolare, sono state considerate le quotazioni degli ultimi dieci giorni lavorativi del mese di agosto 2023). Nello scenario alternativo, si pongono i livelli dei tassi di cambio pari a quelli osservati di recente per i tassi di cambio a termine sulle diverse scadenze (forward exchange rates). Ciò implica, nel 2023, un minore apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro rispetto allo scenario di base (2,8 per cento invece di 3,0) e un leggero apprezzamento nel 2024, a fronte di un impercettibile deprezzamento nel 2024 nello scenario tendenziale (0,3 invece di -0,1 per cento). Nel 2025 e 2026 l'euro si apprezzerrebbe rispetto al dollaro, rispettivamente, dello 0,6 e 0,2 per cento, a fronte di un'invarianza in entrambi gli anni del valore dell'euro rispetto al dollaro nello scenario di base. Nei confronti delle altre valute in questo scenario si registra, rispetto a quello tendenziale, un più sensibile apprezzamento dell'euro. In particolare, mentre nel 2023 l'apprezzamento del tasso di cambio nominale effettivo sarebbe uguale nei due scenari, nel 2024 esso risulterebbe maggiore rispetto allo scenario tendenziale (dell'1,8 invece che dello 0,9 per cento). Nel 2025 e 2026 la variazione del tasso di cambio effettivo sarebbe, rispettivamente, dell'1,9 e 1,0 per cento, a fronte di una variazione annuale nulla nello scenario di base. Il terzo scenario di rischio contempla una maggiore pressione al rialzo sui prezzi del petrolio in concomitanza con la riduzione dell'offerta di greggio da parte dei Paesi OPEC+ nel 2023 e a inizio 2024. Come sottolineato dall'Agenzia Internazionale dell'Energia, i tagli alla produzione dei membri dell'OPEC+ sono stati finora compensati dall'aumento delle forniture da parte degli altri produttori, in particolare USA, Brasile e Iran. Da settembre in poi, l'ulteriore taglio produttivo dell'OPEC+ determinerà un significativo calo dell'offerta nel quarto trimestre.

Ciò aumenterà il rischio di ulteriori aumenti della volatilità dei prezzi. Si è, pertanto, ipotizzato che il prezzo del petrolio risulti più elevato del 20 per cento nel 2024 rispetto a quanto previsto nel quadro macroeconomico. Nel 2025 e nel 2026 i prezzi sarebbero più elevati, rispettivamente, del 10 e del 5 per cento, tornando quindi gradualmente verso i prezzi delineati

nel quadro macroeconomico.

Il quarto scenario si riferisce ad elementi di rischio della previsione associati alle condizioni finanziarie dell'economia. In particolare, per il triennio 2024-2026 si è ipotizzato che i livelli del tasso di rendimento del BTP a dieci anni e dello spread BTP - Bund fossero più elevati di 100 punti base rispetto a quelli dello scenario tendenziale. Questa ipotesi alternativa intende cogliere il rischio di un deterioramento delle condizioni nei mercati finanziari, che indurrebbe le banche a inasprire le condizioni per la concessione dei prestiti alle famiglie e le imprese, fissando tassi di interesse più elevati.

La Tavola R1 riporta i risultati della valutazione su come gli elementi di rischio insiti nel quadro internazionale di riferimento possano ripercuotersi sui livelli di attività economica del quadro tendenziale. L'ipotesi di un andamento più debole del commercio mondiale dal 2024 e per tutto l'orizzonte di previsione comporterebbe un impatto negativo di entità limitata sul tasso di crescita del PIL del 2024, che risulterebbe di soli 0,1 punti percentuali inferiore a quello del quadro tendenziale, e solo leggermente più marcato negli anni 2025 e 2026 (-0,2 rispetto allo scenario tendenziale).

Lo scenario che contempla un maggiore apprezzamento dell'euro nei confronti delle altre valute ridurrebbe il tasso di crescita del PIL, rispetto allo scenario tendenziale, di 0,3 punti percentuali nel 2024, 0,5 punti nel 2025 e 0,3 punti percentuali nel 2026.

Riguardo al più sfavorevole andamento del prezzo del petrolio nello scenario di rischio, questo comporta nel 2024 una diminuzione del tasso di crescita del PIL rispetto allo scenario di riferimento di 0,4 punti percentuali, mentre nel 2025 e nel 2026 si ha un percorso di rientro, con un miglioramento del tasso di crescita del prodotto nei confronti del quadro tendenziale di, rispettivamente, 0,2 e 0,1 punti percentuali.

Infine, nello scenario in cui, a partire dal 2024, si prospettano condizioni finanziarie più restrittive rispetto a quelle del quadro di riferimento, si assisterebbe a un effetto negativo sul profilo di crescita dell'economia italiana. Il tasso di variazione del prodotto risulterebbe inferiore, rispetto allo scenario tendenziale, di 0,1 punti percentuali nel 2024 e di 0,4 e 0,5 punti, rispettivamente, nel 2025 e 2026.

TAVOLA R.1: EFFETTI SUL PIL DEGLI SCENARI DI RISCHIO (Impatto sul tasso di crescita in percentuale)

	2023	2024	2025	2026
1. Commercio mondiale	0,0	-0,1	-0,2	-0,2
2. Tasso di cambio nominale effettivo	0,0	-0,3	-0,5	-0,3
3. Prezzo del petrolio	0,0	-0,4	0,2	0,1
4. Condizioni finanziarie (Spread BTP-Bund)	0,0	-0,1	-0,4	-0,5

II.4 SCENARIO PROGRAMMATICO

La pianificazione finanziaria per il triennio 2024-2026 manterrà una direzione improntata al principio di prudenza, cercando di conciliare adeguatamente l'obiettivo di fornire un necessario sostegno immediato all'economia tramite misure mirate con la necessità di garantire sia il conseguimento di un deficit inferiore al 3 per cento del PIL, sia la definizione di un credibile e sostenibile percorso di riduzione del rapporto debito/PIL nel lungo termine.

In questo contesto, gli obiettivi di deficit programmatico vengono rivisti rispetto al DEF. Tuttavia, viene conservata la traiettoria di graduale riduzione dell'indebitamento netto, ovvero: pari al 5,3 per cento nel 2023, al 4,3 per cento nel 2024, al 3,6 per cento nel 2025, per poi arrivare al 2,9 per cento nel 2026.

Alla luce di tali obiettivi e dalle proiezioni a legislazione vigente, si rendono disponibili risorse per il triennio 2023-2025, soprattutto per il 2024. Nel 2026, invece, il Governo si pone l'obiettivo di ridurre ulteriormente il deficit rispetto allo scenario a legislazione vigente.

In considerazione di tale evidenza, l'obiettivo fondamentale del Governo – in linea con quanto già realizzato lungo le linee programmatiche definite nel DEF – rimane quello di ridurre l'onere inflazionistico sui redditi delle famiglie lavoratrici.

Tale proposito viene concretizzato mediante un nuovo alleggerimento del carico fiscale, orientato ad accrescere il reddito disponibile delle famiglie.

Contestualmente, l'azione del governo conferma il rifinanziamento delle cosiddette politiche invariate - una serie di spese non presenti nello scenario a legislazione vigente, che garantiscono la continuità del servizio pubblico, a cui si accompagna un' oculata razionalizzazione della spesa. Il risparmio derivante, unitamente al recupero dell'evasione fiscale, è atteso garantire il sostenimento di tali politiche, mantenendo una politica fiscale prudente anche in prospettiva della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita prevista per la fine dell'anno in corso.

In particolare, per il 2024 le misure che verranno introdotte nella prossima Legge di bilancio sono volte a ridurre il cuneo fiscale attraverso la prosecuzione della decontribuzione per i redditi da lavoro dipendente. Ciò si accompagnerà a interventi

a sostegno delle famiglie più numerose e alla semplificazione del sistema fiscale.

Vengono inoltre stanziati risorse per il triennio 2024-2026 destinate al personale del sistema sanitario e per incentivare gli investimenti nel mezzogiorno.

In virtù degli effetti degli interventi del Governo sull'attività economica, nello scenario programmatico il tasso di crescita del PIL reale risulta pari all'1,2 per cento nel 2024 e all'1,4 per cento nel 2025.

Rispetto alla previsione tendenziale, la maggiore crescita del PIL nel 2024 (+0,2 punti percentuali) è da ricondurre soprattutto all'effetto espansivo esercitato dal taglio contributivo sul livello dell'attività economica. In particolare, l'alleggerimento del carico fiscale incrementa il reddito disponibile delle famiglie con un conseguente aumento dei consumi di 0,3 punti percentuali nel 2024. Inoltre, il sostegno ai redditi dei lavoratori può contribuire a mitigare le pressioni salariali e i conseguenti effetti inflazionistici. La maggiore domanda stimolerebbe ulteriormente l'attività delle imprese, con un impatto positivo sugli investimenti fissi lordi (3,0 per cento) e sulla dinamica dell'occupazione. Di conseguenza, ciò si rifletterebbe in un corrispondente aumento della domanda di importazioni (3,3 per cento, +0,2 punti percentuali).

Nel 2025, in un quadro di accelerazione dell'attività, le misure di riduzione della pressione fiscale continuerebbero a sostenere la crescita dei consumi delle famiglie (1,1 per cento) e dell'occupazione rispetto alla previsione tendenziale, favorendo l'innalzamento della crescita del PIL all'1,4 per cento.

Per il 2026, l'obiettivo di riportare il deficit al di sotto del 3,0 per cento del PIL richiederà coperture finanziarie rispetto al 2025, il cui impatto sulla crescita sarà moderatamente negativo. In considerazione di ciò, valutazioni di carattere prudenziale portano a prefigurare una minore crescita del PIL nell'anno finale della previsione, pari all'1,0 per cento.

TAVOLA IL.3: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2022	2023	2024	2025	2026
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	5,6	0,6	2,7	4,8	4,0
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile, futures)	101,0	81,6	81,4	77,5	74,4
Cambio dollaro/euro	1,053	1,085	1,085	1,085	1,085
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	3,7	0,8	1,2	1,4	1,0
Importazioni	12,4	0,1	3,3	4,1	3,6
Consumi finali nazionali	3,9	1,1	0,8	1,0	0,8
Consumi famiglie e ISP	5,0	1,3	1,3	1,1	1,0
Spesa della PA	0,7	0,6	-1,0	0,8	0,0
Investimenti	9,7	1,0	3,0	2,4	1,9
- macchinari, attrezzature e beni immateriali	8,1	2,0	2,8	2,6	1,8
- mezzi di trasporto	7,4	14,0	3,3	2,4	2,4
- costruzioni	11,4	-1,3	3,1	2,2	2,0
Esportazioni	9,9	0,7	2,4	4,3	3,5
pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL	-1,2	0,8	1,3	1,8	1,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)					
Esportazioni nette	-0,5	0,2	-0,2	0,1	0,0
Scorte	-0,8	-0,3	0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	5,0	0,9	1,3	1,3	1,0
PREZZI					
Deflatore importazioni	21,4	-5,4	-0,2	0,7	1,5
Deflatore esportazioni	11,0	2,5	1,8	1,5	1,5
Deflatore PIL	3,0	4,5	2,9	2,1	2,1
PIL nominale	6,8	5,3	4,1	3,6	3,1
Deflatore consumi	7,2	5,6	2,3	2,0	2,1
Inflazione programmata ¹	8,1	5,6	2,3		

¹ Il dato del 2022 è riferito all'indice dei prezzi al consumo FOI al netto dei tabacchi di fonte ISTAT; per il 2023, l'inflazione programmata è stata rivista al rialzo - rispetto alla previsione del 'Documento di Economia e Finanza - DEF 2023' (aprile 2023) - dal 5,4 per cento al 5,6 per cento; per il 2023 la stima è coerente con il quadro macroeconomico programmatico.

LAVORO					
Costo lavoro	3,2	4,0	2,3	2,1	1,8
Produttività (misurato su PIL)	0,2	-0,5	0,5	0,3	0,3
CLUP (misurato su PIL)	3,0	4,6	1,8	1,8	1,5
Occupazione (ULA)	3,5	1,4	0,7	1,1	0,7
Tasso di disoccupazione	8,1	7,6	7,3	7,2	7,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	60,1	61,2	62,0	62,9	63,7
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	<i>1946479</i>	<i>2050599</i>	<i>2135238</i>	<i>2212160</i>	<i>2281743</i>

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Fonte: ISTAT.

PIL e componenti in volume (valori concatenati anno di riferimento 2015), dati non corretti per i giorni lavorativi.

L'economia della Toscana

“Dopo il consistente recupero seguito alla crisi pandemica, nel 2022 l'economia toscana ha continuato a espandersi, pur mostrando un rallentamento. Le difficoltà di approvvigionamento di alcuni input produttivi e il rincaro dei beni importati, aggravatisi con il conflitto in Ucraina, hanno generato una forte spinta inflazionistica che, congiuntamente all'adozione di politiche monetarie restrittive, ha condizionato la crescita.

Il quadro macroeconomico e l'inflazione

In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nel 2022 l'aumento del prodotto regionale, più intenso nel primo semestre, è stato del 3,8 per cento, in linea con la media del Paese e più contenuto dell'anno precedente. L'indicatore coincidente Regiocoin-Toscana evidenzia un marcato rallentamento delle componenti di fondo dell'attività fino all'estate e un modesto calo nella seconda parte dell'anno con l'acuirsi della pressione inflazionistica. Nei primi mesi dell'anno in corso la dinamica è rimasta negativa.

Dalla metà del 2021 il rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e l'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale si sono riflessi in maggiori costi per le imprese. In tutte le regioni italiane si è quindi registrato un consistente aumento dei prezzi al consumo, ulteriormente cresciuti nel 2022 per effetto della guerra in Ucraina.

A dicembre scorso l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata in Toscana al 12,0 per cento, un valore lievemente inferiore rispetto al massimo raggiunto a ottobre. L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa, è stato sostenuto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito per 2,3 punti percentuali) e, soprattutto, dalle spese per l'abitazione e le utenze (6,5 punti), che includono i beni energetici, come elettricità e gas, i cui prezzi erano più che raddoppiati rispetto a dodici mesi prima. A partire da luglio scorso l'inflazione in regione è stata lievemente superiore alla media nazionale.

A dicembre il differenziale rispetto all'Italia era pari a 0,4 punti ed era attribuibile quasi integralmente alle spese per abitazione e utenze, il cui peso risultava superiore nel paniere dei consumi delle famiglie toscane.

Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione ha iniziato a ridursi, riflettendo soprattutto il marcato calo della componente energetica: a marzo in Toscana l'indice dei prezzi risultava in crescita dell'8,3 per cento sui dodici mesi, un livello ancora molto elevato nel confronto storico.

Sul quadro congiunturale continuano a gravare le deboli prospettive macroeconomiche e l'incertezza della situazione internazionale. Le maggiori tendenze protezionistiche, la pandemia e le tensioni geopolitiche hanno contribuito a intensificare le preoccupazioni circa l'esposizione delle economie a shock globali, rendendo talune catene di approvvigionamento più vulnerabili per la maggiore concentrazione geografica degli input importati o per la loro scarsa sostituibilità. In base a nostre stime, riferite alla manifattura, una riduzione marcata dell'import di beni vulnerabili da paesi ad alto rischio geopolitico potrebbe determinare un calo significativo del valore aggiunto regionale; la Toscana risulterebbe la quinta regione italiana più esposta, con impatti particolarmente elevati nel tessile, nei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli e nella metallurgia.

Le imprese

Dopo la diffusa e intensa ripresa delle attività produttive nella fase post-pandemica, nel 2022 si è registrato un generale processo di rallentamento. Le imprese manifatturiere sono state interessate da una significativa decelerazione della produzione e delle vendite, anche estere, a fronte di una tenuta degli investimenti complessivi, che includono quelli in ricerca e sviluppo, necessari per l'attività innovativa che si può tradurre nel deposito di brevetti. La Toscana si colloca al quinto posto nella graduatoria delle regioni italiane per domande di brevetto, concentrate nella meccanica, nelle tecnologie mediche e nel farmaceutico, per la presenza sul territorio di rilevanti imprese e centri di ricerca. Nelle costruzioni, dopo il recupero dei livelli pre-crisi, l'attività ha continuato a crescere, sia nel settore pubblico sia soprattutto in quello privato. Alcuni segnali di rallentamento si sono registrati nel comparto residenziale, per la stabilizzazione delle transazioni e la rimodulazione di alcuni incentivi alle ristrutturazioni. Nel terziario l'attività è aumentata in misura consistente, pur rimanendo ancora sotto i livelli pre pandemia. I flussi turistici, specialmente nella componente straniera, hanno mostrato un nuovo vigoroso incremento, e la spesa dei viaggiatori esteri è ancora cresciuta.

Il tasso di natalità netta delle imprese regionali è diminuito, dopo il picco del 2021; da circa un decennio la creazione

d'impresa in Toscana mostra una dinamica peggiore rispetto alle aree di confronto, ancora più marcata per l'imprenditoria giovanile. Tra il 2010 e il 2021 si è registrata in regione una riduzione di società giovanili pari a tre volte quella del Paese; il maggior calo è ascrivibile alla minore natalità, che si concentra nei servizi e che può essere riconducibile alla più bassa redditività delle imprese giovanili in questo settore rispetto alle altre regioni.

Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, parzialmente traslati sui prezzi di vendita, la redditività è stata favorevole per la gran parte delle imprese; la liquidità è rimasta elevata, contribuendo a contenere la domanda di nuovi finanziamenti. I prestiti bancari hanno mostrato un deciso rallentamento, e sul volgere dell'anno hanno iniziato a ridursi. Il processo di normalizzazione monetaria attuato dall'estate scorsa per contrastare l'inflazione si è riflesso in un generalizzato aumento dei tassi di interesse applicati ai finanziamenti, per fini sia di liquidità sia di investimento. È inoltre proseguita la riduzione della quota di crediti erogati a imprese con maggiore probabilità di default ed è nuovamente risalita l'incidenza di prestiti assistiti da garanzie, soprattutto per le classi più rischiose.

Il mercato del lavoro

Nel 2022 l'occupazione regionale è aumentata in modo diffuso tra i principali comparti; l'incremento netto di nuove posizioni nel settore privato non agricolo, in lieve calo rispetto all'anno precedente, è riconducibile principalmente a contratti a tempo indeterminato. A fronte della rapida ripresa della domanda di lavoro, è salita in tutti i settori la quota di imprese che segnala difficoltà nel reperimento di manodopera, particolarmente stringenti per i lavoratori con qualifiche medio-alte.

Nello scorso anno le persone in cerca di occupazione sono diminuite e il tasso di disoccupazione è sceso, soprattutto per la componente più giovane della popolazione. L'incidenza dei giovanissimi (tra i 15 e i 24 anni) non occupati e non in istruzione o formazione (Not in education, employment or training, NEET), ridottasi nella fase di recupero dalla doppia recessione del 2008-2011, è tornata a salire con la crisi pandemica; la disoccupazione risulta fortemente correlata con la probabilità di abbandono scolastico, più marcata negli istituti tecnici e professionali, per i maschi e per gli stranieri.

Le famiglie

Il reddito delle famiglie toscane è rimasto sostanzialmente invariato in termini reali: il beneficio derivante dal miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro è stato pressoché bilanciato dall'erosione del potere d'acquisto dovuta all'inflazione. Nonostante il deterioramento del clima di fiducia, acuitosi con l'avvio del conflitto in Ucraina, i consumi delle famiglie toscane sono cresciuti, sebbene parzialmente frenati dai rincari, soprattutto dell'energia e dei prodotti alimentari, che incidono maggiormente sulla spesa dei nuclei meno abbienti.

In un contesto di condizioni di mercato del lavoro favorevoli, nel 2022 l'indebitamento delle famiglie toscane ha continuato a crescere a ritmi elevati, sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei prestiti per l'acquisto di abitazioni; questi ultimi sono stati sospinti dalla domanda proveniente soprattutto dai mutuatari più giovani, beneficiari di politiche di sostegno per l'acquisto della prima casa. Le nuove erogazioni di mutui sono state pressoché in linea con quelle dell'anno precedente, frenate nello scorcio dell'anno soprattutto dalla risalita dei tassi; nel confronto storico, la minore incidenza sulle consistenze in essere di contratti a costo variabile ha contribuito a mitigare l'impatto dell'aumento dei tassi sulla rata mensile a carico delle famiglie.

Il mercato del credito

Nel 2022 i prestiti al settore privato non finanziario regionale hanno significativamente rallentato: alla crescita ancora sostenuta del credito alle famiglie si è associata la decelerazione dei finanziamenti alle imprese, in calo da dicembre. In un contesto di restrizione monetaria, le condizioni di accesso al credito si sono progressivamente irrigidite. Pur in un quadro di rallentamento ciclico, il deterioramento del credito si è mantenuto su livelli ancora storicamente contenuti e la quota dei finanziamenti in bonis alle imprese per i quali si è registrato un aumento significativo del rischio è nuovamente calata, rimanendo tuttavia lievemente superiore all'analogo dato nazionale. I rincari delle materie prime energetiche non paiono al momento aver prodotto impatti rilevanti sul grado di solvibilità delle imprese toscane, anche per quelle a maggiore intensità energetica.

Nel sistema finanziario regionale è proseguito il processo di razionalizzazione degli sportelli bancari, in atto dalla crisi finanziaria globale, in relazione anche con la progressiva evoluzione dei canali digitali di offerta. Nonostante l'ulteriore riduzione delle dipendenze, la Toscana si caratterizza per una densità bancaria più elevata dell'Italia e per una più ampia diffusione degli sportelli sul territorio.

...

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Toscana del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite ammontava a 3.952 euro, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); circa il 90 per cento delle erogazioni era rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (cosiddetta primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria è cresciuta del 3,9 per cento (5,1 nella media delle RSO; ...). A fronte del calo dei costi del servizio sanitario regionale (cfr. il paragrafo: La sanità), gli oneri correnti sono stati sospinti al rialzo soprattutto dai rincari energetici (cfr. il riquadro: La spesa energetica degli enti territoriali). L'incremento ha riguardato tutte le tipologie di enti

LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

L'incremento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas a partire dalla seconda metà del 2021 ha inciso direttamente sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi, legati perlopiù alla fornitura di servizi essenziali, risultano difficilmente comprimibili.

La spesa energetica pro capite degli enti toscani risulta più elevata rispetto alle aree di confronto; vi contribuisce in particolare il maggior ruolo pubblico nella sanità rispetto al resto del Paese. Dopo un calo più marcato durante il biennio pandemico 2020-21, tale spesa è cresciuta in Toscana dell'81,6 per cento nello scorso anno, molto più che nelle aree di confronto, riportandosi al di sopra della media italiana

Nonostante gli aumenti, nel 2022 l'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente primaria degli enti rimaneva contenuta (pari al 2,0 per cento per la Regione e gli enti sanitari e intorno al 5 per Comuni e Province).

Oltre alla dimensione e agli assetti organizzativi dell'operatore pubblico, la spesa energetica può variare tra territori per diversità nei contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti o nell'autoproduzione e, soprattutto, in base ai differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare.

In base a informazioni parziali deducibili dai dati Open ANAC, in Toscana erano prevalenti accordi adottati tramite centrali di committenza regionali, a differenza del resto del Paese dove pesavano di più quelli stipulati in adesione alle convenzioni quadro Consip. Gli enti possono inoltre ridurre l'onere della bolletta elettrica tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili. In mancanza di dati su produzione e consumi, una misura della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti, che nel 2021 (ultimo dato disponibile) rappresentavano in regione l'1,0 per cento della relativa spesa, valore inferiore a quello medio italiano ...

Sotto l'aspetto climatico la Toscana è caratterizzata da una minore incidenza dei territori più freddi e più caldi rispetto al complesso del Paese ...

I consumi sono correlati anche con le prestazioni energetiche degli edifici pubblici. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, nel confronto nazionale, la Toscana mostra una quota maggiore di edifici antecedenti al 1990, generalmente caratterizzati da un'efficienza energetica minore, e un'incidenza più bassa di quelli sottoposti a vincolo paesaggistico o architettonico, potenzialmente più complessi da ristrutturare ... In termini di finalità di utilizzo la regione presenta un peso più elevato per le strutture sanitarie e minore per le scuole, entrambe caratterizzate da consumi mediamente più rigidi. Sulla base dei dati OpenCup risulta infine inferiore il valore degli interventi di risparmio energetico progettati nel periodo 2013-2022 (250 euro pro capite, 386 in Italia; ...)

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale è aumentata del 2,9 per cento ... ; per quasi quattro quinti era costituita da investimenti che, dopo l'arresto del 2020, hanno ripreso a crescere, in maniera lievemente più intensa che nelle aree di confronto ... e per tutte le tipologie di ente ... Indicazioni sulla loro evoluzione nei prossimi anni si possono trarre dalla base dati OpenCup, che riporta tutti i progetti di investimento pubblico, secondo la quale nel 2022 è aumentato sia il numero dei nuovi interventi (7,0 per cento) sia il loro valore complessivo (26,8).

Sull'incremento del costo dei lavori pubblici incide anche il rincaro dei materiali.

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

Nell'ambito delle risorse del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), al 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 5,1 miliardi (4,7 nell'ambito del PNRR e 0,4 del PNC) per interventi da realizzare in Toscana, pari al 4,6 per cento del totale nazionale ... A questi si aggiungono le somme erogate direttamente ai privati (ad esempio tramite il Superbonus, il Sismabonus e i crediti d'imposta Transizione 4.0), qui non considerate. I fondi finora assegnati ai soggetti pubblici sono inferiori in termini pro capite alla media nazionale (1.402 e 1.911 euro rispettivamente); le differenze tra regioni sono in parte collegate a interventi destinati a specifici ambiti territoriali, come la ricostruzione post-sisma del Centro Italia o le maggiori risorse per il Mezzogiorno.

Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, in Toscana circa un quarto delle risorse è dedicato sia agli interventi per la transizione ecologica (missione 2), sia a quelli per l'istruzione e ricerca (missione 4) mentre un sesto è assegnato all'inclusione e coesione sociale (missione 5). Gli interventi che assorbono maggiori fondi sono quelli relativi all'ampliamento del sistema tramviario fiorentino, alla rigenerazione urbana e alla diffusione della banda ultralarga.

La responsabilità della gestione delle risorse finora assegnate fa capo per circa il 37 per cento ai Comuni e per il 21 alla Regione (tav. a6.8); gli operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate) hanno un ruolo minore rispetto al complesso del Paese.

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto o dalla stipula di contratti. Dal gennaio 2021 all'aprile 2023 le Amministrazioni locali toscane hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di quasi 2 miliardi, circa il 56 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara (28 a livello italiano). Tale quota superava il 90 per cento per i Comuni ... , a cui è assegnata circa la metà delle risorse soggette a gara. Oltre l'80 per cento del valore dei bandi è stato allocato alla realizzazione di lavori ... , il cui importo totale è riconducibile per quasi il 90 per cento a pochi interventi di ammontare superiore al milione di euro ...

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di implementare in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla realizzazione ...

Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del

PNRR , e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico . Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto a tale livello, i Comuni toscani dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra il 72 e il 96 per cento, a seconda dell'anno considerato... .

A queste risorse si affiancano quelle previste dal nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei, in un'ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili (cfr. il riquadro: I programmi operativi regionali).

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2022 le risorse dei Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Toscana erano state completamente impegnate e i pagamenti avevano raggiunto l'86,2 per cento della dotazione disponibile, un livello di attuazione finanziaria maggiore alla media sia delle regioni più sviluppate (ossia quelle del Centro Nord) sia italiana (figura, pannello a e tav. a6.9). Alla fine di ottobre del 2022, il numero di progetti cofinanziati dai POR toscani, e censiti sul portale OpenCoesione, era pari a 55.130 (tav. a6.10). Oltre l'80 per cento delle risorse risultava impegnato nella concessione di aiuti a imprese e famiglie e nell'acquisto e realizzazione di beni e servizi. I pagamenti dovranno essere completati entro la fine del 2023 per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non spese.

Nel frattempo ha preso avvio il nuovo ciclo di programmazione 2021-27 che assegna alla Toscana una dotazione di 2,3 miliardi di euro, di cui 925 milioni di contributo europeo e 1,4 miliardi di contributo nazionale (cfr. il riquadro: I Programmi operativi regionali 2014-2020 del capitolo 6, in L'economia della Toscana, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2022). Analogamente alle altre regioni più sviluppate, i POR toscani assegnano quasi la metà delle risorse all'obiettivo dell'inclusione sociale; circa un quarto e un quinto sono destinati rispettivamente agli interventi a favore dell'innovazione e competitività e della transizione ecologica; infine una quota residuale (intorno al 5 per cento) è attribuita alle misure elaborate dagli attori locali

La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. In base ai dati ancora provvisori del Ministero della Salute, col progressivo venir meno dell'emergenza pandemica, nel 2022 i costi del servizio sanitario sono calati del 2,3 per cento

Alla riduzione degli oneri della gestione diretta hanno contribuito soprattutto gli acquisti di beni e, in misura molto più lieve, gli esborsi per il personale. Al contrario la spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, anch'essa rafforzatasi nel 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, ha continuato ad aumentare: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, è stata del 9,8 per cento (8,4 negli anni 2018-19). Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prodotti energetici e del gas, con un aumento della spesa per tali utenze intorno al 145 per cento nel 2022 ... ; per farvi fronte, a livello nazionale, sono state stanziare risorse aggiuntive che hanno consentito alla Regione una parziale copertura dei maggiori oneri.

La spesa in convenzione è leggermente aumentata, sospinta in particolare da quella farmaceutica, mentre si sono ridotti gli oneri connessi con l'assistenza sanitaria di base che include i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta, coinvolti anch'essi nella gestione della pandemia. Nel 2022 il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate si è posizionato su valori simili a quelli del 2019 a differenza del complesso del Paese

Il personale delle strutture pubbliche, dopo anni di stagnazione antecedenti la crisi, è tornato a rafforzarsi nel 2020, con un ulteriore incremento nel 2021 (1,0 per cento; ...): alla fine del 2021 l'organico risultava in regione superiore non solo ai valori del 2019 (del 9,1 per cento; 6,5 in Italia), ma anche a quelli di un decennio prima. L'aumento dell'ultimo biennio è stato diffuso tra medici, infermieri e altro personale sanitario.

Nel complesso è cresciuta sia la componente a tempo indeterminato sia quella a termine.

Per il personale medico si pone, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: alla fine del 2021 un quarto di quello stabile operante presso strutture pubbliche aveva 60 anni o più (era solo l'8,2 per cento nel 2011; ...). I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i MMG e i pediatri di libera scelta: circa il 72 e l'82 per cento di tali figure professionali si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata, rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea. Inoltre nel corso dell'ultimo decennio è cresciuto il carico di pazienti per medico: nel 2021 il 43,6 per cento dei MMG e il 78,6 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie stabilite a livello nazionale (22,0 e 76,8 nel 2011, rispettivamente).

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2022 gli incassi non finanziari complessivi degli enti territoriali toscani sono risultati sostanzialmente stabili: col venir meno dei trasferimenti connessi con la pandemia sono calati quelli correnti, mentre sono fortemente cresciuti quelli in conto capitale legati alla realizzazione di investimenti.

Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.658 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO; ...), in diminuzione del 5,5 per cento rispetto al 2021 (-3,2 per le RSO). Nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti, in base ai dati dei rendiconti, erano riconducibili per il 14,6 per cento all'IRAP, il 7,6 all'addizionale all'Irpef e il 5,4 alla tassa automobilistica. I bilanci regionali beneficiano anche dei proventi della gestione dei beni del demanio marittimo, sebbene in misura assai contenuta (cfr. il riquadro: Le concessioni balneari).

Gli incassi correnti della Città metropolitana di Firenze e delle Province, pari a 152 euro pro capite (al di sopra della media delle RSO), hanno registrato un aumento del 6,4 per cento, dovuto quasi esclusivamente a maggiori trasferimenti. Sono cresciute le entrate dell'imposta sull'assicurazione RC auto e del tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale (poco meno di un terzo e di un decimo delle entrate correnti), sono diminuite quelle derivanti dall'iscrizione o trascrizione al PRA (quasi un quarto).

Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.218 euro pro capite (1.090 nelle RSO), sono saliti del 4,4 per cento, quelli in conto capitale (175 euro pro capite; 209 nelle regioni di confronto) di oltre un terzo. Sono cresciute le entrate tributarie ed extra-tributarie, si sono ridotti i trasferimenti col venir meno dei fondi aggiuntivi connessi con l'emergenza sanitaria. Con la consistente ripresa dei flussi turistici, sono aumentati gli introiti per l'imposta di soggiorno, tornati sui livelli pre-pandemia. In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 circa il 27 per cento delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 17 alla tassa sui rifiuti e il 7 all'addizionale all'Irpef.

Per tutte le tipologie di enti, le entrate in conto capitale hanno avuto un forte incremento dovuto soprattutto ai maggiori contributi provenienti dallo Stato e destinati agli investimenti.

La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali. – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare.

Al riguardo, con riferimento alle addizionali regionale e comunale all'Irpef e all'imposta municipale propria (Imu), i divari nelle entrate pro capite rispetto alla media nazionale sono stati scomposti nel prodotto di due componenti dipendenti l'una dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e l'altra dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzata dall'aliquota media effettiva, che tiene conto sia delle aliquote sia delle esenzioni e agevolazioni.

In Toscana la differenza nelle entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno, è stata nel 2020 lievemente positiva per l'addizionale

regionale all'Irpef (1,76 per cento) e marginalmente negativa per quella comunale

(-0,63). Il più elevato livello del reddito imponibile è stato controbilanciato da aliquote

medie effettive più basse...

Per contro, il gettito pro capite dell'Imu nel 2021 è stato di un quinto superiore alla media del Paese (20,93): sia l'aliquota effettiva sia, soprattutto, i valori catastali sono risultati più elevati.

Per l'utilizzo della leva fiscale dell'addizionale sul reddito la Regione Toscana si colloca poco al di sopra della mediana della distribuzione nazionale delle aliquote effettive (1,47; 1,41 la mediana; ...) mentre i Comuni toscani si posizionano al di sotto del primo quartile (0,60; 0,64 il primo quartile). L'aliquota media effettiva dell'Imu è poco sopra la mediana.

LE CONCESSIONI BALNEARI

Le spiagge appartengono allo Stato e sono ricomprese nel demanio pubblico; sono pertanto inalienabili ma è possibile assegnarle all'uso, anche esclusivo, di terzi sulla base di apposite concessioni.

La disciplina delle concessioni, impostata nella prima metà del secolo scorso, ha subito numerose modifiche nel corso del tempo. Ad oggi si registra una rilevante frammentazione delle competenze tra Amministrazioni centrali e territoriali. Inoltre disposizioni legislative più volte prorogate nel tempo hanno fortemente limitato la concorrenza nel settore e, a più riprese, la giurisprudenza europea e amministrativa ha sancito l'obbligo di svolgere procedure competitive per la scelta del concessionario, in applicazione della Direttiva Servizi 2006/123/CE. Il decreto Milleproroghe (DL 198/2022) ha rinviato al più tardi al 2026 l'obbligo di gara, ritardandolo di un anno rispetto a quanto previsto per tutte le concessioni dalla legge per il mercato e la concorrenza (L. 118/2022).

Nelle stime di Legambiente meno della metà della costa sabbiosa toscana è libera da attività in concessione, un valore più basso di quanto osservato in media a livello nazionale (57 per cento). L'incidenza di spiagge in concessione risulta particolarmente marcata sul litorale apuo-versiliese, dove in alcuni comuni meno del 10 per cento di costa è libero.

In base ai dati del Sistema informativo del demanio marittimo (SID), istituito per monitorare e catalogare le concessioni in essere, nel 2021 in Toscana risultavano 1.481 concessioni per stabilimenti balneari (circa il 12 per cento di quelle censite, in una regione con poco più dell'8 per cento delle spiagge italiane). Per oltre l'80 per cento dei casi in cui il canone era indicato, quest'ultimo non raggiungeva i 10.000 euro annui ..., per una media di circa 5.700 euro. Utilizzando i dati Istat sulle 762 imprese che nel 2019 avevano come attività principale la gestione di stabilimenti balneari in comuni litoranei, l'incidenza del canone medio sul valore aggiunto era intorno al 6 per cento (9 a livello nazionale).

Le Regioni possono applicare un'imposta sulle concessioni statali sui Beni del demanio marittimo che ha per base imponibile il canone versato dal concessionario alle casse dello Stato. La Regione Toscana ha fissato un'aliquota del 25 per cento che nel triennio 2017-19 ha fruttato in media incassi registrati in Siope per circa 2,7 milioni di euro all'anno. Ipotizzando un'incidenza contenuta dei mancati pagamenti, si può stimare come i canoni demaniali, che includono quelli pagati dagli stabilimenti balneari, si siano collocati nel periodo in esame intorno agli 11 milioni di euro, circa un decimo del totale

riscosso dallo Stato.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2021 gli enti territoriali della Toscana hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione ...

Il disavanzo dell'ente Regione, a cui è riconducibile quasi interamente il risultato negativo complessivo, è stato pari a 417 euro pro capite (480 in media nelle RSO), in riduzione rispetto allo scorso anno. Esso deriva dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dal ricorso ai cosiddetti mutui a pareggio.

Tutte le Province e la Città metropolitana di Firenze hanno invece realizzato un avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 24 euro pro capite, un valore in linea con quello rilevato nei corrispondenti enti con saldo positivo delle RSO. Rispetto all'anno precedente, è tornata in surplus la provincia di Massa-Carrara.

I Comuni toscani si sono confermati in una buona condizione finanziaria con quasi l'85 per cento degli enti in avanzo di bilancio per un importo pari, in media, a 124 euro pro capite. I rimanenti presentavano un risultato negativo pari a circa un quarto di quello medio registrato dai Comuni delle RSO. La quota di popolazione che viveva in enti con elevati disavanzi era pari a meno del 3 per cento (contro circa il 15 delle RSO; ...).

Le buone condizioni finanziarie dei Comuni toscani si riflettono inoltre sulla possibilità, introdotta alla fine del 2018, di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica e, da ultimo, alla crisi energetica. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 978 milioni (267 euro pro capite, in linea con i Comuni delle RSO). La loro rilevanza si può valutare rapportandone l'importo al totale delle entrate: esso rappresentava poco più di un quinto del complesso delle riscossioni di competenza del 2021, in linea con le RSO, con un'incidenza decrescente all'aumentare della classe demografica

Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali toscane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.402 euro pro capite (1.517 nella media delle RSO; tav. a6.17) e corrispondeva al 5,8 per cento dell'indebitamento delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), connesse in larga misura con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali, l'indebitamento pro capite era pari a 1.632 euro. Tra il 2021 e il 2022 il totale del debito consolidato è aumentato (1,4 per cento): è cresciuto il peso dei finanziamenti da banche, mentre è scesa l'incidenza di tutte le altre componenti."

...

Next Generation EU (PNRR)

Transizione ecologica e sostegno economico

La pandemia di Covid-19 è sopraggiunta in un momento storico in cui era già evidente e condivisa la necessità di adattare l'attuale modello economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale.

Nel dicembre 2019, la presidente della commissione europea, Ursula von der Leyen, ha presentato lo European Green Deal che intende rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.

La pandemia, e la conseguente crisi economica, hanno spinto l'UE a formulare una risposta coordinata a livello sia congiunturale, con la sospensione del patto di stabilità e ingenti pacchetti di sostegno all'economia adottati dai singoli stati membri, sia strutturale, con il lancio nel 2020 del programma Next Generation EU (NGEU).

L'iniziativa NGEU canalizza notevoli risorse verso paesi quali l'Italia che, pur caratterizzati da livelli di reddito pro capite in linea con la media UE, hanno recentemente sofferto di bassa crescita economica ed elevata disoccupazione. Il meccanismo di allocazione tra stati membri riflette infatti non solo variabili strutturali come la popolazione, ma anche variabili contingenti come la perdita di prodotto interno lordo legato alla pandemia. I fondi del NGEU possono permettere al nostro paese di rilanciare gli investimenti e far crescere l'occupazione, anche per riprendere il processo di convergenza verso i paesi più ricchi dell'UE.

Il programma NGEU comprende due strumenti di sostegno agli stati membri. Il primo (REACT-EU) è stato concepito in un'ottica di più breve termine (2021-2022) per aiutarli nella fase iniziale di rilancio delle loro economie. Il dispositivo per la *Ripresa e resilienza* (RRF) ha invece una durata di sei anni, dal 2021 al 2026. Il NGEU intende promuovere una robusta ripresa dell'economia europea all'insegna della transizione ecologica, della digitalizzazione, della competitività, della formazione e dell'inclusione sociale, territoriale e di genere. Il regolamento RRF enuncia le sei grandi aree di intervento (pilastri) sui quali i PNRR si dovranno focalizzare, e cioè:

- transizione verde;
- trasformazione digitale;
- crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- coesione sociale e territoriale;
- salute e resilienza economica, sociale e istituzionale;
- politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani-

Il pilastro della *Transizione verde* discende direttamente dallo European Green Deal e dal doppio obiettivo dell'Ue di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55 per cento rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030. Il regolamento del NGEU prevede che un minimo del 37 per cento della spesa per investimenti e riforme programmata nei PNRR debba sostenere gli obiettivi climatici. Inoltre, tutti gli investimenti e le riforme previste da tali piani devono rispettare il principio del "non arrecare danni significativi" all'ambiente. Gli stati membri devono illustrare come i loro piani contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi climatici, ambientali ed energetici adottati dall'Unione. Devono anche specificare l'impatto delle riforme e degli investimenti sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, la quota di energia ottenuta da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, l'integrazione del sistema energetico, le nuove tecnologie energetiche pulite e l'interconnessione elettrica.

Il *piano* deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati a livello UE anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali più avanzate, la protezione delle risorse idriche e marine, la transizione verso un'economia circolare, la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, la prevenzione dell'inquinamento e la protezione e il ripristino di ecosistemi sani. Questi ultimi comprendono le foreste, le zone umide, le torbiere e le aree costiere, e la piantumazione di alberi e il rinverdimento delle aree urbane.

La *Trasformazione digitale* deve comprendere la razionalizzazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione e lo sviluppo dei servizi pubblici digitali. Si deve inoltre migliorare la connettività, anche tramite un'ampia diffusione di reti di telecomunicazione (TLC) ad altissima capacità. I costi per gli utenti devono essere sostenibili e la velocità di realizzazione della rete deve essere aumentata. I *piani* devono inoltre sostenere la ricerca e sviluppo nelle TLC e l'adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, in particolare delle piccole e medie. Le competenze digitali di cittadini e lavoratori devono aumentare, così come la loro capacità di accesso a strumenti e servizi digitali, particolarmente per i gruppi sociali vulnerabili. Gli investimenti digitali devono essere allineati alle comunicazioni della commissione in materia. Devono essere evidenziate e valorizzate le sinergie tra investimenti verdi e digitali.

Venendo alla *Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, i *piani* devono rispondere alle conseguenze economiche e sociali della crisi pandemica attraverso strategie economiche che portino ad una ripresa rapida, solida e inclusiva e che migliorino la crescita potenziale. Devono pertanto contribuire a migliorare la produttività, la competitività e la stabilità macroeconomica, in linea con le priorità delineate nella strategia annuale per la crescita sostenibile. I *piani* devono contribuire all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali in relazione alle sue dimensioni di pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; accesso all'assistenza sanitaria; protezione e inclusione sociale. I *piani* devono promuovere un cambiamento nelle politiche del lavoro, anche al fine di facilitare e accelerare cambiamenti strutturali quali le transizioni verdi e digitali.

Il quarto pilastro è la *Coesione sociale e territoriale*. I *piani* rafforzano la coesione e riducono le disparità locali, regionali e fra centri urbani e aree rurali. Devono anche affrontare sfide generali come quelle legate alle disuguaglianze di genere e di reddito e alle tendenze demografiche. Gli stati membri devono descrivere le tendenze e i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni, anche in conseguenza dell'epidemia da COVID- 19, e spiegare come i rispettivi *piani* allevino la crisi e

promuovano la coesione e la risoluzione degli squilibri territoriali in linea con i principi del pilastro europeo dei diritti sociali.

Per quanto riguarda *Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale*, gli Stati membri devono rafforzare la propria capacità di risposta a shock economici, sociali e ambientali e a cambiamenti strutturali in modo equo, sostenibile e inclusivo. La pandemia ha evidenziato la vulnerabilità dei sistemi sanitari di fronte a tassi di contagio elevati e altre debolezze strutturali. La crisi economica ha ridotto la capacità degli stati membri di crescere, e ha esacerbato gli squilibri e le disparità territoriali. Si deve pertanto puntare a rafforzare le catene di approvvigionamento e le infrastrutture industriali e sanitarie. È infine necessario salvaguardare le catene del valore e le infrastrutture critiche, nonché garantire l'accesso alle materie prime di importanza strategica e proteggere i sistemi di comunicazione.

Venendo, infine, alle *Politiche per le nuove generazioni*, l'infanzia e i giovani, i *piani* nazionali devono migliorare i sistemi educativi e di cura della prima infanzia, nonché le competenze di tutta la popolazione, comprese quelle digitali. Le nuove generazioni di europei non devono subire danni permanenti dalla crisi COVID-19. In linea con i principi del *pilastro* europeo dei diritti sociali, gli stati membri devono puntare a colmare i divari generazionali e rafforzare le politiche attive del lavoro e l'integrazione dei disoccupati. Risorse aggiuntive devono essere investite nel miglioramento dell'accesso e delle opportunità per bambini e giovani e all'istruzione, alla salute, all'alimentazione e agli alloggi.



Sezione Strategica

CONDIZIONI INTERNE



Analisi strategica delle condizioni interne

Indirizzi strategici e condizioni interne

La sezione strategica sviluppa le linee programmatiche di mandato e individua, in coerenza con il quadro normativo, gli indirizzi strategici dell'ente. Le scelte sono definite tenendo conto delle linee di indirizzo della programmazione regionale e del concorso degli enti locali al perseguimento degli obiettivi nazionali di finanza pubblica. La stesura degli obiettivi strategici è preceduta da un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'ente, sia in termini attuali che prospettici. Per quanto riguarda le condizioni esterne, sono approfonditi i seguenti aspetti: Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali; Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse ed ai corrispondenti impieghi; Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni; Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità ed i vincoli di finanza pubblica.

Gestione dei servizi pubblici locali (condizioni interne)

Con riferimento alle condizioni interne, come previsto dalla normativa, l'analisi strategica richiede l'approfondimento degli aspetti connessi con l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici locali. In questa ottica va tenuto conto anche degli eventuali valori di riferimento in termini di fabbisogni e costi standard. Sempre nello stesso contesto, sono delimitati i seguenti obiettivi a carattere strategico: gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi, degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate, prendendo in considerazione anche la loro situazione economica e finanziaria; agli obiettivi di servizio e gestionali che queste strutture devono perseguire nel tempo; le procedure di controllo di competenza dell'ente sull'attività svolta dai medesimi enti. Si tratta pertanto di inquadrare il ruolo che l'ente già possiede, o può far valere, nell'ambito dei delicati rapporti che si instaurano tra gestore dei servizi pubblici locali e proprietà di riferimento.

Indirizzi generali su risorse e impieghi (condizioni interne)

L'analisi strategica richiede uno specifico approfondimento dei seguenti aspetti, relativamente ai quali possono essere aggiornati gli indirizzi di mandato: i nuovi investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche (questo aspetto è affrontato nella SeO); i programmi d'investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi; i tributi; le tariffe dei servizi pubblici; la spesa corrente, con riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali; l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle missioni; la gestione del patrimonio; il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in C/capitale; l'indebitamento, con analisi della sostenibilità e l'andamento tendenziale; gli equilibri della situazione corrente, generali di bilancio ed i relativi equilibri di cassa (equilibri di competenza e cassa nel triennio; programmazione ed equilibri finanziari; finanziamento del bilancio corrente; finanziamento del bilancio investimenti).

Gestione personale e Vincoli finanza pubblica (condizioni interne)

Sempre avendo riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede l'approfondimento di due ulteriori aspetti, e cioè la disponibilità e la gestione delle risorse umane, con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa; la coerenza e la compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità e con i vincoli di finanza pubblica. Nella sostanza, si tratta di aspetti su cui incidono pesantemente i limiti posti dal governo centrale sull'autonomia dell'ente territoriale. I vincoli posti alla libera possibilità di programmare le assunzioni di nuovo personale (fabbisogno di personale e possibilità del turn-over, spesso limitato ad una sola percentuale sul totale andato in quiescenza) insieme ai limiti posti sulla capacità di spesa che è condizionata, per gli enti soggetti ai vincoli di finanza pubblica, al raggiungimento dell'obiettivo programmatico.

PROGETTI PER IL MANDATO 2021-2027

DECORO E ARREDO URBANO

- Sostituzione dei vecchi cestini e panchine con un incremento anche dei punti di collocazione attraverso la redazione di un regolamento dell'arredo urbano in accordo con gli operatori economici.
- Sostituzione di tutti i giochi ormai vetusti dei parchi per i bambini di tutto il territorio comunale con l'incremento di nuove moderne strutture.

SCUOLA-POLITICHE SOCIALI-DELLA FAMIGLIA E ABITATIVE

- Prosecuzione della collaborazione, anche ai fini dell'orientamento scolastico, con gli Istituti Superiori del nostro Comune.
- Potenziamento e miglioramento di tutti i servizi socio educativo esistenti, nonché dei servizi comunali di refezione e trasporto Scolastico anche tramite progettualità collegate, come, a titolo esemplificativo, la Commissione Mensa.
- Potenziamento dei centri estivi, sia comunali sia coprogettati con altri soggetti, per bambini e ragazzi con aumento dell'offerta formativa e dell'abbattimento della retta in favore delle famiglie.
- Garanzia di inserimento dei diversamente abili nei centri estivi con adeguato personale di sostegno.
- Potenziamento ed incremento della collaborazione con le realtà del terzo settore e con le associazioni del territorio per servizi educativi e di inclusione sociale fuori dall'orario scolastico, sempre in coordinamento con gli istituti comprensivi.
- Potenziamento della progettualità e delle attività del Fenicottero Rosa, del Centro Mare, del Consani e del Nido Anatroccolo, facendo rete con l'amministrazione comunale e con tutte le iniziative del territorio.
- Potenziamento della collaborazione con gli Istituti comprensivi sia per la progettualità integrata che per l'assistenza educativa per le gravi disabilità durante l'orario scolastica. Potenziamento della collaborazione con i servizi sociali di zona per le progettualità relative allo stato di bisogno, ai minori, agli inserimenti lavorativi.
- Potenziamento collaborazione con le associazioni operative nel sociale del territorio, per il miglioramento e l'implementazione dei servizi a favore delle fasce più deboli e dei soggetti fragili.
- Potenziamento delle attività e delle progettualità mirate alla prevenzione della violenza di genere, della violenza contro le donne e della violenza contro i bambini.
- Potenziamento delle attività mirate alle pari opportunità con l'immediata attivazione della Commissione comunale per le pari opportunità.
- Convenzione con associazioni di tutela degli animali per la migliore salvaguardia delle colonie feline comunali.
- Potenziamento ed implemento dei progetti per il durante e dopo di noi.
- L'Amministrazione si adopererà per un coinvolgimento attivo di tutte le famiglie che non verranno lasciate mai sole ma sostenute per cercare di addivenire ad una condizione più stabile possibile nella gestione del dopo di noi, tramite tutti gli strumenti di cui si potrà disporre (es. fondazione).
- Costruzione di nuovi alloggi di edilizia sociale per venire incontro alle famiglie in stato di bisogno.

TURISMO-SPORT-CULTURA E DIPIORTISMO

- Continuare il finanziamento economiche delle tante realtà sportive del nostro territorio.
- Continuare con l'organizzazione di importanti eventi sportivi di carattere nazionale ed internazionali che promuovano il nostro territorio.
- Realizzazione Aree Green sport all'aperto.
- Continuare a finanziare economicamente le tante iniziative culturali del nostro territorio, le proloco, le varie associazioni culturali con particolare sostegno ai cinque Festival: Imago, Piano Festival, Festival Jazz, Festival Le Crociere e Orbetello Book Prize.
- Rendere Gustaus una manifestazione Internazionale attraverso "Gustatus International" con la partecipazione alle fiere gastronomiche di tutto il mondo.
- Ripristino e potenziamento del servizio di navetta gratuita per le spiagge e per il cimitero e Ospedale.
- Attivare il navebus sulla laguna di Ponente e Levante sfruttando anche il progetto europeo dei battelli elettrici che nelle scorse settimane sono arrivati sulla nostra laguna.
- Parco Archeologico della Cultura: progetto di sviluppo e di messa a sistema delle aree archeologiche del Comune, attraverso una convenzione con la Soprintendenza, rendendole fruibili e creando nuovi prodotti turistici.
- Accademia della cultura: progetto di creazione di una scuola in cui le eccellenze del territorio possano tramandare il loro sapere alle nuove generazioni.
- Riqualificazione ed illuminazione dei monumenti.
- Creazione Parco della Lettura nei Giardini Chiusi. Costituzione di un Ufficio Turistico a Orbetello Scalo in prossimità della stazione Ferroviaria, area di accoglienza per il territorio.
- Foce Albegna: nuove concessioni pontili fino al Ponte Aurelia.
- Verifica possibilità di nuova darsena tra Foce e Ponte Aurelia.
- Aumento dei servizi al Fossino di Talamone e a Santa Liberata.

AGRICOLTURA-VERDE E LAGUNA

- Centro di Ricerca e Sviluppo di Sostenibilità e Innovazione Tecnologica nella Filiera Agricola della Maremma Tosco-Laziale con sede ad Albinia (Fond i PNRR).
- Variante al Piano Operativo per le Zone Rurali. - Progetto di Piantumazione di 15.000 Alberature negli Spazi Verdi Pubblici.
- Progetto Rete Nazionale Laboratori Lagunari con fondi FEAMPA '21 -'27 e PNRR, Orbetello Hub Capofila per tutto il Sistema. Coinvolgimento dello Stato nel sistema di Gestione della Laguna di Orbetello.
- Centro raccolta Risulta Vegetale.

AMBIENTE

- Progetto Economia Circolare: sviluppare un modello di produzione e consumo, in grado di valorizzare i prodotti e le risorse naturali esistenti, con l'obiettivo di estendere il ciclo vita e ridurre i rifiuti derivati. Collocazione dei nuovi cassonetti nel resto del territorio comunale.
- Potenziamento del sistema di videosorveglianza con particolare riferimento alle postazioni dei cassonetti.
- Incremento della percentuale di raccolta differenziata.

SANITA'

- Mantenimento e potenziamento Ospedale di Orbetello.
- Realizzazione Casa della Salute presso i locali ex Inam

SPIAGGE

- Completamento Barriere Soffolte a protezione delle Coste e Spiagge: Osa-Albegna, Fertilia (parte zona Porto), Punt at a-Bengo di-Talamonaccio -Bocche d'Osa, Giannella, Feniglia.
- Continuare nella accurata pulizia delle spiagge nel rispetto dell'ambiente.

ANSEDONIA

- Navetta mesi estivi per risolvere il problema parcheggi.
- Sviluppo Servizi per Surf.
- Protezione Arenili.
- Piano della Viabilità.

TALAMONE

- Messa in Sicurezza Scogliera (dall' Arsenale al Bagno delle Donne) (Fondi PNRR).
- Riqualificazione Area Rocca di Talamone.
- Navetta mesi estivi per risolvere il problema parcheggi.
- Riqualificazione Edificio "ExScuole".
- Centro di Ricerca Biodiversità Marine e Foresteria per accogliere giovani Ricercatori (Fondi PNRR) Nuovo Porto di Talamone.

FERTILIA

- Sviluppo Area della Fertilia con indirizzo Sportivo e Servizi di Mobilità Sostenibile.
- Centro Federale del "Vento".
- Ciclabile Talamone-Fonteblanda.
- Completamento CicloPista Tirrenica e collegamento con Sentieri Naturalistici del Parco della Maremma (Fondi PNRR).

FORTEBLANDA

- Pista Ciclabile Talamone- Fonteblanda, Osa-Campeggi e collegamento con sentieri naturalistici della maremma e ciclopista Tirrenica.
- Terme dell'Osa.
- Rotatoria Bracconiere.
- Centro Sportivo e campi polivalenti.

ALBINIA

- Area ex Aeronautica. Albinia, oltre ad un'area sportiva, avrà finalmente una grande area verde attrezzata dove le famiglie potranno passeggiare, svolgere attività Sportive varie, andare in bicicletta, fare Pic-nic con una zona parcheggi importante e un collegamento con Casa Brancazzi.
- Piazza delle Regioni. Intervento di rifacimento della Piazza.
- Realizzazione copertura area circostante Palazzo della Misericordia.
- Creazione di un nuovo parco giochi attrezzato per i bambini.
- Sistemazione dello spazio verde all'entrata della frazione con dotazione di panchine, cestini, nuova illuminazione e giochi per i bambini.
- Realizzazione Skate Park.
- Casetta dei nonni.
- Realizzazione sala attrezzata della musica per i giovani e amanti della musica.

ZONA ARTIGIANALE LE TOPAIE

- Completamento urbanizzazione.
- Realizzazione Isola Ecologica.

SAN DONATO E POLVEROSA

- Completamento interventi sulla viabilità rurale.
- Completamento ristrutturazione immobile comunale ex Asilo di Polverosa.
- Realizzazione copertura area concessa al Circolo Cultura e sport di Polverosa.

GIANNELLA

- Videosorveglianza postazioni cassonetti.
- Realizzazione percorso naturalistico lungo laguna.
- Realizzazione pista ciclabile.
- Realizzazione collettore di fognatura strada Provinciale di Giannella.
- Illuminazione attraversamenti pedonali.

ORBETELLO SCALO

- Sistemazione di Via Franceschelli.
- Illuminazione della Pinetina dietro la Chiesa.
- Realizzazione campo polivalente.
- Bonifica dell'area pubblica ex Sitoco.
- Recupero e sviluppo area ex Sitoco ed ex Sipe Nobel come da previsione dello strumento Urbanistico del Comune di Orbetello Piano strutturale
- Illuminazione attraversamenti pedonali.
- Realizzazione nuovi capannoni per il carnevale
- costruzione nuovo asilo nido
- realizzazione piscina comunale

AURELIA

La nostra Amministrazione Comunale è contro ogni ipotesi di tracciato autostradale, pedaggio e rapporto con Sat. Questa è stata la battaglia che abbiamo portato avanti nei nostri cinque anni di legislatura e abbiamo vinto.

Quando giungerà, e se giungerà, ufficialmente una qualsivoglia progettazione, si chiami adeguamento o messa in sicurezza o altro, sarà nostro preciso impegno mettere tutto a conoscenza dei cittadini e dell'Associazione Colli e Laguna e ogni eventuale decisione negativa sarà presa solo e soltanto dopo una verifica preventiva centimetro per centimetro del progetto, insieme ai cittadini e alla stessa associazione, che saranno gli unici nostri fari. Un impegno preciso.

NEGHELLI

- Realizzazione impianto di illuminazione alla Spiaggetta di Neghelli.
- Risistemazione dell'intera via Donatori del Sangue.
- Realizzazione nuova Palestra attrezzata Realizzazione campo di calcetto con centro ritrovo.
- Realizzazione nuovo parco giochi.
- Museo delle Trasvolate Atlantiche e nuovo Centro Sportivo nell'area ex Idroscalo (destinazione inserita negli strumenti urbanistici in via di approvazione).

CENTRO STORICO

- Ristrutturazione immobile ex palestra Pista.
- Restauro delle Logge in Piazza Eroe dei due mondi.
- Manutenzione straordinaria Auditorium Comunale di Orbetello.
- Restauro Porte Storiche di Orbetello in entrambe le facciate con illuminazione.
- Realizzazione sala attrezzata della musica per i giovani e gli amanti della musica.
- Rifacimento Corso Italia.
- Ristrutturazione completa Piazza del Popolo.
- Ristrutturazione locale di proprietà comunale in Via Farini per apertura bagni pubblici, il cui utilizzo sarà a pagamento, gestiti da privati che dovranno mantenerne l'assoluta pulizia giornaliera.

Opere pubbliche in corso di realizzazione

Le opere pubbliche in corso di realizzazione

L'investimento, a differenza della spesa corrente che trova compimento in tempi rapidi, richiede modalità di realizzazione ben più lunghe. Vincoli del patto di stabilità, difficoltà di progettazione, aggiudicazione degli appalti con procedure complesse, tempi di espletamento dei lavori non brevi, unitamente al non facile reperimento del finanziamento iniziale (progetto), fanno sì che i tempi di realizzazione di un investimento abbraccino di solito più esercizi. Questa situazione, a maggior ragione, si verifica quando il progetto di partenza ha bisogno di essere poi rivisto in seguito al verificarsi di circostanze non previste, con la conseguenza che il quadro economico dell'opera sarà soggetto a perizia di variante. Il prospetto riporta l'elenco delle principali opere in corso di realizzazione.

Denominazione ufficiale tipologie

Nuova realizzazione
Demolizione
Recupero
Ristrutturazione
Restauro
Manutenzione ordinaria
Manutenzione straordinaria
Ristrutt. con efficientamento energetico
Man. straord. con efficient. energetico
Man. straord. di adeguamento sismico
Man. straord. di miglioramento sismico
Man. straord. per accessibilità
Man. straord. adeguamento impianti
Ampliamento o potenziamento
Lavori socialmente utili
Ammodern. tecnologico e laboratoriale
Altro

Elenco opere in corso di realizzazione

LAVORI DI RICOSTRUZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE "RENATO FUCINI" DI ALBINIA A SEGUITO DELL'EVENTO ALLUVIONALE DELL'11 E 12 NOVEMBRE 2012
LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLA PISTA CICLOPEDONALE URBANA ALBINIA - GIANNELLA E INTERVENTI PER LA MOBILITÀ CICLABILE - I LOTTO
"REALIZZAZIONE DI IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 26,35 KWP DA INSTALLARE SULLA COPERTURA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO "SCUOLA MEDIA G. CIVININI", IN PIAZZA CAVALIERI DI VITTORIO VENETO N°7. FRAZ. DI ALBINIA, COMUNE DI ORBETELLO LEGGE 160/2019, CONFLUITO IN PNRR
LAVORI DI MANUTENZIONE E RESTAURO CONSERVATIVO ALL'EDIFICIO STORICO "PORTA NUOVA" NEL CENTRO DI ORBETELLO - 1° LOTTO
UNITÀ DI MISSIONE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - MISSIONE 4 - ISTRUZIONE E RICERCA - COMPONENTE 1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ, INVESTIMENTO 1.1 ASILO NIDO ORBETELLO SCALO
LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA ALLE STRUTTURE DELLA COPERTURA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DELLA FRAZIONE DI POLVEROSA DEL COMUNE DI ORBETELLO

Opere pubbliche non ancora ultimate e finanziate negli anni precedenti

Denominazione (Opera pubblica)	Esercizio (Impegno)	Valore (Totale intervento)	Realizzato (Stato avanzamento)
LAVORI DI RICOSTRUZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE "RENATO FUCINI" DI ALBINIA A SEGUITO DELL'EVENTO ALLUVIONALE DELL'11 E 12 NOVEMBRE 2012		3.535.033,43	1.946.228,55
LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLA PISTA CICLOPEDONALE URBANA ALBINIA - GIANNELLA E INTERVENTI PER LA MOBILITÀ CICLABILE - I LOTTO		500.484,18	473.585,19
"REALIZZAZIONE DI IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 26,35 KWP DA INSTALLARE SULLA COPERTURA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO "SCUOLA MEDIA G. CIVININI", IN PIAZZA CAVALIERI DI VITTORIO VENETO N°7. FRAZ. DI ALBINIA, COMUNE DI ORBETELLO LEGGE 160/2019, CONFLUITO IN PNRR		66.096,95	66.096,95
LAVORI DI MANUTENZIONE E RESTAURO CONSERVATIVO ALL'EDIFICIO STORICO "PORTA NUOVA" NEL CENTRO DI ORBETELLO - 1° LOTTO		1.657.798,19	1.657.798,19
UNITÀ DI MISSIONE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - MISSIONE 4 - ISTRUZIONE E RICERCA - COMPONENTE 1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ, INVESTIMENTO 1.1 ASILO NIDO ORBETELLO SCALO		256.856,28	195.256,28
LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA ALLE STRUTTURE DELLA COPERTURA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DELLA FRAZIONE DI POLVEROSA DEL COMUNE DI ORBETELLO		67.543,89	29.299,20

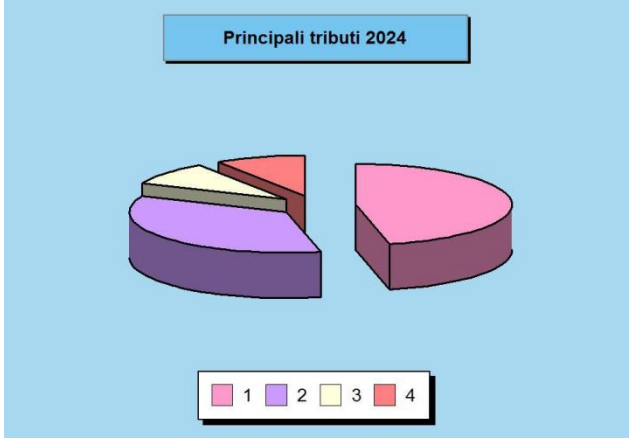
Tributi e politica tributaria

Un sistema molto instabile

Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio. Il federalismo fiscale riduce, infatti, il trasferimento di risorse centrali ed accentua la presenza di una politica tributaria decentrata. Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare ha fatto sì che il quadro normativo di riferimento abbia subito nel corso degli anni profonde revisioni. La modifica più recente a questo sistema si è avuta con l'unificazione della IMU (imposta municipale unica o, più propriamente, imposta municipale propria) e della TASI (tributo per i servizi indivisibili).

La composizione articolata dell'IMU

L'unificazione IMU-Tasi, e cioè l'assorbimento della Tasi nella IMU, introduce una semplificazione rilevante per i contribuenti e per gli uffici comunali; viene infatti rimossa la precedente duplicazione di prelievi operati sia sulla stessa base imponibile che sulla medesima platea di cittadini contribuenti. Il prelievo patrimoniale unificato, risultato di questo accorpamento, ripropone, ma solo con lievi modifiche, l'originaria disciplina IMU. Continua invece ad essere del tutto autonomo il prelievo della Tari (tassa sui rifiuti) che non subisce sostanziali cambiamenti. Il presupposto d'imposta della nuova IMU resta il possesso di immobili, fermo però restando che il possesso della abitazione principale, salvo che non si tratti di immobile di lusso, non costituisce presupposto d'imposta.



Principali tributi gestiti				
Tributo	Stima gettito 2024		Stima gettito 2025-26	
	Prev. 2024	Peso %	Prev. 2025	Prev. 2026
1 IMU	6.290.000,00	46,5 %	6.290.000,00	6.290.000,00
2 TARI	4.733.247,00	35,0 %	4.733.247,00	4.733.247,00
3 ADDIZIONALE I.R.P.E.F.	1.250.000,00	9,2 %	1.250.000,00	1.250.000,00
4 IMPOSTA DI SOGGIORNO	1.260.000,00	9,3 %	1.280.000,00	1.280.000,00
Totale	13.533.247,00	100,0 %	13.553.247,00	13.553.247,00

Denominazione	IMU
Indirizzi	
Gettito stimato	2024: € 6.290.000,00 2025: € 6.290.000,00 2026: € 6.290.000,00

Denominazione	TARI
Indirizzi	
Gettito stimato	2024: € 4.733.247,00 2025: € 4.733.247,00 2026: € 4.733.247,00

Denominazione	ADDIZIONALE I.R.P.E.F.
Indirizzi	
Gettito stimato	2024: € 1.250.000,00 2025: € 1.250.000,00 2026: € 1.250.000,00

Denominazione	IMPOSTA DI SOGGIORNO
Indirizzi	
Gettito stimato	2024: € 1.260.000,00 2025: € 1.280.000,00 2026: € 1.280.000,00

Spesa corrente per missione

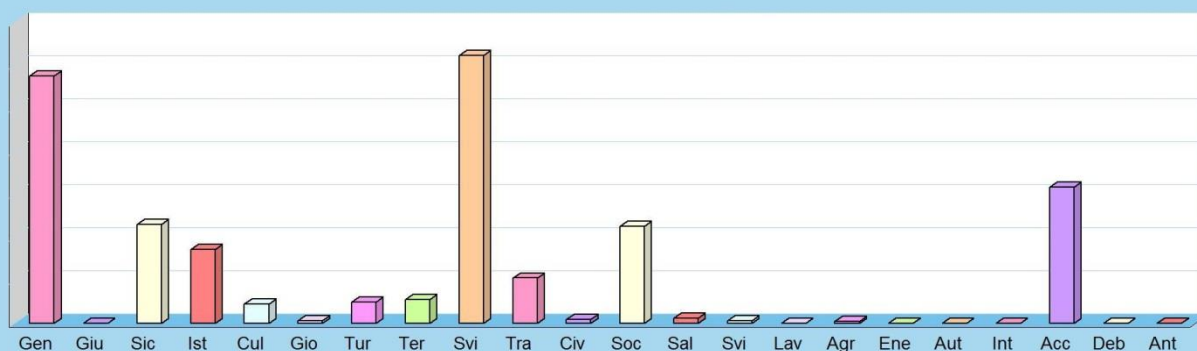
Spesa corrente per missione

Le missioni, per definizione ufficiale, rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalla singola amministrazione. Queste attività sono intraprese utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. L'importo della singola missione stanziato per fronteggiare il fabbisogno richiesto dal normale funzionamento dell'intera macchina operativa dell'ente è identificato come "spesa corrente". Si tratta di mezzi che saranno impegnati per coprire i costi dei redditi di lavoro dipendente e relativi oneri riflessi (onere del personale), imposte e tasse, acquisto di beni di consumo e prestazioni di servizi, utilizzo dei beni di terzi, interessi passivi, trasferimenti correnti, ammortamenti ed oneri straordinari o residuali della gestione di parte corrente.

Spesa corrente per Missione

Missione	Sigla	Programmazione 2024		Programmazione 2025-26	
		Prev. 2024	Peso	Prev. 2025	Prev. 2026
01 Servizi generali e istituzionali	Gen	5.733.887,09	23,7 %	5.697.184,80	5.723.534,80
02 Giustizia	Giu	0,00	0,0 %	0,00	0,00
03 Ordine pubblico e sicurezza	Sic	2.290.368,03	9,5 %	2.369.460,37	2.364.869,45
04 Istruzione e diritto allo studio	Ist	1.709.161,82	7,1 %	1.712.661,82	1.712.661,82
05 Valorizzazione beni e attiv. culturali	Cul	435.200,00	1,8 %	447.200,00	447.200,00
06 Politica giovanile, sport e tempo libero	Gio	46.500,00	0,2 %	43.500,00	43.500,00
07 Turismo	Tur	481.949,00	2,0 %	489.949,00	489.949,00
08 Assetto territorio, edilizia abitativa	Ter	538.982,04	2,2 %	458.982,04	458.978,00
09 Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	Svi	6.218.118,33	25,7 %	6.218.118,33	6.218.118,33
10 Trasporti e diritto alla mobilità	Tra	1.045.976,00	4,3 %	1.010.950,00	1.010.950,00
11 Soccorso civile	Civ	76.000,00	0,3 %	76.000,00	76.000,00
12 Politica sociale e famiglia	Soc	2.252.282,78	9,3 %	2.252.282,78	2.252.282,78
13 Tutela della salute	Sal	118.000,00	0,5 %	118.000,00	118.000,00
14 Sviluppo economico e competitività	Svi	51.270,16	0,2 %	51.270,16	51.270,16
15 Lavoro e formazione professionale	Lav	0,00	0,0 %	0,00	0,00
16 Agricoltura e pesca	Agr	38.004,00	0,2 %	38.004,00	38.004,00
17 Energia e fonti energetiche	Ene	0,00	0,0 %	0,00	0,00
18 Relazioni con autonomie locali	Aut	0,00	0,0 %	0,00	0,00
19 Relazioni internazionali	Int	0,00	0,0 %	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti	Acc	3.155.230,15	13,0 %	3.214.414,22	3.371.366,27
50 Debito pubblico	Deb	0,00	0,0 %	0,00	0,00
60 Anticipazioni finanziarie	Ant	0,00	0,0 %	0,00	0,00
Totale		24.190.929,40	100,0 %	24.197.977,52	24.376.684,61

Spesa corrente 2024



Necessità finanziarie per missioni e programmi

Le risorse destinate a missioni e programmi

Il finanziamento delle decisioni di spesa è il presupposto su cui poggia la successiva distribuzione delle risorse. Si può dare seguito ad un intervento che comporta un esborso solo in presenza della contropartita finanziaria. Questo significa che l'ente è autorizzato ad operare con specifici interventi di spesa solo se l'attività ha ottenuto la richiesta copertura. Fermo restando il principio del pareggio, la decisione di impiegare le risorse nei diversi programmi in cui si articola la missione nasce da valutazioni di carattere politico o da esigenze di tipo tecnico. Ciascuna missione può richiedere interventi di parte corrente, rimborso prestiti o in c/capitale. Una missione può essere finanziata da risorse appartenenti allo stesso ambito (missione che si autofinanzia con risorse proprie) oppure, avendo un fabbisogno superiore alla propria disponibilità, deve essere finanziata dall'eccedenza di risorse reperite da altre missioni (la missione in avanzo finanzia quella in deficit).

Riepilogo Missioni 2024-26 per titoli

Denominazione	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5
01 Servizi generali e istituzionali	5.733.887,09	1.197.220,16	0,00	0,00	0,00
02 Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
03 Ordine pubblico e sicurezza	2.290.368,03	60.000,00	0,00	0,00	0,00
04 Istruzione e diritto allo studio	1.709.161,82	634.500,00	0,00	0,00	0,00
05 Valorizzazione beni e attiv. culturali	435.200,00	815.000,00	0,00	0,00	0,00
06 Politica giovanile, sport e tempo libero	46.500,00	160.000,00	0,00	0,00	0,00
07 Turismo	481.949,00	0,00	0,00	0,00	0,00
08 Assetto territorio, edilizia abitativa	538.982,04	129.962,00	0,00	0,00	0,00
09 Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	6.218.118,33	2.681.400,00	0,00	0,00	0,00
10 Trasporti e diritto alla mobilità	1.045.976,00	5.009.620,38	0,00	0,00	0,00
11 Soccorso civile	76.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12 Politica sociale e famiglia	2.252.282,78	35.000,00	0,00	0,00	0,00
13 Tutela della salute	118.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14 Sviluppo economico e competitività	51.270,16	655.645,09	0,00	0,00	0,00
15 Lavoro e formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16 Agricoltura e pesca	38.004,00	6.000,00	0,00	0,00	0,00
17 Energia e fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
18 Relazioni con autonomie locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
19 Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti	3.155.230,15	0,00	0,00	0,00	0,00
50 Debito pubblico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
60 Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	24.190.929,40	11.384.347,63	0,00	0,00	0,00

Riepilogo Missioni 2024-26 per destinazione

Denominazione	Funzionamento	Investimento
01 Servizi generali e istituzionali	5.733.887,09	1.197.220,16
02 Giustizia	0,00	0,00
03 Ordine pubblico e sicurezza	2.290.368,03	60.000,00
04 Istruzione e diritto allo studio	1.709.161,82	634.500,00
05 Valorizzazione beni e attiv. culturali	435.200,00	815.000,00
06 Politica giovanile, sport e tempo libero	46.500,00	160.000,00
07 Turismo	481.949,00	0,00
08 Assetto territorio, edilizia abitativa	538.982,04	129.962,00
09 Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	6.218.118,33	2.681.400,00
10 Trasporti e diritto alla mobilità	1.045.976,00	5.009.620,38
11 Soccorso civile	76.000,00	0,00
12 Politica sociale e famiglia	2.252.282,78	35.000,00
13 Tutela della salute	118.000,00	0,00
14 Sviluppo economico e competitività	51.270,16	655.645,09
15 Lavoro e formazione professionale	0,00	0,00
16 Agricoltura e pesca	38.004,00	6.000,00
17 Energia e fonti energetiche	0,00	0,00
18 Relazioni con autonomie locali	0,00	0,00
19 Relazioni internazionali	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti	3.155.230,15	0,00
50 Debito pubblico	0,00	0,00
60 Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00
Totale	24.190.929,40	11.384.347,63

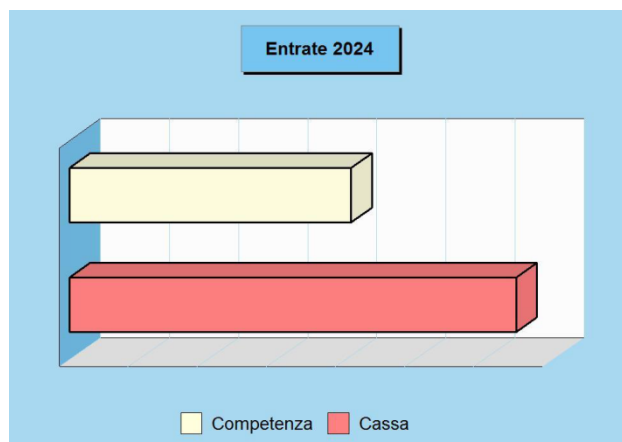
Equilibri di competenza e cassa nel triennio

Programmazione ed equilibri di bilancio

Secondo l'attuale disciplina di bilancio, la giunta approva entro il 15 novembre di ogni anno lo schema di approvazione del bilancio finanziario relativo al triennio successivo, da sottoporre all'approvazione del consiglio. Nel caso in cui sopraggiungano variazioni del quadro normativo di riferimento, la giunta aggiorna sia lo schema di bilancio in corso di approvazione che il documento unico di programmazione (DUP). Entro il successivo 31 dicembre il consiglio approva il bilancio che comprende le previsioni di competenza e cassa del primo esercizio e le previsioni di sola competenza degli esercizi successivi. Le previsioni delle entrate e uscita di competenza del triennio e quelle di cassa del solo primo anno devono essere in perfetto equilibrio.

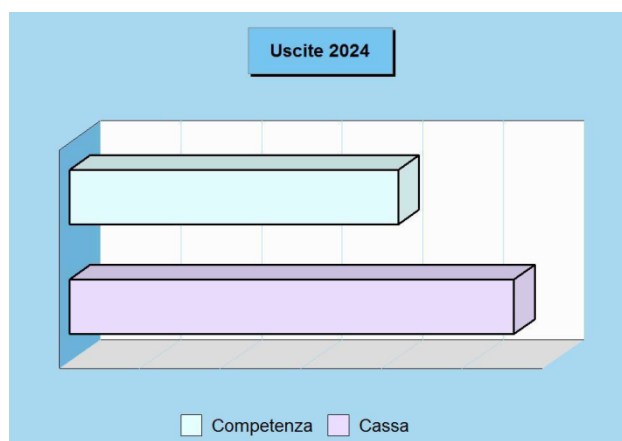
Entrate 2024

Denominazione	Competenza	Cassa
Tributi	14.006.007,39	17.500.033,34
Trasferimenti	2.040.259,16	2.654.712,66
Extratributarie	8.125.972,11	12.245.867,82
Entrate C/capitale	5.302.267,29	12.157.040,96
Rid. att. finanziarie	0,00	0,00
Accensione prestiti	5.138.000,00	5.138.000,00
Anticipazioni	0,00	0,00
Entrate C/terzi	4.763.969,33	5.129.468,30
Fondo pluriennale	394.236,79	-
Avanzo applicato	1.019.456,05	-
Fondo cassa iniziale	-	9.823.470,85
Totale	40.790.168,12	64.648.593,93



Uscite 2024

Denominazione	Competenza	Cassa
Spese correnti	24.190.929,40	27.698.199,73
Spese C/capitale	11.384.347,63	21.529.608,87
Incr. att. finanziarie	0,00	0,00
Rimborso prestiti	450.921,76	450.921,76
Chiusura anticipaz.	0,00	0,00
Spese C/terzi	4.763.969,33	5.480.517,66
Disavanzo applicato	0,00	-
Totale	40.790.168,12	55.159.248,02



Entrate biennio 2025-26

Denominazione	2025	2026
Tributi	14.026.007,39	14.026.007,39
Trasferimenti	2.040.259,16	2.040.259,16
Extratributarie	8.125.972,11	8.125.972,11
Entrate C/capitale	2.722.962,00	948.462,00
Rid. att. finanziarie	0,00	0,00
Accensione prestiti	0,00	0,00
Anticipazioni	0,00	0,00
Entrate C/terzi	4.763.969,33	4.763.969,33
Fondo pluriennale	0,00	0,00
Avanzo applicato	0,00	0,00
Totale	31.679.169,99	29.904.669,99

Uscite biennio 2025-26

Denominazione	2025	2026
Spese correnti	24.197.977,52	24.376.684,61
Spese C/capitale	2.238.099,50	641.049,50
Incr. att. finanziarie	0,00	0,00
Rimborso prestiti	479.123,64	122.966,55
Chiusura anticipaz.	0,00	0,00
Spese C/terzi	4.763.969,33	4.763.969,33
Disavanzo applicato	0,00	0,00
Totale	31.679.169,99	29.904.669,99

Programmazione ed equilibri finanziari

Il consiglio comunale, con l'approvazione politica di questo importante documento di programmazione, identifica gli obiettivi generali e destina le conseguenti risorse di bilancio. Il tutto, rispettando nell'intervallo di tempo richiesto dalla programmazione il pareggio tra risorse destinate (entrate) e relativi impieghi (uscite). L'Amministrazione può agire in quattro direzioni ben definite, la gestione corrente, gli interventi negli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi per C/terzi, dove ognuno di questi ambiti può essere inteso come un'entità autonoma. Di norma, le scelte inerenti i programmi riguardano solo i primi due contesti (corrente e investimenti) perché i servizi C/terzi sono semplici partite di giro, mentre i movimenti di fondi interessano operazioni finanziarie di entrata e uscita che si compensano. Per quanto riguarda il contenuto della pagina, le prime due tabelle riportano le entrate e le uscite utilizzate nelle scelte di programmazione che interessano la gestione corrente (funzionamento), il secondo gruppo mostra i medesimi fenomeni ma a livello di interventi in C/capitale (investimenti), mentre i due quadri finali espongono tutti i dati di bilancio, comprese le entrate e le uscite non oggetto di programmazione.

Entrate correnti destinate alla programmazione

Tributi	(+)	14.006.007,39
Trasferimenti correnti	(+)	2.040.259,16
Extratributarie	(+)	8.125.972,11
Entr. correnti specifiche per investimenti	(-)	0,00
Entr. correnti generiche per investimenti	(-)	0,00
Risorse ordinarie		24.172.238,66
FPV stanziato a bilancio corrente	(+)	0,00
Avanzo a finanziamento bil. corrente	(+)	0,00
Entrate C/capitale per spese correnti	(+)	0,00
Accensione prestiti per spese correnti	(+)	0,00
Risorse straordinarie		0,00
Totale		24.172.238,66

Uscite correnti impiegate nella programmazione

Spese correnti	(+)	24.190.929,40
correnti assimilabili a investimenti	(-)	0,00
Rimborso di prestiti	(+)	450.921,76
Impieghi ordinari		24.641.851,16
Disavanzo applicato a bilancio corrente	(+)	0,00
Investimenti assimilabili a sp. correnti	(+)	0,00
Impieghi straordinari		0,00
Totale		24.641.851,16

Entrate investimenti destinate alla programmazione

Entrate in C/capitale	(+)	5.302.267,29
C/capitale per spese correnti	(-)	0,00
Risorse ordinarie		5.302.267,29
FPV stanziato a bilancio investimenti	(+)	394.236,79
Avanzo a finanziamento investimenti	(+)	1.019.456,05
Entrate correnti che finanziano inv.	(+)	0,00
Riduzioni di attività finanziarie	(+)	0,00
Attività finanz. assimilabili a mov. fondi	(-)	0,00
Accensione prestiti	(+)	5.138.000,00
Accensione prestiti per spese correnti	(-)	0,00
Risorse straordinarie		6.551.692,84
Totale		11.853.960,13

Uscite investimenti impiegate nella programmazione

Spese in conto capitale	(+)	11.384.347,63
Investimenti assimilabili a sp. correnti	(-)	0,00
Impieghi ordinari		11.384.347,63
Sp. correnti assimilabili a investimenti	(+)	0,00
Incremento di attività finanziarie	(+)	0,00
Attività finanz. assimilabili a mov. fondi	(-)	0,00
Impieghi straordinari		0,00
Totale		11.384.347,63

Riepilogo entrate 2024

Correnti	(+)	24.172.238,66
Investimenti	(+)	11.853.960,13
Movimenti di fondi	(+)	0,00
Entrate destinate alla programmazione		36.026.198,79
Servizi C/terzi e Partite di giro	(+)	4.763.969,33
Altre entrate		4.763.969,33
Totale bilancio		40.790.168,12

Riepilogo uscite 2024

Correnti	(+)	24.641.851,16
Investimenti	(+)	11.384.347,63
Movimenti di fondi	(+)	0,00
Uscite impiegate nella programmazione		36.026.198,79
Servizi C/terzi e Partite di giro	(+)	4.763.969,33
Altre uscite		4.763.969,33
Totale bilancio		40.790.168,12

Finanziamento del bilancio corrente

La spesa corrente e gli equilibri di bilancio

L'ente non può vivere al di sopra delle proprie possibilità per cui il bilancio deve essere approvato in pareggio. Le previsioni di spesa, infatti, sono sempre fronteggiate da altrettante risorse di entrata. Ma utilizzare le disponibilità per fare funzionare la macchina comunale è cosa ben diversa dal destinare quelle stesse risorse al versante delle opere pubbliche. Sono diverse le finalità ed i vincoli. La tabella a lato divide il bilancio nelle componenti e separa le risorse destinate alla gestione (bilancio di parte corrente), le spese in conto capitale (investimenti) e le operazioni finanziarie (movimento fondi e servizi C/terzi).

Fabbisogno 2024

Bilancio	Entrate	Uscite
Corrente	24.172.238,66	24.641.851,16
Investimenti	11.853.960,13	11.384.347,63
Movimento fondi	0,00	0,00
Servizi conto terzi	4.763.969,33	4.763.969,33
Totale	40.790.168,12	40.790.168,12

Le risorse per garantire il funzionamento

Come ogni altra entità economica destinata ad erogare servizi, anche il comune sostiene dei costi, sia fissi che variabili, per far funzionare la struttura. Il fabbisogno richiesto dal funzionamento dell'apparato, come gli oneri per il personale (stipendi, contributi), l'acquisto di beni di consumo (cancelleria, ricambi), le prestazioni di servizi (luce, gas, telefono), unitamente al rimborso di prestiti, necessitano di adeguati finanziamenti. I mezzi destinati a tale scopo hanno una natura ordinaria, come i tributi, i contributi in C/gestione, le entrate extra tributarie. È più raro il ricorso a risorse di natura straordinaria.

Finanziamento bilancio corrente 2024

Entrate	2024
Tributi (+)	14.006.007,39
Trasferimenti correnti (+)	2.040.259,16
Extratributarie (+)	8.125.972,11
Entr. correnti specifiche per investimenti (-)	0,00
Entr. correnti generiche per investimenti (-)	0,00
Risorse ordinarie	24.172.238,66
FPV stanziato a bilancio corrente (+)	0,00
Avanzo a finanziamento bil. corrente (+)	0,00
Entrate C/capitale per spese correnti (+)	0,00
Accensione prestiti per spese correnti (+)	0,00
Risorse straordinarie	0,00
Totale	24.172.238,66

Finanziamento bilancio corrente (Trend storico)

Entrate		2021	2022	2023
Tributi (+)		12.178.968,34	12.557.957,83	13.637.760,00
Trasferimenti correnti (+)		2.411.378,12	2.811.527,41	2.768.600,37
Extratributarie (+)		8.832.076,15	9.509.501,03	8.447.789,10
Entr. correnti spec. per investimenti (-)		385.614,66	275.244,80	62.000,00
Entr. correnti gen. per investimenti (-)		0,00	0,00	0,00
Risorse ordinarie		23.036.807,95	24.603.741,47	24.792.149,47
FPV stanziato a bilancio corrente (+)		0,00	248.372,66	493.956,59
Avanzo a finanziamento bil. corrente (+)		3.233.989,32	2.394.782,33	961.432,09
Entrate C/capitale per spese correnti (+)		222.422,82	275.000,00	440.000,00
Accensione prestiti per spese correnti (+)		0,00	0,00	0,00
Risorse straordinarie		3.456.412,14	2.918.154,99	1.895.388,68

Finanziamento del bilancio investimenti

L'equilibrio del bilancio investimenti

Come per la parte corrente, anche il budget richiesto dalle opere pubbliche presuppone il totale finanziamento della spesa. Ma a differenza della prima, la componente destinata agli investimenti è influenzata dalla disponibilità di risorse concesse dagli altri enti pubblici nella forma di contributi in C/capitale. La prima tabella divide il bilancio nelle componenti caratteristiche e consente di separare i mezzi destinati agli interventi in C/capitale (investimenti) da quelli utilizzati per il solo funzionamento (bilancio di parte corrente). Completano il quadro le operazioni di natura solo finanziaria (movimento fondi; servizi C/terzi).

Le risorse destinate agli investimenti

Oltre che a garantire il funzionamento della struttura, il comune può destinare le proprie entrate per acquisire o migliorare le dotazioni infrastrutturali. In questo modo si viene ad assicurare un livello di mezzi strumentali tali da garantire l'erogazione di servizi di buona qualità. Le risorse di investimento possono essere gratuite, come i contributi in C/capitale, le alienazioni di beni, il risparmio di eccedenze correnti o l'avanzo di esercizi precedenti, o avere natura onerosa, come l'indebitamento. In questo caso, il rimborso del mutuo inciderà sul bilancio corrente per tutto il periodo di ammortamento del prestito.

Fabbisogno 2024

Bilancio	Entrate	Uscite
Corrente	24.172.238,66	24.641.851,16
Investimenti	11.853.960,13	11.384.347,63
Movimento fondi	0,00	0,00
Servizi conto terzi	4.763.969,33	4.763.969,33
Totale	40.790.168,12	40.790.168,12

Finanziamento bilancio investimenti 2024

Entrate	2024
Entrate in C/capitale (+)	5.302.267,29
Entrate C/capitale per spese correnti (-)	0,00
Risorse ordinarie	5.302.267,29
FPV stanziato a bilancio investimenti (+)	394.236,79
Avanzo a finanziamento investimenti (+)	1.019.456,05
Entrate correnti che finanziano inv. (+)	0,00
Riduzioni di attività finanziarie (+)	0,00
Attività finanz. assimilabili a mov. fondi (-)	0,00
Accensione prestiti (+)	5.138.000,00
Accensione prestiti per spese correnti (-)	0,00
Risorse straordinarie	6.551.692,84
Totale	11.853.960,13

Finanziamento bilancio investimenti (Trend storico)

Entrate		2021	2022	2023
Entrate c/capitale (+)		3.000.608,85	3.091.351,50	4.802.967,62
Entrate C/capitale per spese correnti (-)		222.422,82	275.000,00	440.000,00
Risorse ordinarie		2.978.186,03	2.816.351,50	4.362.967,62
FPV stanziato a bilancio investimenti (+)		1.584.182,73	1.717.948,95	892.435,26
Avanzo a finanziamento investimenti (+)		4.582.950,69	2.078.395,11	2.848.915,12
Entrate correnti per investimenti (+)		385.614,66	275.244,80	62.000,00
Accensione prestiti per investimenti (+)				
Risorse straordinarie		6.552.748,08	4.071.588,86	3.803.350,38

Documento Unico di Programmazione

SEZIONE OPERATIVA



Sezione Operativa (Parte 1)

VALUTAZIONE GENERALE DEI MEZZI FINANZIARI



Valutazione generale dei mezzi finanziari

Valutazione dei mezzi finanziari

La prima parte della sezione operativa si suddivide a sua volta in due gruppi distinti di informazioni. Si parte dalle entrate, con la valutazione generale sui mezzi finanziari dove sono individuate, per ciascun titolo, le fonti di entrata con l'andamento storico e relativi vincoli, gli indirizzi in materia di tributi e tariffe ed infine gli indirizzi sul possibile ricorso all'indebitamento per finanziare gli investimenti. Il secondo gruppo di informazioni, che sarà invece sviluppato in seguito, mirerà a precisare gli obiettivi operativi per singola missione e programmi. Tornando alla valutazione generale dei mezzi finanziari, bisogna notare che il criterio di competenza introdotto dalla nuova contabilità porta ad una diversa collocazione temporale delle entrate rispetto a quanto adottato nel passato, rendendo difficile l'accostamento dei flussi storici con gli attuali. Nelle pagine seguenti, e per ogni fonte di finanziamento divisa in titoli, sarà riportato lo stanziamento per il triennio e il trend storico.

Mezzi finanziari e classificazione in bilancio

Le fonti di finanziamento del bilancio sono raggruppate in diversi livelli di dettaglio. Il livello massimo di aggregazione delle entrate è il titolo, che rappresenta la fonte di provenienza dell'entrata. Il secondo livello di analisi è la tipologia, definita in base alla natura stessa dell'entrata nell'ambito di ciascuna fonte di provenienza. Segue infine la categoria, classificata in base all'oggetto dell'entrata nell'ambito della tipologia di appartenenza. Definito il criterio di classificazione, è opportuno porre l'accento sul fatto che il cambiamento nel criterio di allocazione dell'entrata conseguente alle mutate regole contabili rende non facilmente accostabili i dati storici delle entrate con le previsioni future. Secondo il nuovo principio di competenza, infatti, l'iscrizione della posta nel bilancio, e di conseguenza il successivo accertamento, viene effettuato nell'esercizio in cui sorge l'obbligazione attiva ma è imputato nell'anno in cui andrà effettivamente a scadere il credito.

Indirizzi in materia di tributi e tariffe

Nella precedente sezione strategica (SeS), e più precisamente nella parte dove sono state affrontate le condizioni interne, sono già stati presi in considerazione i problemi connessi con la definizione degli indirizzi in materia di tributi e tariffe. Le decisioni che si vengono ad adottare in ambito tributario e tariffario, infatti, sono il presupposto che poi autorizza l'ente a stanziare le corrispondenti poste tra le entrate e, più in particolare, nel livello più analitico definito dalle tipologie. Gli stanziamenti di bilancio prodotti da queste decisioni in tema di tributi e tariffe sono messi in risalto nelle pagine successive di riepilogo delle entrate per titoli, dove le previsioni tributarie e tariffarie sono accostate con il corrispondente andamento storico. Anche in questo caso valgono però le considerazioni prima effettuate sulla difficoltà che sorgono nell'accostare i dati storici con quelli prospettici, e questo per effetto dell'avvenuto cambiamento delle regole della contabilità.

Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per investimenti

Anche in questo caso, come nel precedente, le tematiche connesse con il possibile finanziamento delle opere pubbliche mediante ricorso al debito sono già state sviluppate nella sezione strategica (SeS). Più in particolare, il grado di sostenibilità dell'indebitamento nel tempo è stato affrontato nell'ambito delle analisi sulle condizioni interne. Rimangono quindi da individuare solo gli effetti di queste decisioni, e precisamente la classificazione dell'eventuale nuovo debito (mutui passivi, prestiti obbligazionari, prestiti a breve) nel bilancio di previsione del triennio. Nelle pagine successive sono quindi messi in risalto sia i dati delle entrate in conto capitale (contributi in C/capitale), e cioè l'alternativa non onerosa alla pratica dell'indebitamento, che l'effettivo stanziamento delle nuove accensioni di prestiti per il finanziamento delle opere pubbliche. Anche in questo caso valgono gli stessi spunti riflessivi sul difficile accostamento dei dati storici con le previsioni future.

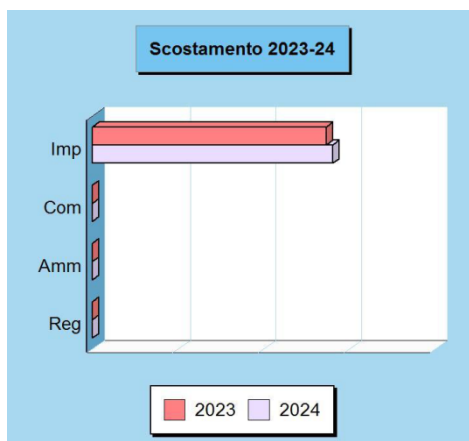
Entrate tributarie - valutazione e andamento

Federalismo fiscale e solidarietà sociale

L'impegno nell'erogare i servizi alla collettività richiede la disponibilità di risorse adeguate ai compiti che la società affida all'ente locale. Questi mezzi possono provenire dallo Stato oppure, in un'ottica tesa al decentramento, direttamente dal territorio servito. Più ricchezza resta nel territorio che la produce maggiore è il ricorso al concetto di federalismo fiscale; più incisiva è la redistribuzione di questa ricchezza verso zone meno prosperose, maggiore è il ricorso alla solidarietà sociale. Negli ultimi anni, con il crescere dell'autonomia finanziaria, si è cercato di dare più forza all'autonomia impositiva. L'ente può orientarsi verso una politica di gestione dei tributi che garantisca un gettito adeguato al proprio fabbisogno ma senza ignorare i principi di equità contributiva e solidarietà sociale.

Entrate tributarie

Titolo 1	Scostamento	2023	2024
(intero titolo)	368.247,39	13.637.760,00	14.006.007,39
Composizione		2023	2024
Imposte, tasse e proventi assim. (Tip.101)		13.637.760,00	14.006.007,39
Compartecipazione di tributi (Tip.104)		0,00	0,00
Fondi perequativi Amm.Centrali (Tip.301)		0,00	0,00
Fondi perequativi Regione/Prov. (Tip.302)		0,00	0,00
Totale		13.637.760,00	14.006.007,39



Uno sguardo ai tributi locali

Il comune può intervenire con scelte di politica tributaria nel campo applicativo di taluni tributi, quali la IUC (che comprende IMU, TARI e TASI), l'addizionale sull'IRPEF e l'imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni. Per quanto riguarda la concreta modalità di accertamento di queste entrate, i criteri che portano a giudicare positivamente il lavoro del comune sono essenzialmente due: la capacità di contrastare l'evasione e quella di riscuotere il credito con rapidità. Questi comportamenti sono un preciso indice di giustizia contributiva e, allo stesso tempo, denotano lo sforzo dell'Amministrazione teso ad aumentare la solidità del bilancio, condizione anch'essa irrinunciabile.

Entrate tributarie (Trend e programmazione)

Aggregati	2023	2024	2025	2026
(intero Titolo)	(Previsione)	(Previsione)	(Previsione)	(Previsione)
Imposte, tasse	13.637.760,00	14.006.007,39	14.026.007,39	14.026.007,39
Compartecip. tributi	0,00	0,00	0,00	0,00
Pereq. Amm.Centrali	0,00	0,00	0,00	0,00
Pereq. Regione/Prov.	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	13.637.760,00	14.006.007,39	14.026.007,39	14.026.007,39

Trasferimenti correnti - valutazione e andamento

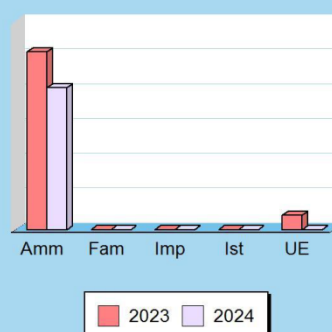
Nella direzione del federalismo fiscale

I trasferimenti correnti dello Stato e della regione affluiscono nel bilancio sotto forma di trasferimenti in C/gestione, e cioè risorse destinate al finanziamento di funzioni proprie dell'ente. In seguito alla progressiva introduzione delle norme sul federalismo fiscale, il percorso delineato dal legislatore comporta l'abbandono di questo sistema che viene ad essere sostituito con forme di finanziamento fondate sul reperimento di entrate di stretta pertinenza locale. In questa prospettiva, si tende a privilegiare un contesto di forte autonomia che valorizza la qualità dell'azione amministrativa e la responsabilità degli amministratori nella gestione della cosa pubblica. La norma prevede infatti la soppressione dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese, ad eccezione degli stanziamenti destinati ai fondi perequativi e dei contributi erariali e regionali in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali.

Trasferimenti correnti

Titolo 2	Scostamento	2023	2024
(intero titolo)	-728.341,21	2.768.600,37	2.040.259,16
Composizione		2023	2024
Trasferimenti Amm. pubbliche (Tip.101)		2.560.433,37	2.040.259,16
Trasferimenti Famiglie (Tip.102)		0,00	0,00
Trasferimenti Imprese (Tip.103)		0,00	0,00
Trasferimenti Istituzioni sociali (Tip.104)		0,00	0,00
Trasferimenti UE e altri (Tip.105)		208.167,00	0,00
Totale		2.768.600,37	2.040.259,16

Scostamento 2023-24



Trasferimenti correnti (Trend e programmazione)

Aggregati	2023	2024	2025	2026
(intero Titolo)	(Previsione)	(Previsione)	(Previsione)	(Previsione)
Trasf. Amm. pubbliche	2.560.433,37	2.040.259,16	2.040.259,16	2.040.259,16
Trasf. Famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasf. Imprese	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasf. Istituzione	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasf. UE e altri	208.167,00	0,00	0,00	0,00
Totale	2.768.600,3	2.040.259,16	2.040.259,16	2.040.259,16

Entrate extratributarie - valutazione e andamento

Entrate proprie e imposizione tariffaria

Questo genere di entrate è una significativa fonte di finanziamento del bilancio, reperita con mezzi propri e ottenuta con l'applicazione di tariffe a tutta una serie di prestazioni rese ai singoli cittadini. Si tratta di servizi a domanda individuale, istituzionali e produttivi. Le altre risorse che confluiscono in questo comparto sono i proventi dei beni in affitto, gli utili ed i dividendi delle partecipazioni e altre entrate minori. Il comune, nel momento in cui pianifica l'attività per l'anno successivo, sceglie la propria politica tariffaria e individua la percentuale di copertura del costo dei servizi a domanda individuale che sarà finanziata con tariffe e altre entrate specifiche. L'Amministrazione rende così noto alla collettività l'entità del costo che tutti saranno chiamati a coprire per rendere possibile l'erogazione di certe prestazioni ad un prezzo sociale. Il cittadino, però, non è obbligato ad utilizzare questo tipo di prestazioni ma se lo fa, deve pagare il corrispettivo richiesto.

Scostamento 2023-24



Entrate extratributarie

Titolo 3 (intero titolo)	Scostamento	2023	2024
	-321.816,99	8.447.789,10	8.125.972,11
Composizione		2023	2024
Vendita beni e servizi (Tip.100)		3.346.607,19	2.881.192,11
Repressione Irregolarità e illeciti (Tip.200)		3.612.630,11	3.963.000,00
Interessi (Tip.300)		42.705,58	30.400,00
Redditi da capitale (Tip.400)		69.000,00	0,00
Rimborsi e altre entrate (Tip.500)		1.376.846,22	1.251.380,00
Totale		8.447.789,10	8.125.972,11

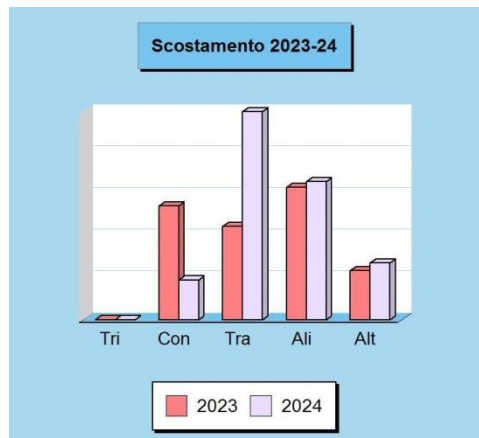
Entrate extratributarie (Trend e programmazione)

Aggregati (intero Titolo)	2023 (Previsione)	2024 (Previsione)	2025 (Previsione)	2026 (Previsione)
Beni e servizi	3.346.607,19	2.881.192,11	2.881.192,11	2.881.192,11
Irregolarità e illeciti	3.612.630,11	3.963.000,00	3.963.000,00	3.963.000,00
Interessi	42.705,58	30.400,00	30.400,00	30.400,00
Redditi da capitale	69.000,00	0,00	0,00	0,00
Rimborsi e altre entrate	1.376.846,22	1.251.380,00	1.251.380,00	1.251.380,00
Totale	8.447.789,10	8.125.972,11	8.125.972,11	8.125.972,11

Entrate c/capitale - valutazione e andamento

Investire senza aumentare l'indebitamento

I trasferimenti in C/capitale sono risorse a titolo gratuito concesse al comune da entità pubbliche, come lo Stato, la regione o la provincia, oppure erogati da soggetti privati. Queste entrate, spesso rilevanti, possono essere destinate alla costruzione di nuove opere pubbliche o alla manutenzione straordinaria del patrimonio. Rientrano in questa categoria anche le alienazioni dei beni comunali, un'operazione il cui introito dev'essere sempre reinvestito in spese d'investimento, conservando pertanto l'originaria destinazione. Quello che è nato come un investimento, infatti, può essere alienato, ma il corrispondente ricavo di vendita non può diventare un mezzo di finanziamento del bilancio di parte corrente, salvo l'esistenza di eccezioni espressamente previste dalla legge.



Entrate in conto capitale

Titolo 4 (intero titolo)	Scostamento	2023	2024
	649.299,67	4.652.967,62	5.302.267,29
Composizione			
		2023	2024
Tributi in conto capitale (Tip.100)		0,00	0,00
Contributi agli investimenti (Tip.200)		1.360.358,80	476.305,29
Trasferimenti in conto capitale (Tip.300)		1.113.736,32	2.488.962,00
Alienazione beni materiali e imm. (Tip.400)		1.588.872,50	1.657.000,00
Altre entrate in conto capitale (Tip.500)		590.000,00	680.000,00
Totale		4.652.967,62	5.302.267,29

Entrate in conto capitale (Trend e programmazione)

Aggregati (intero Titolo)	2023 (Previsione)	2024 (Previsione)	2025 (Previsione)	2026 (Previsione)
Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi investimenti	1.360.358,80	476.305,29	94.500,00	94.500,00
Trasferimenti in C/cap.	1.113.736,32	2.488.962,00	138.962,00	138.962,00
Alienazione beni	1.588.872,50	1.657.000,00	1.809.500,00	35.000,00
Altre entrate in C/cap.	590.000,00	680.000,00	680.000,00	680.000,00
Totale	4.652.967,62	5.302.267,29	2.722.962,00	948.462,00

Attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Obiettivi operativi e attuazione del PNRR

Le Linee guida elaborate dalla Commissione Europea per l'elaborazione del PNRR identificano le *componenti* come gli ambiti in cui aggregare progetti di investimento e riforma dei piani stessi.

Ciascuna di queste componenti riflette riforme e priorità di investimento in un determinato settore o area di intervento, ovvero attività e temi correlati, finalizzati ad affrontare sfide specifiche e che formino un pacchetto coerente di misure complementari. Le componenti hanno un grado di dettaglio sufficiente ad evidenziare le interconnessioni tra le diverse misure in esse proposte.

Il Piano si articola in sedici *componenti*, raggruppate in sei *missioni*, ed è proprio all'interno di queste ultime che si articolano gli interventi del PNRR.

Le *missioni* sono articolate in linea con i sei *pilastri* menzionati dal Regolamento RRF, sebbene la loro formulazione segua una sequenza e una aggregazione lievemente differente, e precisamente:

- digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
- rivoluzione verde e transizione ecologica;
- infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- istruzione e ricerca;
- inclusione e coesione;
- salute.

Lo sforzo di rilancio dell'Italia delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

La *digitalizzazione* e l'innovazione di processi, prodotti e servizi rappresentano un fattore determinante della trasformazione del paese e devono caratterizzare ogni politica di riforma del piano. L'Italia ha accumulato un considerevole ritardo in questo campo, sia nelle competenze dei cittadini che nell'adozione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo e nei servizi pubblici. Recuperare questo deficit e promuovere gli investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali, è essenziale per migliorare la competitività italiana ed europea; favorire l'emergere di strategie di diversificazione della produzione; e migliorare l'adattabilità ai cambiamenti dei mercati.

La *transizione ecologica*, come indicato dall'agenda 2030 dell'ONU e dai nuovi obiettivi europei per il 2030, è alla base del nuovo modello di sviluppo italiano ed europeo. Intervenire per ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e contrastare il dissesto del territorio, minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente è necessario per migliorare la qualità della vita e la sicurezza ambientale, oltre che per lasciare un paese più verde e una economia più sostenibile alle generazioni future. Anche la transizione ecologica può costituire un importante fattore per accrescere la competitività del nostro sistema produttivo, incentivare l'avvio di attività imprenditoriali nuove e ad alto valore aggiunto e favorire la creazione di occupazione stabile.

Garantire una piena *inclusione sociale*, infine, è fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare disuguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia. In questo ambito le priorità principali sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali. L'*empowerment* femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere, l'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del mezzogiorno non sono univocamente affidati a singoli interventi ma sono perseguiti come obiettivi trasversali in tutte le componenti del PNRR.

Il governo, per stimolare tutti i possibili beneficiari di questi finanziamenti a carattere prevalentemente strutturale - siano essi imprese che enti pubblici - ha predisposto uno schema di *governance* del piano che prevede una struttura di coordinamento centrale presso il ministero dell'economia. Questa struttura supervisiona l'attuazione del piano ed è responsabile dell'invio delle richieste di pagamento alla commissione europea, invio che è subordinato al raggiungimento degli obiettivi previsti. Accanto a questa struttura di coordinamento, agiscono strutture di valutazione e di controllo.

Le amministrazioni sono invece responsabili dei singoli investimenti e delle singole riforme e inviano i loro rendiconti alla struttura di coordinamento centrale. Il governo ha anche costituito delle *task-force* locali per aiutare le amministrazioni territoriali, compresi gli enti locali, a migliorare la loro capacità di investimento ed a semplificare le procedure.

In questo contesto si innesca la possibilità per ciascun ente locale di accedere alle risorse rese disponibili dal PNRR, sempre che nel territorio amministrato vi siano necessità ed ambiti di intervento ritenuti idonei a beneficiare di questa notevole, oltre che eccezionale, disponibilità di finanziamenti aggiuntivi.



Sezione Operativa (Parte 1)

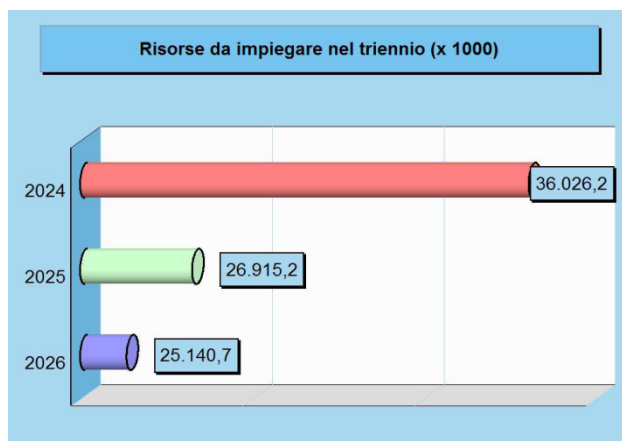
DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI



Fabbisogno dei programmi per singola missione

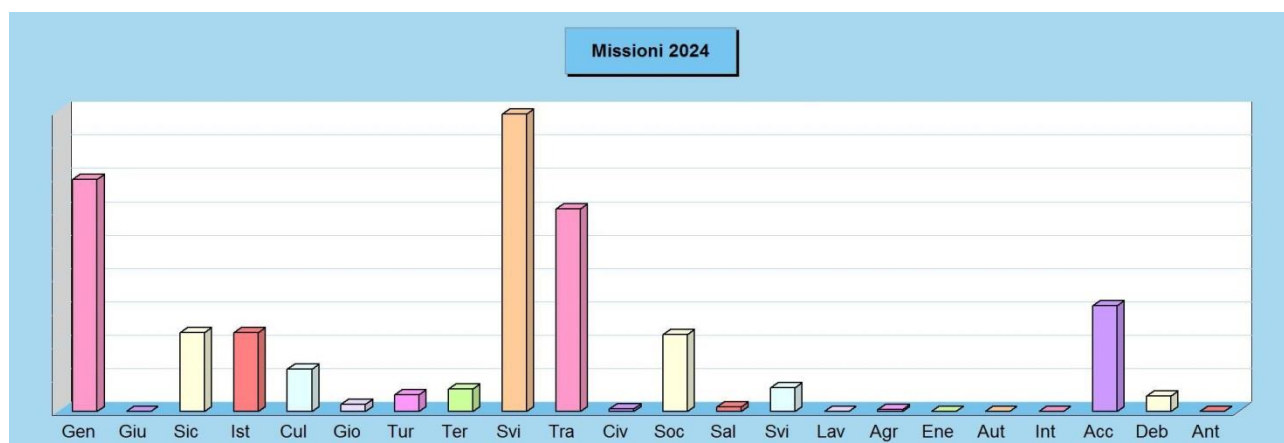
Il budget di spesa dei programmi

L'Amministrazione pianifica l'attività e formalizza le scelte prese in un documento di programmazione approvato dal consiglio. Con questa delibera, votata a maggioranza politica, sono identificati sia gli obiettivi futuri che le risorse necessarie al loro effettivo conseguimento. Il bilancio è pertanto suddiviso in vari programmi a cui corrispondono i budget di spesa stanziati per rendere possibile la loro concreta realizzazione. Obiettivi e risorse diventano così i riferimenti ed i vincoli che delineano l'attività di gestione dell'azienda comunale. Il successivo prospetto riporta l'elenco completo dei programmi previsti nell'arco di tempo considerato dalla programmazione e ne identifica il fabbisogno, suddiviso in spesa corrente (consolidata e di sviluppo) e interventi d'investimento.



Quadro generale degli impieghi per missione

Denominazione	Programmazione triennale		
	2024	2025	2026
01 Servizi generali e istituzionali	6.931.107,25	6.344.234,80	5.903.534,80
02 Giustizia	0,00	0,00	0,00
03 Ordine pubblico e sicurezza	2.350.368,03	2.429.460,37	2.424.869,45
04 Istruzione e diritto allo studio	2.343.661,82	2.097.161,82	1.807.161,82
05 Valorizzazione beni e attiv. culturali	1.250.200,00	787.200,00	447.200,00
06 Politica giovanile, sport e tempo libero	206.500,00	43.500,00	43.500,00
07 Turismo	481.949,00	489.949,00	489.949,00
08 Assetto territorio, edilizia abitativa	668.944,04	588.944,04	588.940,00
09 Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	8.899.518,33	6.309.518,33	6.309.518,33
10 Trasporti e diritto alla mobilità	6.055.596,38	1.555.137,50	1.055.137,50
11 Soccorso civile	76.000,00	76.000,00	76.000,00
12 Politica sociale e famiglia	2.287.282,78	2.287.282,78	2.287.282,78
13 Tutela della salute	118.000,00	118.000,00	118.000,00
14 Sviluppo economico e competitività	706.915,25	51.270,16	51.270,16
15 Lavoro e formazione professionale	0,00	0,00	0,00
16 Agricoltura e pesca	44.004,00	44.004,00	44.004,00
17 Energia e fonti energetiche	0,00	0,00	0,00
18 Relazioni con autonomie locali	0,00	0,00	0,00
19 Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti	3.155.230,15	3.214.414,22	3.371.366,27
50 Debito pubblico	450.921,76	479.123,64	122.966,55
60 Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00
Programmazione effettiva	36.026.198,79	26.915.200,66	25.140.700,66



Servizi generali e istituzionali

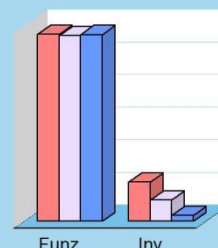
Missione 01 e relativi programmi

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi di amministrazione e per il funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività di sviluppo in un'ottica di governance e partenariato, compresa la comunicazione istituzionale. Appartengono alla missione gli obiettivi di amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi, l'amministrazione e il corretto funzionamento dei servizi di pianificazione economica e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sono ricomprese in questo ambito anche l'attività di sviluppo e gestione delle politiche per il personale e gli interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	5.733.887,09	5.697.184,80	5.723.534,80
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		5.733.887,09	5.697.184,80	5.723.534,80
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	1.197.220,16	647.050,00	180.000,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		1.197.220,16	647.050,00	180.000,00
Totale		6.931.107,25	6.344.234,80	5.903.534,80

Destinazione spesa 2024-26

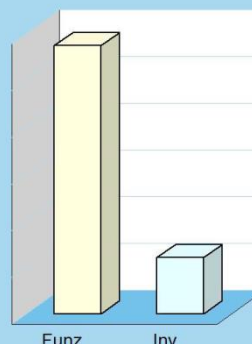


2024 2025 2026

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
101 Organi istituzionali	333.502,66	0,00	333.502,66
102 Segreteria generale	1.844.960,30	0,00	1.844.960,30
103 Gestione finanziaria	431.216,00	0,00	431.216,00
104 Tributi e servizi fiscali	365.988,63	0,00	365.988,63
105 Demanio e patrimonio	505.485,00	918.610,96	1.424.095,96
106 Ufficio tecnico	740.750,81	258.609,20	999.360,01
107 Anagrafe e stato civile	229.809,00	0,00	229.809,00
108 Sistemi informativi	243.275,33	0,00	243.275,33
109 Assistenza ad enti locali	0,00	0,00	0,00
110 Risorse umane	44.000,00	0,00	44.000,00
111 Altri servizi generali	994.899,36	20.000,00	1.014.899,36
Totale	5.733.887,09	1.197.220,16	6.931.107,25

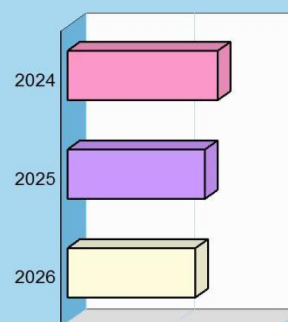
Impieghi 2024



Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
101 Organi istituzionali	333.502,66	339.152,66	339.152,66
102 Segreteria generale	1.844.960,30	1.803.608,01	1.803.608,01
103 Gestione finanziaria	431.216,00	431.216,00	431.216,00
104 Tributi e servizi fiscali	365.988,63	365.988,63	365.988,63
105 Demanio e patrimonio	1.424.095,96	1.116.535,00	649.485,00
106 Ufficio tecnico	999.360,01	737.250,81	737.250,81
107 Anagrafe e stato civile	229.809,00	230.309,00	230.309,00
108 Sistemi informativi	243.275,33	243.275,33	243.275,33
109 Assistenza ad enti locali	0,00	0,00	0,00
110 Risorse umane	44.000,00	62.000,00	88.350,00
111 Altri servizi generali	1.014.899,36	1.014.899,36	1.014.899,36
Totale	6.931.107,25	6.344.234,80	5.903.534,80

Impieghi 2024-26

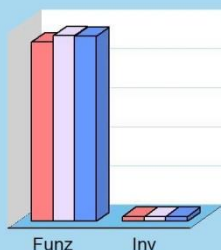


Ordine pubblico e sicurezza

Missione 03 e relativi programmi

L'attività di programmazione connessa all'esercizio di questa missione è legata all'esercizio delle attribuzioni di amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale ed amministrativa. Sono incluse in questo contesto le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, oltre le forme di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Le competenze nel campo della polizia locale, e come conseguenza di ciò anche la pianificazione delle relative prestazioni, si esplica nell'attivazione di servizi, atti o provvedimenti destinati alla difesa degli interessi pubblici ritenuti, dalla legislazione vigente, meritevoli di tutela.

Destinazione spesa 2024-26



2024 2025 2026

Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	2.290.368,03	2.369.460,37	2.364.869,45
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		2.290.368,03	2.369.460,37	2.364.869,45
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	60.000,00	60.000,00	60.000,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		60.000,00	60.000,00	60.000,00
Totale		2.350.368,03	2.429.460,37	2.424.869,45

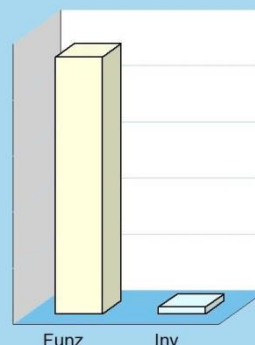
Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
301 Polizia locale e amministrativa	2.290.368,03	60.000,00	2.350.368,03
302 Sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00

Totale	2.290.368,03	60.000,00	2.350.368,03
---------------	---------------------	------------------	---------------------

Impieghi 2024

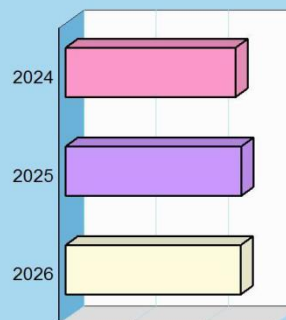


Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
301 Polizia locale e amministrativa	2.350.368,03	2.429.460,37	2.424.869,45
302 Sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00

Totale	2.350.368,03	2.429.460,37	2.424.869,45
---------------	---------------------	---------------------	---------------------

Impieghi 2024-26



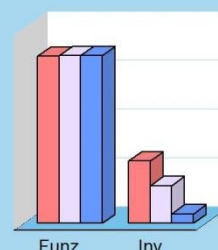
Istruzione e diritto allo studio

Missione 04 e relativi programmi

La programmazione in tema di diritto allo studio abbraccia il funzionamento e l'erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei vari servizi connessi, come l'assistenza scolastica, il trasporto e la refezione, ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse in questo contesto anche le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Si tratta pertanto di ambiti operativi finalizzati a rendere effettivo il diritto allo studio rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e logistico che si sovrappongono all'effettivo adempimento dell'obbligo della frequenza scolastica da parte della famiglia e del relativo nucleo familiare.

Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	1.709.161,82	1.712.661,82	1.712.661,82
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		1.709.161,82	1.712.661,82	1.712.661,82
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	634.500,00	384.500,00	94.500,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		634.500,00	384.500,00	94.500,00
Totale		2.343.661,82	2.097.161,82	1.807.161,82

Destinazione spesa 2024-26



2024 2025 2026

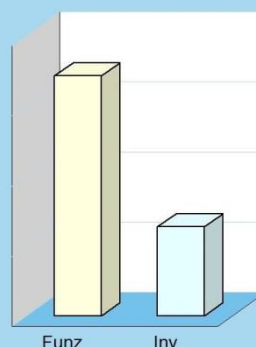
Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
401 Istruzione prescolastica	306.227,82	414.500,00	720.727,82
402 Altri ordini di istruzione	115.800,00	220.000,00	335.800,00
404 Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
405 Istruzione tecnica superiore	12.300,00	0,00	12.300,00
406 Servizi ausiliari all'istruzione	843.834,00	0,00	843.834,00
407 Diritto allo studio	431.000,00	0,00	431.000,00

Totale	1.709.161,82	634.500,00	2.343.661,82
---------------	---------------------	-------------------	---------------------

Impieghi 2024

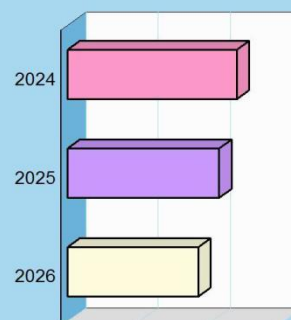


Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
401 Istruzione prescolastica	720.727,82	540.727,82	400.727,82
402 Altri ordini di istruzione	335.800,00	265.800,00	115.800,00
404 Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
405 Istruzione tecnica superiore	12.300,00	12.300,00	12.300,00
406 Servizi ausiliari all'istruzione	843.834,00	847.334,00	847.334,00
407 Diritto allo studio	431.000,00	431.000,00	431.000,00

Totale	2.343.661,82	2.097.161,82	1.807.161,82
---------------	---------------------	---------------------	---------------------

Impieghi 2024-26



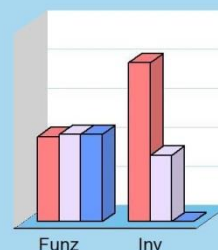
Valorizzazione beni e attiv. Culturali

Missione 05 e relativi programmi

Appartengono alla missione, suddivisa nei corrispondenti programmi, l'amministrazione e il funzionamento delle prestazioni di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione, dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Rientrano nel campo l'amministrazione, il funzionamento e l'erogazione di servizi culturali, con il sostegno alle strutture e attività culturali non finalizzate al turismo, incluso quindi il supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Le funzioni esercitate in materia di cultura e beni culturali sono pertanto indirizzate verso la tutela e la piena conservazione del patrimonio di tradizioni, arte e storia dell'intera collettività locale, in tutte le sue espressioni.

Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit. 1/U)	(+)	435.200,00	447.200,00	447.200,00
Rimborso prestiti (Tit. 4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit. 5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		435.200,00	447.200,00	447.200,00
In conto capitale (Tit. 2/U)	(+)	815.000,00	340.000,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit. 3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		815.000,00	340.000,00	0,00
Totale		1.250.200,00	787.200,00	447.200,00

Destinazione spesa 2024-26

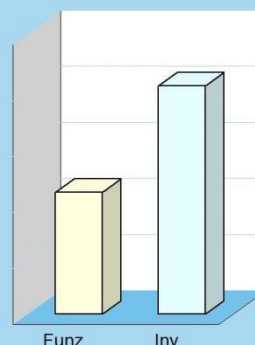


Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
501 Beni di interesse storico	0,00	815.000,00	815.000,00
502 Cultura e interventi culturali	435.200,00	0,00	435.200,00

Impieghi 2024

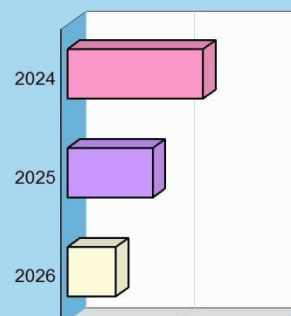


Totale	435.200,00	815.000,00	1.250.200,00
---------------	-------------------	-------------------	---------------------

Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
501 Beni di interesse storico	815.000,00	340.000,00	0,00
502 Cultura e interventi culturali	435.200,00	447.200,00	447.200,00

Impieghi 2024-26



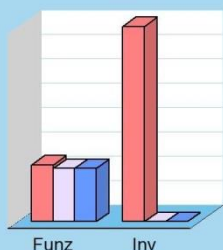
Totale	1.250.200,00	787.200,00	447.200,00
---------------	---------------------	-------------------	-------------------

Politica giovanile, sport e tempo libero

Missione 06 e relativi programmi

Le funzioni esercitate nel campo sportivo e ricreativo riguardano la gestione dell'impiantistica sportiva in tutti i suoi aspetti, che vanno dalla costruzione e manutenzione degli impianti e delle attrezzature alla concreta gestione operativa dei servizi attivati. Queste attribuzioni si estendono fino a ricomprendervi l'organizzazione diretta o l'intervento contributivo nelle manifestazioni a carattere sportivo o ricreativo. Appartengono a questo genere di Missione, pertanto, l'amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi, e le misure di supporto alla programmazione e monitoraggio delle relative politiche.

Destinazione spesa 2024-26



2024 2025 2026

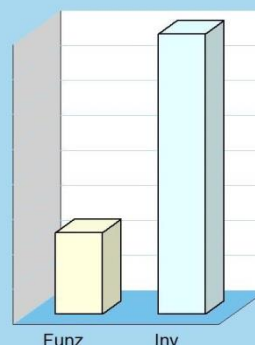
Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	46.500,00	43.500,00	43.500,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		46.500,00	43.500,00	43.500,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	160.000,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		160.000,00	0,00	0,00
Totale		206.500,00	43.500,00	43.500,00

Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
601 Sport e tempo libero	46.500,00	160.000,00	206.500,00
602 Giovani	0,00	0,00	0,00

Impieghi 2024

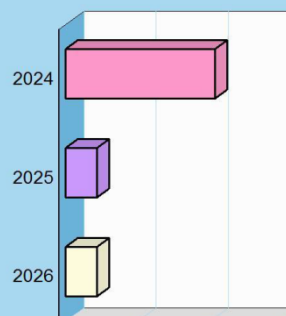


Totale	46.500,00	160.000,00	206.500,00
---------------	------------------	-------------------	-------------------

Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
601 Sport e tempo libero	206.500,00	43.500,00	43.500,00
602 Giovani	0,00	0,00	0,00

Impieghi 2024-26



Totale	206.500,00	43.500,00	43.500,00
---------------	-------------------	------------------	------------------

Turismo

Missione 07 e relativi programmi

Le attribuzioni esercitabili nel campo turistico riguardano sia l'erogazione di servizi turistici che la realizzazione diretta o indiretta di manifestazioni a richiamo turistico. Queste funzioni possono estendersi, limitatamente agli interventi non riservati espressamente dalla legge alla regione o alla provincia, fino a prevedere l'attivazione di investimenti mirati allo sviluppo del turismo. Entrano nella missione l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo per la promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, ivi incluse le possibili attività di supporto e stimolo alla programmazione, al coordinamento ed al monitoraggio delle relative politiche. A ciò si sommano gli interventi nell'ambito della politica regionale in materia di turismo e sviluppo turistico.

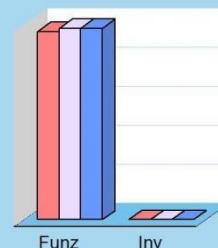
Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	481.949,00	489.949,00	489.949,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		481.949,00	489.949,00	489.949,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		481.949,00	489.949,00	489.949,00

Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024			
Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
701 Turismo	481.949,00	0,00	481.949,00
Totale	481.949,00	0,00	481.949,00

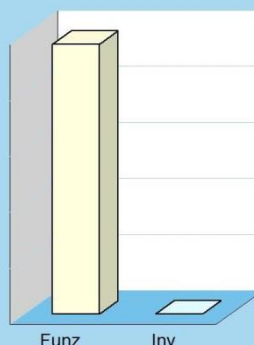
Programmi 2024-26			
Programma	2024	2025	2026
701 Turismo	481.949,00	489.949,00	489.949,00
Totale	481.949,00	489.949,00	489.949,00

Destinazione spesa 2024-26

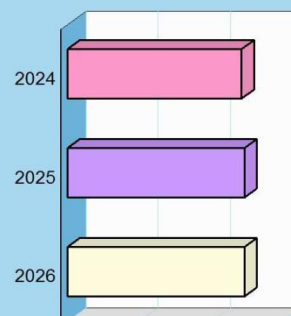


2024 2025 2026

Impieghi 2024



Impieghi 2024-26



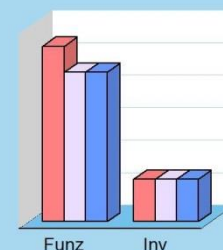
Assetto territorio, edilizia abitativa

Missione 08 e relativi programmi

I principali strumenti di programmazione che interessano la gestione del territorio e l'urbanistica sono il piano regolatore generale, il piano particolareggiato e quello strutturale, il programma di fabbricazione, il piano urbanistico ed il regolamento edilizio. Questi strumenti delimitano l'assetto e l'urbanizzazione del territorio individuando i vincoli di natura urbanistica ed edilizia, con la conseguente definizione della destinazione di tutte le aree comprese nei confini. Competono all'ente locale, e rientrano pertanto nella missione, l'amministrazione, il funzionamento e fornitura di servizi ed attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	538.982,04	458.982,04	458.978,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		538.982,04	458.982,04	458.978,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	129.962,00	129.962,00	129.962,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		129.962,00	129.962,00	129.962,00
Totale		668.944,04	588.944,04	588.940,00

Destinazione spesa 2024-26

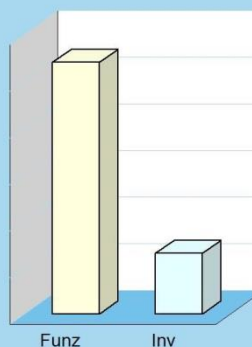


Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
801 Urbanistica e territorio	538.982,04	129.962,00	668.944,04
802 Edilizia pubblica	0,00	0,00	0,00

Impieghi 2024

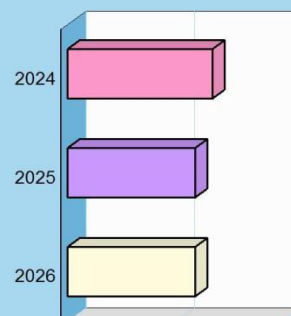


Totale	538.982,04	129.962,00	668.944,04
---------------	-------------------	-------------------	-------------------

Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
801 Urbanistica e territorio	668.944,04	588.944,04	588.940,00
802 Edilizia pubblica	0,00	0,00	0,00

Impieghi 2024-26



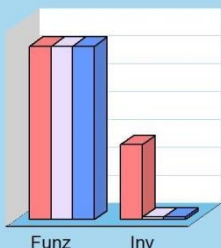
Totale	668.944,04	588.944,04	588.940,00
---------------	-------------------	-------------------	-------------------

Sviluppo sostenibile e tutela ambiente

Missione 09 e relativi programmi

Le funzioni attribuite all'ente in materia di gestione del territorio e dell'ambiente hanno assunto una crescente importanza, dovuta alla maggiore sensibilità del cittadino e dell'amministrazione verso un approccio che garantisca un ordinato sviluppo socio/economico del territorio, il più possibile compatibile con il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente. La programmazione, in questo contesto, abbraccia l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, la difesa del suolo dall'inquinamento, la tutela dell'acqua e dell'aria. Competono all'ente locale l'amministrazione, il funzionamento e la fornitura dei diversi servizi di igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e il servizio idrico.

Destinazione spesa 2024-26



2024 2025 2026

Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	6.218.118,33	6.218.118,33	6.218.118,33
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		6.218.118,33	6.218.118,33	6.218.118,33
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	2.681.400,00	91.400,00	91.400,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		2.681.400,00	91.400,00	91.400,00
Totale		8.899.518,33	6.309.518,33	6.309.518,33

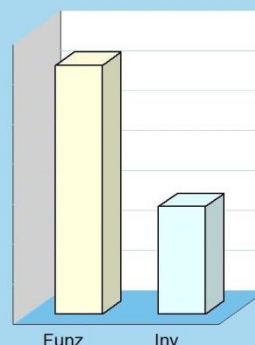
Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
901 Difesa suolo	0,00	0,00	0,00
902 Tutela e recupero ambiente	1.287.157,93	2.591.400,00	3.878.557,93
903 Rifiuti	4.730.960,40	0,00	4.730.960,40
904 Servizio idrico integrato	20.000,00	0,00	20.000,00
905 Parchi, natura e foreste	0,00	0,00	0,00
906 Risorse idriche	180.000,00	0,00	180.000,00
907 Sviluppo territorio montano	0,00	0,00	0,00
908 Qualità dell'aria e inquinamento	0,00	90.000,00	90.000,00

Totale	6.218.118,33	2.681.400,00	8.899.518,33
---------------	---------------------	---------------------	---------------------

Impieghi 2024



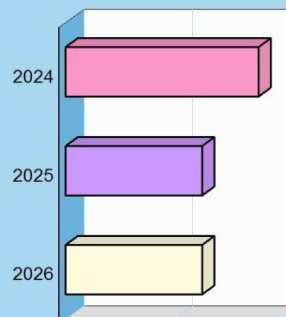
Funz Inv

Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
901 Difesa suolo	0,00	0,00	0,00
902 Tutela e recupero ambiente	3.878.557,93	1.378.557,93	1.378.557,93
903 Rifiuti	4.730.960,40	4.730.960,40	4.730.960,40
904 Servizio idrico integrato	20.000,00	20.000,00	20.000,00
905 Parchi, natura e foreste	0,00	0,00	0,00
906 Risorse idriche	180.000,00	180.000,00	180.000,00
907 Sviluppo territorio montano	0,00	0,00	0,00
908 Qualità dell'aria e inquinamento	90.000,00	0,00	0,00

Totale	8.899.518,33	6.309.518,33	6.309.518,33
---------------	---------------------	---------------------	---------------------

Impieghi 2024-26



2024

2025

2026

Trasporti e diritto alla mobilità

Missione 10 e relativi programmi

Le funzioni esercitate nella Missione interessano il campo della viabilità e dei trasporti, e riguardano sia la gestione della circolazione e della viabilità che l'illuminazione stradale locale. I riflessi economici di queste competenze possono abbracciare il bilancio investimenti e la gestione corrente. Competono all'ente locale l'amministrazione, il funzionamento e la regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, coordinamento e al successivo monitoraggio delle relative politiche, eventualmente estese anche ai possibili interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e mobilità sul territorio.

Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	1.045.976,00	1.010.950,00	1.010.950,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		1.045.976,00	1.010.950,00	1.010.950,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	5.009.620,38	544.187,50	44.187,50
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		5.009.620,38	544.187,50	44.187,50
Totale		6.055.596,38	1.555.137,50	1.055.137,50

Destinazione spesa 2024-26



2024 2025 2026

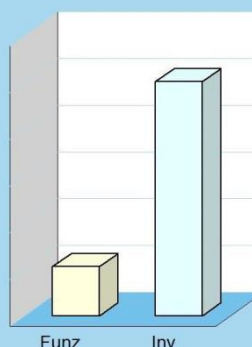
Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1001 Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
1002 Trasporto pubblico locale	30.875,00	0,00	30.875,00
1003 Trasporto via d'acqua	0,00	4.323.000,00	4.323.000,00
1004 Altre modalità trasporto	37.026,00	0,00	37.026,00
1005 Viabilità e infrastrutture	978.075,00	686.620,38	1.664.695,38

Totale **1.045.976,00** **5.009.620,38** **6.055.596,38**

Impieghi 2024

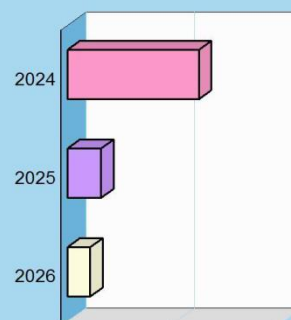


Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
1001 Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
1002 Trasporto pubblico locale	30.875,00	30.875,00	30.875,00
1003 Trasporto via d'acqua	4.323.000,00	0,00	0,00
1004 Altre modalità trasporto	37.026,00	27.000,00	27.000,00
1005 Viabilità e infrastrutture	1.664.695,38	1.497.262,50	997.262,50

Totale **6.055.596,38** **1.555.137,50** **1.055.137,50**

Impieghi 2024-26

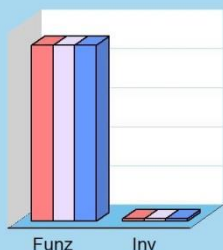


Politica sociale e famiglia

Missione 12 e relativi programmi

Le funzioni esercitate nel campo sociale riguardano aspetti molteplici della vita del cittadino che richiedono un intervento diretto o indiretto dell'ente dai primi anni di vita fino all'età senile. La politica sociale adottata nell'ambito territoriale ha riflessi importanti nella composizione del bilancio e nella programmazione di medio periodo, e questo sia per quanto riguarda la spesa corrente che gli investimenti. Questa missione include l'amministrazione, il funzionamento e la fornitura dei servizi in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno alla cooperazione e al terzo settore che operano in questo ambito d'intervento.

Destinazione spesa 2024-26



Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	2.252.282,78	2.252.282,78	2.252.282,78
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		2.252.282,78	2.252.282,78	2.252.282,78
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	35.000,00	35.000,00	35.000,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		35.000,00	35.000,00	35.000,00
Totale		2.287.282,78	2.287.282,78	2.287.282,78

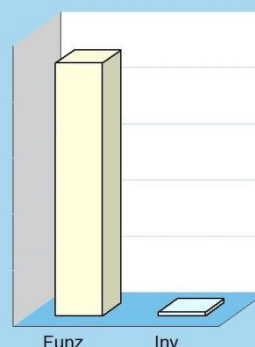
Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1201 Infanzia, minori e asilo nido	986.300,00	0,00	986.300,00
1202 Disabilità	64.239,43	0,00	64.239,43
1203 Anziani	0,00	0,00	0,00
1204 Esclusione sociale	3.500,00	0,00	3.500,00
1205 Famiglia	2.000,00	0,00	2.000,00
1206 Diritto alla casa	10.000,00	0,00	10.000,00
1207 Servizi sociosanitari e sociali	1.074.537,37	0,00	1.074.537,37
1208 Cooperazione e associazioni	1.200,00	0,00	1.200,00
1209 Cimiteri	110.505,98	35.000,00	145.505,98

Totale	2.252.282,78	35.000,00	2.287.282,78
---------------	---------------------	------------------	---------------------

Impieghi 2024

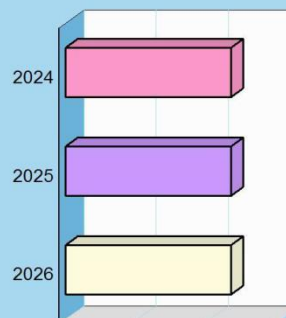


Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
1201 Infanzia, minori e asilo nido	986.300,00	986.300,00	986.300,00
1202 Disabilità	64.239,43	64.239,43	64.239,43
1203 Anziani	0,00	0,00	0,00
1204 Esclusione sociale	3.500,00	3.500,00	3.500,00
1205 Famiglia	2.000,00	2.000,00	2.000,00
1206 Diritto alla casa	10.000,00	10.000,00	10.000,00
1207 Servizi sociosanitari e sociali	1.074.537,37	1.074.537,37	1.074.537,37
1208 Cooperazione e associazioni	1.200,00	1.200,00	1.200,00
1209 Cimiteri	145.505,98	145.505,98	145.505,98

Totale	2.287.282,78	2.287.282,78	2.287.282,78
---------------	---------------------	---------------------	---------------------

Impieghi 2024-26



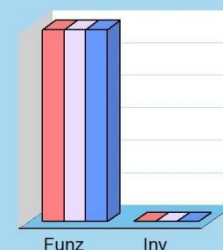
Tutela della salute

Missione 13 e relativi programmi

La competenza dell'ente locale in ambito sanitario è limitata dalla presenza, in un contesto a carattere così specialistico, di altri soggetti che operano direttamente sul territorio con una competenza di tipo istituzionale che non di rado è esclusiva. Con questa doverosa premessa, appartengono alla Missione con i relativi programmi le attribuzioni di amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi relativi alle attività per la prevenzione, la tutela e la cura della salute, unitamente ad eventuali interventi residuali in materia di edilizia sanitaria. Rientrano nel contesto, pertanto, le possibili attribuzioni in tema di programmazione, coordinamento e monitoraggio delle politiche a tutela della salute sul territorio che non siano di stretta competenza della sanità statale o regionale.

Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit. 1/U)	(+)	118.000,00	118.000,00	118.000,00
Rimborso prestiti (Tit. 4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit. 5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		118.000,00	118.000,00	118.000,00
In conto capitale (Tit. 2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit. 3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		118.000,00	118.000,00	118.000,00

Destinazione spesa 2024-26

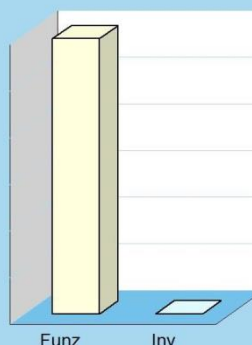


Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1307 Ulteriori spese sanitarie	118.000,00	0,00	118.000,00
Totale	118.000,00	0,00	118.000,00

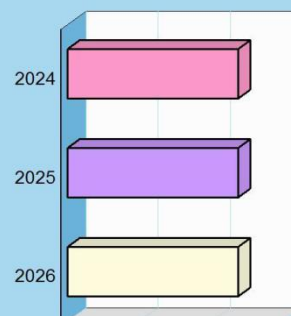
Impieghi 2024



Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
1307 Ulteriori spese sanitarie	118.000,00	118.000,00	118.000,00
Totale	118.000,00	118.000,00	118.000,00

Impieghi 2024-26



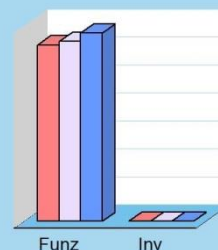
Fondi e accantonamenti

Missione 20 e relativi programmi

Questa missione, dal contenuto prettamente contabile, è destinata ad evidenziare gli importi degli stanziamenti di spesa per accantonamenti al fondo di riserva per spese impreviste ed al fondo svalutazione crediti di dubbia esigibilità. Per quanto riguarda questa ultima posta, in presenza di crediti di dubbia esigibilità l'ente effettua un accantonamento al fondo svalutazione crediti vincolando a tal fine una quota dell'avanzo di amministrazione. Il valore complessivo del fondo dipende dalla dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che presumibilmente si formeranno nell'esercizio entrante, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti (media del rapporto tra incassi e accertamenti per ciascuna tipologia di entrata).

Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	3.155.230,15	3.214.414,22	3.371.366,27
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		3.155.230,15	3.214.414,22	3.371.366,27
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		3.155.230,15	3.214.414,22	3.371.366,27

Destinazione spesa 2024-26



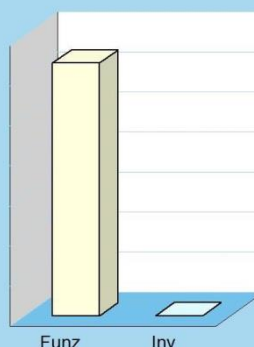
2024 2025 2026

Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
2001 Fondo di riserva	85.338,25	0,00	85.338,25
2002 Fondo crediti dubbia esigibilità	2.835.400,00	0,00	2.835.400,00
2003 Altri fondi	234.491,90	0,00	234.491,90
Totale	3.155.230,15	0,00	3.155.230,15

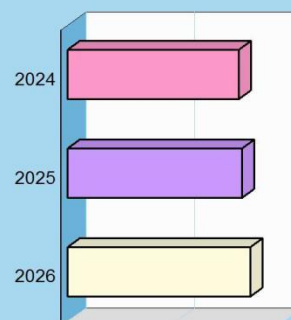
Impieghi 2024



Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
2001 Fondo di riserva	85.338,25	94.522,32	251.474,37
2002 Fondo crediti dubbia esigibilità	2.835.400,00	2.835.400,00	2.835.400,00
2003 Altri fondi	234.491,90	284.491,90	284.491,90
Totale	3.155.230,15	3.214.414,22	3.371.366,27

Impieghi 2024-26

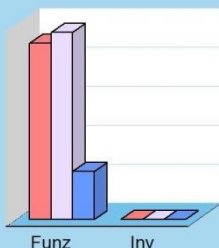


Debito pubblico

Missione 50 e relativi programmi

La missione, di stretta natura finanziaria, è destinata a contenere gli stanziamenti di spesa destinati al futuro pagamento delle quote interessi e capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente con relative spese accessorie, oltre alle anticipazioni straordinarie. In luogo di questa impostazione cumulativa, la norma contabile prevede la possibile allocazione degli oneri del debito pubblico in modo frazionato dentro la missione di appartenenza. Rientrano in questo ambito le spese da sostenere per il pagamento degli interessi e capitale relativi alle risorse finanziarie acquisite con emissione di titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie di stretta competenza dell'ente.

Destinazione spesa 2024-26



2024 2025 2026

Destinazione spesa		2024	2025	2026
Correnti (Tit.1/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	450.921,76	479.123,64	122.966,55
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		450.921,76	479.123,64	122.966,55
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		450.921,76	479.123,64	122.966,55

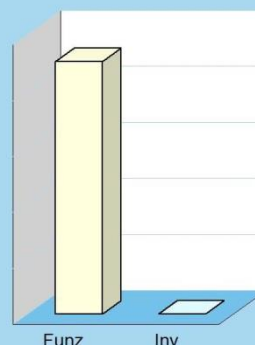
Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Programmi 2024

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
5001 Interessi su mutui e obbligazioni	0,00	0,00	0,00
5002 Capitale su mutui e obbligazioni	450.921,76	0,00	450.921,76

Totale	450.921,76	0,00	450.921,76
---------------	-------------------	-------------	-------------------

Impieghi 2024

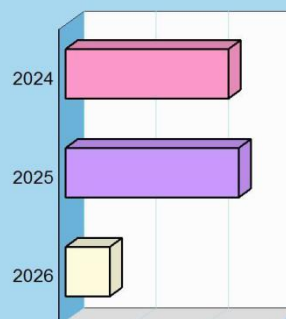


Programmi 2024-26

Programma	2024	2025	2026
5001 Interessi su mutui e obbligazioni	0,00	0,00	0,00
5002 Capitale su mutui e obbligazioni	450.921,76	479.123,64	122.966,55

Totale	450.921,76	479.123,64	122.966,55
---------------	-------------------	-------------------	-------------------

Impieghi 2024-26





Sezione Operativa (Parte 2)

OO.PP. E PATRIMONIO

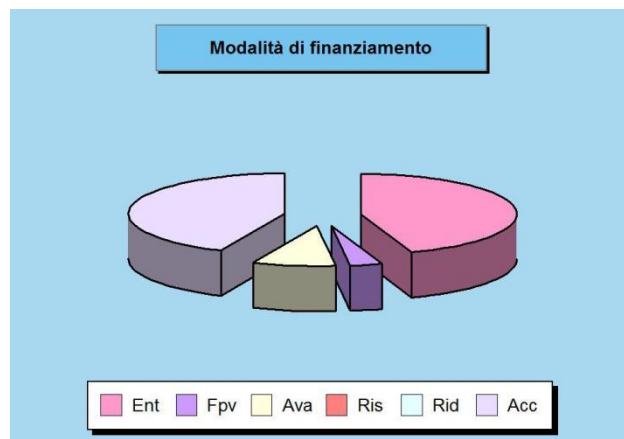


Opere e investimenti programmati o da rifinanziare

La politica dell'Amministrazione nel campo delle opere pubbliche è tesa ad assicurare al cittadino un livello di infrastrutture che garantisca nel tempo una quantità di servizi adeguata alle aspettative della collettività. Il tutto, naturalmente, ponendo la dovuta attenzione sulla qualità delle prestazioni effettivamente rese. Il comune, con cadenza annuale, pianifica la propria attività di investimento e valuta il fabbisogno richiesto per attivare nuovi interventi o per ultimare le opere già in corso. In quel preciso ambito, connesso con l'approvazione del bilancio di previsione, sono individuate le risorse che si cercherà di reperire e gli interventi che saranno finanziati con tali mezzi. Le entrate per investimenti sono costituite da alienazioni di beni, contributi in conto capitale e mutui passivi, eventualmente integrate con l'avanzo e il FPV di precedenti esercizi, oltre che dalle possibili economie di parte corrente. È utile ricordare che il comune può mettere in cantiere un'opera solo dopo che è stato ottenuto il corrispondente finanziamento. Per quanto riguarda i dati esposti, la prima tabella mostra le risorse che si desidera reperire per attivare o rifinanziare gli interventi mentre la seconda riporta l'elenco delle opere che saranno realizzate con tali mezzi.

Finanziamento del bilancio investimenti 2024

Denominazione	Importo
Entrate in C/capitale	5.302.267,29
FPV per spese C/capitale (FPV/E)	394.236,79
Avanzo di amministrazione	1.019.456,05
Risorse correnti	0,00
Riduzione attività finanziarie	0,00
Accensione di prestiti	5.138.000,00
Totale	11.853.960,13



Principali investimenti programmati per il triennio 2024-26

Denominazione	2024	2025	2026
ADEGUAMENTO NORME DI SICUREZZA SCUOLA MEDIA NEGHELLI	200.000,00	0,00	0,00
ADEGUAMENTO NORME DI SICUREZZA SUOLE ORBETELLO SCALO	320.000,00	140.000,00	0,00
REALIZZAZIONE COLLETTORE FOGNATURE GIANNELLA	170.000,00	0,00	0,00
SISTEMAZIONE PONTI E INTERVENTI SU STRADE POST ALLUVIONE	136.927,36	0,00	0,00
REALIZZAZIONE SKATE PARK ALBINIA	160.000,00	0,00	0,00
MESSA IN SICUREZZA SCUOLA ELEMENTARE NEGHELLI I E II LOTTO	255.000,00	150.000,00	0,00
MANUTENZIONE STRAORDINARIA AUDITORIUM	250.000,00	0,00	0,00
OPERE URBANIZZAZIONE TOPAIE	700.000,00	0,00	0,00
VIABILITA' CICLABILE FONTEBLANDA-OSA	240.000,00	0,00	0,00
RIQUALIFICAZIONE P.ZZA DEL POPOLO	0,00	250.000,00	0,00
RIQUALIFICAZIONE P.ZZA DELLA STAZIONE	0,00	250.000,00	0,00
MANUTENZIONE-RISTRUTTURAZIONE PARCHI V.LE MARCONI	200.000,00	100.000,00	0,00
LAVORI ADEGUAMENTO EX PALESTRA CIRCOLO TENNIS	200.000,00	270.000,00	0,00
RIQUALIFICAZIONE EDIFICIO CANOTTIERI	0,00	470.000,00	0,00
RIQUALIFICAZIONE PORTE DI ORBETELLO	320.000,00	0,00	0,00
RIQUALIFICAZIONE MURA CICLOPICHE ORBETELLO	0,00	450.000,00	0,00
REALIZZAZIONE PERCORSO NATURALISTICO TOMBOLO GIANNELLA	250.000,00	0,00	0,00
REALIZZAZIONE SISTEMI RICOVERO MEZZI SOCCORSO ALBINIA	130.000,00	0,00	0,00
RIQUALIFICAZIONE PORTO DI TALAMONE	1.300.000,00	0,00	0,00
RIQUALIFICAZIONE AREA PERTINENZA ROCCA TALAMONE	200.000,00	100.000,00	0,00
Totale	5.031.927,36	2.180.000,00	0,00

Permessi a costruire

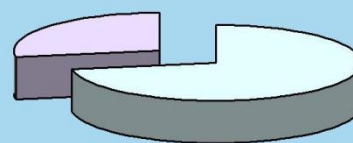
Urbanizzazione pubblica e benefici privati

I titolari di concessioni edilizie, o permessi di costruzione, devono pagare all'ente concedente un importo che è la contropartita per il costo che il comune deve sostenere per realizzare le opere di urbanizzazione. Per vincolo di legge, i proventi dei permessi di costruzione e le sanzioni in materia di edilizia ed urbanistica sono destinati al finanziamento di urbanizzazioni primarie e secondarie, al risanamento di immobili in centri storici, all'acquisizione delle aree da espropriare e alla copertura delle spese di manutenzione straordinaria del patrimonio. Il titolare della concessione, previo assenso dell'ente e in alternativa al pagamento del corrispettivo, può realizzare direttamente l'opera di urbanizzazione ed inserirla così a scomputo, parziale o totale, del contributo dovuto.

Permessi di costruire

Importo	Scostamento	2023	2024
	150.000,00	450.000,00	600.000,00
Destinazione		2023	2024
Oneri che finanziano uscite correnti		440.000,00	433.600,00
Oneri che finanziano investimenti		10.000,00	166.400,00
Totale		450.000,00	600.000,00

Destinazione oneri 2024



Corr Inv

Permessi di costruire (Trend storico e programmazione)

Destinazione (Bilancio)	2021 (Accertamenti)	2022 (Accertamenti)	2023 (Previsione)	2024 (Previsione)	2025 (Previsione)	2026 (Previsione)
Uscite correnti	22.422,82	275.000,00	440.000,00	433.600,00	433.600,00	433.600,00
Investimenti	153.645,45	75.000,00	10.000,00	166.400,00	166.400,00	166.400,00
Totale	176.068,27	350.000,00	450.000,00	600.000,00	600.000,00	600.000,00

Alienazione e valorizzazione del patrimonio

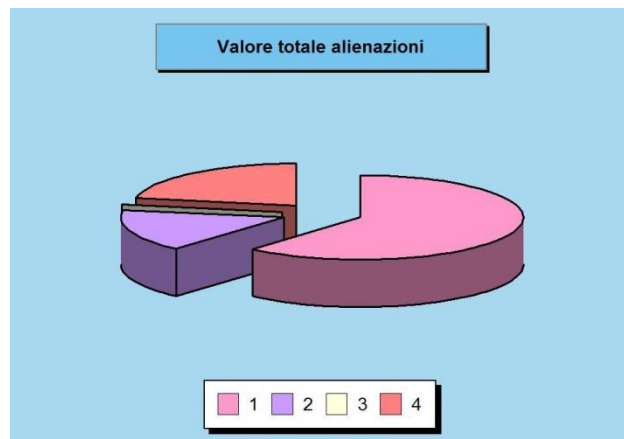
Piano delle alienazioni e valorizzazione

L'ente approva ogni anno il piano triennale di alienazione del proprio patrimonio. Si tratta di un'operazione che può variare la classificazione e la composizione stessa delle proprietà pubbliche. Premesso ciò, il primo prospetto riporta il patrimonio dell'ente, composto dalla somma delle immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie, dai crediti, rimanenze, attività finanziarie, disponibilità liquide e dai ratei e risconti attivi. In questo ambito (attivo patrimoniale), la parte interessata dal piano è quella delle immobilizzazioni materiali. L'accostamento tra queste due poste consente di valutare l'incidenza del processo di vendita rispetto al totale del patrimonio inventariato. Il secondo prospetto riporta invece il piano adottato dall'ente mostrando il valore delle vendite previste per ogni singolo aggregato, e cioè fabbricati non residenziali, residenziali, terreni ed altro, mentre il prospetto di chiusura rielabora la stessa informazione ripartendola per anno, con indicazione separata anche del numero degli immobili oggetto di vendita.

Piano delle alienazioni 2024-26

Tipologia	Importo
1 Fabbricati non residenziali	2.089.000,00
2 Fabbricati residenziali	551.000,00
3 Terreni	7.500,00
4 Altri beni	748.872,50

Totale **3.396.372,50**



Stima del valore di alienazione (euro)

Tipologia	2024	2025	2026	2024	2025	2026
1 Fabbricati non residenziali	1.015.000,00	1.074.000,00	0,00	2	2	0
2 Fabbricati residenziali	198.000,00	253.000,00	0,00	2	1	0
3 Terreni	0,00	7.500,00	0,00	0	1	0
4 Altri beni	308.872,50	440.000,00	0,00	3	1	0

Totale **1.621.872,50** **1.774.500,00** **0,00** **7** **5** **0**